

## Europa

6

### Rivolte in Francia: un fallimento trentennale

Gli scontri dell'ultima settimana mettono in luce problemi antichi a cui non si è posto rimedio.



## Economia

9

### Archiviato il reddito di cittadinanza

Una "stagione" conclusa. Restano i dubbi sul sostegno alle categorie fragili.



## Como

15

### "Restorative cities" e giustizia riparativa

Interessante momento di confronto presso il Chiostro di Sant'Abbondio.



## Sondrio e Piateda

26

### I mondiali di rafting in Valtellina

Dopo l'inaugurazione nel capoluogo, le gare sono state disputate lungo l'Adda.



## EDITORIALE

### Oltre il balletto delle emozioni

di don Angelo Riva

Qui adesso occorre che ci mettiamo d'accordo, se no si rischia di essere un giorno garantisti e il giorno appresso forcaioli, a seconda delle emozioni suscitate dalle immagini di un video. In Francia un video mostra la reazione scellerata di un agente di polizia, che a un posto di blocco perde il controllo ed esplose un colpo di arma da fuoco, provocando la morte di un magrebino 17enne. Indignazione sacrosanta e generale contro l'abuso di potere del poliziotto - protesta che in Francia, stante il particolare tessuto sociale di fallita integrazione degli immigrati delle colonie d'oltremare, incendia le polveri della rabbia e della rivolta sociale delle periferie -. Tutti ricordiamo però un altro video di qualche mese fa, che mostrava un carabiniere arretrare, nel quartiere trasteverino di Roma, di fronte a scalmanati che gli scagliavano addosso qualsiasi cosa avessero fra le mani, dai cubetti di porfido ai tavolini dei bar all'aperto. Qui indignazione di segno opposto: «che fa lo Stato, scappa? Cede alla prepotenza dei violenti? Serve il pugno di ferro?».

Per non finire vittime di giravolte mediatiche emozionali - che naturalmente diventano benzina per la propaganda politica - occorre far lavorare il cervello. E dire che - primo - c'è oggi un problema (o probabilmente c'è sempre stato) di «manganelismo» e abuso di potere all'interno delle forze dell'ordine. Un problema che le stesse forze dell'ordine sono chiamate a denunciare ed espellere. Fare il tutore dell'ordine pubblico, con legittimità dell'uso moderato della forza, è ben più che un mestiere, nel quale magari riversare pure qualche pulsione ineducata di «machismo». E' una missione, che richiede non solo muscoli ma cultura, maturità psicologica, autocontrollo, capacità relazionale, senso etico. Levatura umanistica, mi verrebbe da dire. Gran parte dei poliziotti, carabinieri e finanzieri sono così. Però qualche mela marcia, purtroppo, c'è sempre. E benché non possa certo inficiare l'onorabilità del corpo di appartenenza, va combattuta ed estirpata, senza sconti corporativi né riserve mentali.

Epperò - secondo punto - chiediamoci anche quale mondo stiamo costruendo e dando in mano alle forze dell'ordine perché ce lo preservino dai malvagi. La confidenza di un carabiniere - raccolta all'indomani del pestaggio del transessuale milanese ad opera di alcuni agenti della polizia municipale - mi raccontava del suo imbarazzo ogniqualvolta egli viene chiamato a intervenire - spesso a favore di smartphone, che riprendono e poi pubblicano tutto - in contesti di rissa, violenza, aggressione, devastazione. «Se restiamo pacati e dialogici, ci accusano di essere molli e senza ...; se usiamo le maniere forti, rischiamo di finire dalla parte del torto, e in pasto all'occhio mediatico». Sfogo che fa pensare. Forse, di fronte a tanti fatti di cronaca, la prima cosa che dovremmo fare tutti è quella che nessuno fa: accusare sé stessi, prima che gli altri (poliziotti maneschi o balordi scalmanati). Quale mondo stiamo costruendo? Quale educazione sappiamo dare ai più giovani? Quanto apprezzamento, o viceversa quanto disprezzo, coltiviamo per l'autorità? Quante baggianate andiamo raccontando sulla libertà individuale, magari - che so - sulla liberalizzazione delle droghe? Evidentemente non ci sono scuse per il poliziotto francese che ha sparato, e il dolore di una madre, per un figlio diciassettenne stroncato nel fiore della vita, viene prima di tutto, e zittisce ogni altra considerazione. Chiediamoci però anche che mondo è quello nel quale un minore senza patente può, senza troppi filtri educativi, mettersi alla guida di una macchina, trasformandosi in un killer potenziale. E che magari, fermato dalla polizia, si senta legittimato ad assumere toni di sicumera, o di strafottenza, se non di sfida.



## Una società fragile

Presentato nei giorni scorsi il rapporto sulla Povertà e il Bilancio Sociale di Caritas italiana. Numeri che confermano situazioni sempre più complesse nel nostro Paese. Nel corso del 2022 sono state aiutate 255.957 persone nei Centri di ascolto e nei servizi caritas diocesani e parrocchiali dislocati in 205 diocesi, a cui vanno aggiunti quasi 22 mila cittadini ucraini che sono stati supportati dalle reti Caritas. Lavori stagionali precari e difficoltà abitativa le fragilità che più caratterizzano i nostri territori. A fornirci una fotografia della situazione Simone Digregorio, coordinatore dei 14 Centri d'ascolto presenti in diocesi di Como.

### Italia

Siccità in Italia: sarà un'estate difficile

5

### In Missione

Nuova convenzione fidei donum per gli under 35

11

### Civello

L'asilo festeggia i 120 anni

22

### Sondrio

Torna "ScarpattetiArte", è l'edizione numero 25

27

**GIOVANI VERSO LISBONA**  
**I LUOGHI DELLA GMG**  
ALLE PAG. 12 E 13



**ITALIA. Presentato il Rapporto sulla Povertà e il Bilancio Sociale di Caritas Italiana. Numeri in crescita a livello nazionale e situazioni sempre più complesse da affrontare**

# I tanti volti della povertà

«**N**el nostro Paese, come ci confermano i nostri Centri di Ascolto, la povertà è sempre più multidimensionale, si è fatta orizzontale, coinvolgendo porzioni sempre più ampie di popolazione, con un'incidenza particolarmente grave sui minori. Sono cresciuti i divari territoriali, le disuguaglianze e le forme di disgregazione sociale nei confronti delle persone vulnerabili, insieme a una preoccupante e generalizzata sfiducia nei confronti della politica e delle forme di partecipazione». Con queste parole il direttore di Caritas Italiana, **don Marco Pagnielo**, riassume il progressivo scivolamento nella povertà di una porzione sempre più ampia di popolazione italiana, un quadro che cozza con la narrativa del Pil che cresce, e che certifica la necessità di una analisi in profondità della situazione italiana. Il Bilancio sociale da un lato - cioè gli interventi che la Caritas ha svolto nel 2022 - e dall'altro il Rapporto sulla povertà rappresentano un pezzo significativo di questa analisi della situazione del nostro Paese.

## I DATI

In Italia sono aumentate nel 2022 del 12,5% le persone bisognose che si sono rivolte ai centri Caritas (in particolare i minori) rispetto ai dati del 2021. Nel corso del 2022 sono state aiutate complessivamente **255.957 persone** nei Centri di Ascolto e servizi Caritas diocesani e parrocchiali in rete con la raccolta dati (2.855 su oltre 3.600 Centri di Ascolto) dislocati in 205 diocesi, suddivisi in questo modo: il 51,9% nel Nord, il 27% nel Centro e il 21,1% nel Sud e nelle isole. A questi si aggiungono, nel corso del 2022, i 21.930 i cittadini ucraini supportati dalla rete Caritas, anche per questo motivo quasi il 60% degli interventi risultano rivolti a persone non italiane, sebbene questo dato sconti una



## Istat: poveri triplicati in 15 anni

La povertà in Italia può ormai dirsi un fenomeno strutturale, visto che tocca quasi un residente su dieci; il 9,4% della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat, in una condizione di povertà assoluta. Se si pensa che solo quindici anni fa il fenomeno riguardava appena il 3% della popolazione si comprende quanto siano state compromettenti per l'Italia le gravi crisi globali attraversate a partire dal 2008, dal crollo di Lehman Brothers, alla crisi del debito sovrano, fino alla pandemia da Covid-19, a cui si aggiungono ora gli effetti del conflitto in Ucraina che stanno impattando pesantemente su crescita, inflazione e scambi commerciali. In termini assoluti si contano 5 milioni e 571mila persone in stato di povertà assoluta, erano 1,8 milioni solo tre lustri fa.

forte differenza territoriale: ad esempio al Sud due terzi degli interventi è rivolta a italiani.

### NORD E SUD

Dai dati emerge dunque un Sud di italiani anziani con fragilità, e un nord più giovane grazie anche ai migranti che però sono spesso poveri. Nello specifico, nel 2022 appare sempre più marcato il peso delle cosiddette "povertà multidimensionali": nell'ultimo anno il 56,2% dei

beneficiari ha manifestato due o più ambiti di bisogno (la percentuale si attestava al 54,5% nel 2021). In tal senso prevalgono come di consueto, le difficoltà legate a uno stato di fragilità economica, i bisogni occupazionali e abitativi; seguono i problemi familiari (separazioni, divorzi, conflittualità di coppia che sono una causa di impoverimento conclamato), le difficoltà legate allo stato di salute (disagio mentale,

problemi oncologici, odontoiatrici) o ai processi migratori. A chiedere aiuto sono soprattutto coniugati, che vivono in famiglia (63%) e con figli (65,6%), spesso minori.

### POVERI BAMBINI

Complessivamente - dice in questo caso il rapporto sulla povertà - si contano 1 milione 400mila bambini poveri: un indigente su quattro è dunque un minore (i quali rappresentano appena

il 16% della popolazione complessiva). Non mancano tuttavia le storie di solitudine, che pesano per il 25% degli interventi di Caritas. Il quadro sociale delle persone che vanno alla Caritas è composto per l'83,1% da assistiti che ha un domicilio. Solo il 34% del totale possiede un titolo di studio superiore alla licenza media inferiore. Riguardo al tema lavoro, prevalgono le persone disoccupate (48%); seguono le persone con un'occupazione (22,8%), le casalinghe (11,3%) e i pensionati (8,5%). Chiedono aiuto - spiega il rapporto - in quasi egual misura donne (52,1%) e uomini (47,9%).

### IL BILANCIO CARITAS

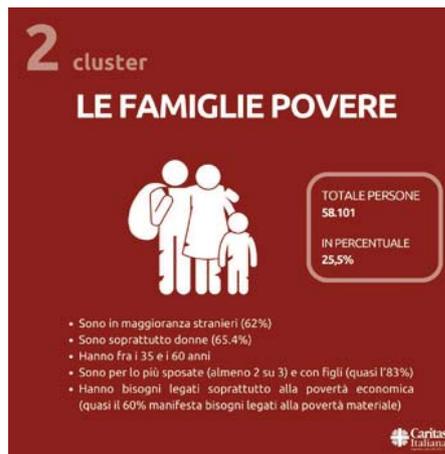
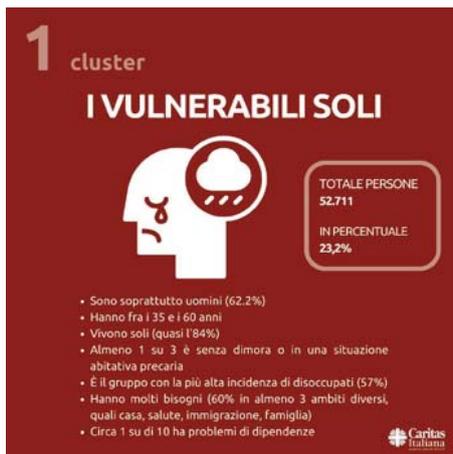
Dopo il Covid arriva la guerra: sostegno agli italiani ma anche a tanti ucraini in fuga. Quasi il 60% del bilancio Caritas riguarda interventi fatti in Italia, il rimanente 40% si divide in varie aree di intervento in giro per il mondo, grazie sia ai fondi "8Xmille" messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana (per un totale di oltre 28 milioni di euro che hanno sovvenzionato 441 progetti in diverse aree di intervento), sia con la raccolta fondi direttamente promossa sul territorio nazionale per cui nel complesso, nel 2022, sono stati erogati aiuti per oltre 58 milioni di euro. Caritas Italiana nel corso del 2022 ha raccolto offerte e contributi per sostenere programmi sia in Italia sia nel mondo per un totale di 72.226.678,61 euro. Negli interventi internazionali, ovviamente, la parte del leone è rappresentata dall'aiuto verso l'Ucraina e i rifugiati ucraini accolti in Italia: 174 mila ucraini in fuga dalla guerra, di cui 92 mila donne e quasi 50 mila minori (dati Protezione Civile Nazionale). Di questi oltre 21.930 (il 15% del totale degli stranieri) aiutati alle strutture Caritas.

LUCANDREA MASSARO

## La grave indigenza in Italia secondo l'indagine 2023 della Caritas

Lo scenario economico e sociale negli ultimi anni oltre a generare una forte crescita della platea dei poveri ha prodotto anche un acuirsi delle fragilità di chi già era in stato di vulnerabilità. Dall'esigenza di approfondire le multiformi storie di povertà oggi esistenti è stato condotto un lavoro di analisi al fine di definire alcuni "cluster" di povertà. La classificazione degli assistiti in gruppi omogenei assume una doppia valenza, interna ed esterna al mondo Caritas. Da un lato risponde a un'esigenza conoscitiva, può infatti favorire una migliore messa a fuoco dei nodi o delle dimensioni che connotano oggi lo stato di bisogno. In seconda istanza può fornire degli elementi utili ai decisori politici, agli amministratori locali e agli stessi operatori Caritas nell'elaborare adeguate strategie di contrasto alla povertà, nel definire efficaci risposte e interventi, nella costruzione di percorsi di accompagnamento costruiti secondo le diverse esigenze sociali. I beneficiari della rete Caritas possono essere distinti in 5 cluster o profili, ciascuno con dei tratti sociali specifici: i vulnerabili soli, le famiglie povere, i giovani stranieri in transito, i genitori fragili, i poveri soli.

Per maggiori dettagli e per scaricare il rapporto completo visita il sito [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it)



# Lavoro povero e affitti alti, i volti della povertà in diocesi di Como



A colloquio con Simone Digregorio, coordinatore dei quattordici Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Como

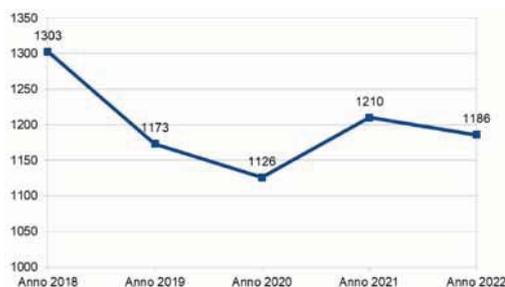
**S**imone Digregorio è il referente del Centro di Ascolto di Como e il coordinatore - insieme a Loris Guzzi - dei quattordici Centri di Ascolto presenti nel territorio della diocesi di Como. A lui abbiamo chiesto di aiutarci a leggere i dati del rapporto sulla povertà di Caritas Italiana e di attualizzarli in relazione ai nostri territori.

## Rispetto a quanto emerso nel lavoro di Caritas Italiana quali sono gli elementi in linea o in controtendenza?

«Personalmente mi meraviglia l'incremento del 12,5% degli assistiti rispetto al 2021. In realtà - se guardo ai dati dei Cda in Diocesi (vedi tabella, ndr) - non noto un incremento quanto, piuttosto, una lieve flessione: siamo passati dai 1210 casi del 2021 ai 1186 del 2022. Similitudini e punti di contatto ci sono, invece, rispetto alle tipologie di povertà che incontriamo quotidianamente nei nostri sportelli. Penso soprattutto al tema del lavoro povero: persone che lavorano, ma non ce la fanno ad arrivare a fine mese perché sono pagati poco, in confronto al costo della vita, o hanno contratti che prevedono periodi di non occupazione. Ne consegue una grande fragilità sul fronte abitativo: noi accogliamo quotidianamente famiglie che non hanno la sostenibilità per entrare nel libero mercato di affitto e che, in mancanza di sostegno da parte di familiari o amici, si trovano in gravi difficoltà».

## Il tema di quelli che potremmo definire "lavoratori poveri" è presente sia in provincia di Como sia in quella di Sondrio?

«Se guardo alle relazioni sociali dell'ultimo anno il Centro di Ascolto che ne parla di più è quello di Sondrio, ma questo non mi stupisce. La Valtellina, così come il Lario



CDA	Anno 2021	Anno 2022
1 Bormio	81	25
2 Chiavenna	39	39
3 Como	332	309
4 Cunardo	56	57
5 Cuveglio	101	167
6 Gravedona		
7 Lomazzo	143	137
8 Mandello	67	73
9 Morbegno	100	112
10 San Fedele Intelvi	23	15
11 Sondrio	68	42
12 Tirano*	107	137
13 Tremezzo	39	33
14 Uggiate Trevano	54	40
<b>TOTALE</b>	<b>1210</b>	<b>1186</b>

IL GRAFICO IN ALTO MOSTRA IL NUMERO DI PERSONE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI DI ASCOLTO DELLA DIOCESI DI COMO NEL CORSO DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI. A LATO LA RIPARTIZIONE TRA I DIVERSI CDA NEL 2021 E 2022

e, in generale, le zone turistiche della nostra diocesi, hanno una percentuale di lavoratori stagionali alta e tra questi vi sono molte persone che, pur avendo un contratto di lavoro, non hanno uno stipendio che garantisca una sostenibilità economica alla famiglia. Emblematico è il caso di

Livigno dove abbiamo persone, quasi sempre straniere, residenti nel territorio da anni e che qui hanno trasferito la famiglia. Se per tanti motivi queste persone, ormai radicate sul territorio, si trovano a perdere la casa, difficilmente avranno il modo di trovarne un'altra perché non

hanno garanzie sufficienti per affacciarsi al mercato. Questo nelle zone turistiche è molto evidente (anche perché gli affitti sono più cari), ma è un tema che tocca tutti i territori della diocesi».

## Come provate a far fronte a questa situazione?

«La prima strada che si prova a percorrere è quella delle case popolari, ma le disponibilità sono molto inferiori alla domanda. I bandi ci sono, ma non abbastanza rispetto alle liste d'attesa. Nel nostro piccolo proviamo ad intervenire ma non è sempre possibile. Una bella realtà - credo anche innovativa - è quella messa in atto dal Cda di Uggiate Trevano. Qui è stato creato un fondo per prevenire gli sfratti. L'idea è quella di intervenire prima che una situazione diventi conclamata, con un sostegno durante i mesi più deboli per il lavoro (ad esempio quando si è in attesa dell'attivazione della disoccupazione o al suo termine). Questo permette di prevenire il rischio di morosità e, di conseguenza, non fa partire l'iter che potrebbe portare ad uno sfratto. La considerazione alla base di questo intervento è semplice: agire in questa forma, alla fine, costa meno rispetto al dover sostenere il peso (non solo economico, ma anche psicologico) di uno sfratto e la successiva ricerca di un nuovo alloggio. Processo che, come detto, è molto difficile».

## Questa fragilità abitativa vale sia per gli italiani che per gli stranieri?

«Dalla nostra osservazione posso dire che vale soprattutto per gli stranieri ed, in particolare, per la famiglie con i bambini. La sensazione è che ci sia una mancanza di fiducia nei confronti di questi nuclei famigliari che vengono di fatto tagliati fuori dal mercato. Spesso le agenzie immobiliari ci dicono: fate voi il contratto come Caritas e poi mettetelo dentro chi volete. Ma non è una policy sostenibile né per noi, né per l'ente pubblico».

## Quali vie d'uscita da questa situazione?

«Come coordinamento ci diciamo sempre: ricordiamoci che all'interno di questi tentativi di aiuto c'è la famiglia in difficoltà, ma c'è anche un proprietario che ha le sue esigenze e c'è un ente pubblico a cui bisogna ricordare che ha un ruolo e che deve intervenire. Il grosso interrogativo che mi resta è perché continuare a promuovere aiuti - penso ad esempio ai bonus per l'affitto - invece che provare ad intervenire sulle cause alzando i livelli di retribuzione e abbassando, dove possibile, i costi di locazione. Forse sono meccanismi di mercato su cui anche lo Stato fatica ad intervenire, ma non vedo alternative».

PAGINE A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO. HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI WWW.CARITASCOMO.IT

3 cluster

## I GIOVANI STRANIERI IN TRANSITO



TOTALE PERSONE  
17.282  
IN PERCENTUALE  
7,6%

- Sono giovani uomini stranieri (94%)
- 1 su 2 proviene dall'Africa
- Hanno un'età media di 25 anni
- Sono nella maggior parte dei casi celibi e senza dimora (75%)
- Hanno molti bisogni (60% in almeno 3 ambiti diversi, quali immigrazione, casa, istruzione)



4 cluster

## I GENITORI FRAGILI



TOTALE PERSONE  
63.159  
IN PERCENTUALE  
27,8%

- Sono soprattutto donne (almeno 2 su 3)
- Hanno fra i 35 e i 60 anni
- La maggior parte è sposata (60%)
- Quasi il 91% ha figli minori a carico
- 2 su 3 sono senza lavoro
- Tra le donne, 1 su 5 è ucraina
- Hanno molti bisogni (60% in almeno 3 ambiti diversi, quali abitativi, famigliari, immigrazione, salute)



5 cluster

## I POVERI SOLI



TOTALE PERSONE  
36.194  
IN PERCENTUALE  
15,9%

- Sono soprattutto uomini (59,5%)
- Hanno fra i 35 e i 65 anni
- Vivono soli (quasi il 79%)
- Sono quasi sempre senza figli (86%)
- La maggior parte di loro è disoccupata
- Hanno bisogni legati soprattutto alla povertà economica (quasi il 48% manifesta bisogni legati alla povertà materiale)





# Voglia di rinnovamento, paura di dover cambiare...

Molteplici e "creative" le reazioni, in questi anni, alle parole e alle azioni di Papa Francesco. A me sembra di individuare, in questo vortice di parole, almeno tre linee di "pensiero-azione". **Immanzitutto**, le persone semplici che colgono nell'agire del Papa una di rinnovata sensibilità verso la quotidianità della vita. Spesso di sente dire: "È come uno di noi, parla in un modo tale che riusciamo a capire anche noi, le sue azioni arrivano dritto al cuore e ci provocano". Parole di gente semplice, si direbbe! Forse sì; tuttavia esse rivelano una dimensione attesa da tanti: un papa che comunicasse oltre i documenti, che interpellasse la gente proponendo un cristianesimo vivibile perché essenziale; come se il linguaggio religioso fosse finalmente uscito dai tunnel di un "teologhese" che parlava ma non comunicava. Immancabili, poi, i "custodi della ortodossia": il Papa, dicono, non dovrebbe essere troppo semplice

perché così svilirebbe i dogmi; dovrebbe sì parlare, ma mantenendo un "livello di linguaggio alto". C'è anche chi, non consapevole del rischio di cadere nel ridicolo, ha affermato che questo Papa "non è cattolico", che sta "mandando in rovina la Chiesa" e altre amenità che non meriterebbero attenzione se non per il motivo che influenzano non poche persone. Il loro pensiero ha un equivoco di fondo: dimenticano che il cristianesimo è una storia, un modo di vivere e non solo anche una dottrina. Serve anche la dottrina, ma di sola dottrina non si vive. *In fine*, la terza categoria, la più insidiosa, la più sottile e sotterranea: *diversi ambienti della Curia romana intenti a lavorare in modo sotterraneo affinché la linea del Papa sia come smorzata e bloccata*. Queste persone pensano sia loro dovere correggere il pensiero del papa, fare presenti a tutti che egli forse esagera, che non è il caso che affronti certi temi in modo semplice. Come se il papa non fosse nella ortodossia! Ma che cosa è l'ortodossia se non la comprensione che la Chiesa ha di se stessa nei diversi tempi della storia? Altrimenti si corre il rischio di ridurre il cristianesimo a dottrina, snatandolo alla radice! Fa un certo effetto vedere il papa muoversi con semplicità, ma circondato da personale di Curia che non sa rinunciare nemmeno a una certa variegata coreografia che ha fatto il suo tempo! Sappiamo bene che la Chiesa non è la Curia romana, ma crea un certo disagio il verificare che da qui provengono tante resistenze verso un rinnovamento in atto, anche nei gesti semplici e quotidiani. Attanagliato da questi pensieri, mi imbatto nel mio amico che, seduto lateralmente sugli scalini della solita chiesa, mi dice: "Tu che hai studiato, senti questo strano

sogno che ho fatto. E dammi un parere". Ecco: "Il Papa, in gran segreto e vestito come un comune cittadino, era in coda per imbarcarsi all'aeroporto di Roma. Aveva deciso di andare a visitare una chiesa locale che viveva momenti difficili, ma non sapeva che qualcuno della Curia Romana aveva carpito il suo progetto e aveva avvisato l'aeroporto di destinazione. Il Papa sale con gli altri passeggeri, si siede, saluta i vicini. E più che mai sereno: andava in quella comunità cristiana come *colui che conferma i fratelli nella fede*; ancora più sereno perché nessuno dei presenti lo riconosce. Capisce anche il perché: si può riconoscere solo ciò di cui si ha memoria! L'aereo atterra. Il Papa raccoglie la sua borsa contenente alcuni semplici appunti, saluta le persone con le quali aveva viaggiato e si incammina verso la scaletta. Non fa in tempo ad affacciarsi che subito il suono di una banda, la bandiera del Vaticano e dell'Italia vicine, uno stuolo di autorità sono pronti ad accoglierlo come un'autorità di primissimo livello avvolto dall'applauso di una folla immensa. Allora il Papa capì. Capi che tanti lo volevano davvero capace di un progressivo e profondo rinnovamento, ma che la resistenza era profonda". "Bel sogno, dissi all'amico". "Vedi - replicò - le parole e azioni di questo Papa invitano ad un modo diverso di essere cristiani. Questo la gente semplice lo ha capito. Ma sono gli altri, "i presunti praticanti e colmi di certezze per tutti e contro tutti", che non vogliono questo cambiamento": vogliono, paradossalmente, un Papa "meno cristiano"! Ma quel viaggio, sono certo, prima o poi questo Papa lo farà, senza bandiere e standardi al suo arrivo!

ARCANGELO BAGNI

## La missione a Mosca Il mandato del cardinale Zuppi era guardare negli occhi e ascoltare

**N**ei giorni 28 - 30 corrente mese, S. Em.za il cardinale Matteo Zuppi, Inviato del Santo Padre, ha effettuato una visita a Mosca finalizzata all'individuazione di iniziative umanitarie, che possano aprire percorsi per il raggiungimento della pace". Inizia con queste parole il comunicato stampa della Santa Sede pubblicato il 30 giugno. Dopo aver elencato gli incontri avvenuti in tre giorni il breve testo così si conclude: "I risultati della visita saranno portati alla conoscenza del Santo Padre, in vista di ulteriori passi da compiere, sia a livello umanitario che nella ricerca di percorsi per la pace". Nel linguaggio necessariamente stringato di un comunicato stampa c'è la conferma di un incantevole impegno per la ricerca della pace. Dietro le poche ed essenziali parole c'è un volto. Ai tratti di fraternità



di quel volto la cronaca proponeva negli stessi giorni i tratti dell'odio dei volti degli uomini delle armi e del potere. Il mandato del cardinal Zuppi era di guardare

negli occhi. Guardare attraverso gli occhi coloro che ritengono di risolvere le tensioni con la violenza. Ha guardato dritto negli occhi i suoi interlocutori e si è lasciato guardare nei propri. Quella degli occhi è stata una comunicazione che ha rafforzato una richiesta e una disponibilità al dialogo. Il cardinal Zuppi ha percorso la strada dello sguardo come un insistente bussare alla porta della coscienza di chi, dicendosi cristiano, sceglie e giustifica la guerra. Anche ai media, alcuni dei quali hanno trovato dedicato solo un piccolo spazio per

documentare la visita del cardinale a Mosca, va l'appello a fare uso di vocabolari dove ancora ci sia la parola pace. C'è chi ci sta pensando. L'opinionista Salvatore Settis così scrive il 1° luglio su un quotidiano nazionale: "Se il Papa invita in ogni modo le parti in guerra al dialogo e al negoziato in nome del Vangelo ma anche di una laica concezione della diplomazia, perché queste sue calorose invocazioni vengono talora scambiate per posizioni filorusse o perfino ignorate o marginalizzate dai media? Perché la minaccia delle armi atomiche, che tanto angoscia questo pontefice venuto da lontano non spaventa altrettanto tutti noi?". Perché sia all'ovest che all'est dell'Europa ci sono cristiani che vedono nella visita a Mosca come in quella a Kiev un segno di impotenza e non la forza disarmata e disarmante della preghiera? Perché non ricordano le parole di papa Wojtyła che il 12 gennaio 1994 nel chiedere la pace in Bosnia Erzegovina disse che la preghiera "costituisce la forza più potente della storia umana"? Perché non accorgersi che la preghiera illumina gli occhi di un cardinale che nel nome di Francesco tornava a chiedere pace?

PAOLO BUSTAFFA

## Stella polare di don Angelo Riva

# Il bambino e l'acqua sporca

Che spazio ha l'economia liberale nel pensiero sociale della Chiesa? La domanda si è riproposta con forza all'indomani della morte di Silvio Berlusconi, corifeo in Italia non solo dell'economia, ma più in generale della visione «liberal» della vita. Come abbiamo già avuto modo di osservare, la scomparsa del fondatore della Fininvest ha scatenato una ridda di interpretazioni di segno diametralmente opposto, che spaziavano da una lettura mistificante, al limite dalla canonizzazione del personaggio, a, viceversa, una lettura demonizzante, che faceva di Berlusconi il vero cancro della vita sociale e politica italiana degli ultimi trent'anni. Lasciando ai posteri di esprimere un giudizio più sereno e veritiero sul personaggio, rimane l'interrogativo sopra esposto sulla legittimità e sui limiti dell'economia liberale secondo la visione cristiana. Il neo-liberismo economico, dopo la stagione classica della prima rivoluzione industriale (XVIII-XIX secolo), ha conosciuto una seconda fortuna nello scorcio finale del XX secolo. Quando, grazie soprattutto alla presidenza americana di Ronald Reagan (la cosiddetta *reaganomics*) e al premierato britannico della «lady di ferro» Margaret Thatcher, il nuovo verbo economico liberale (meno tasse, privatizzazioni, mercato libero, cultura del merito, etica del successo) è sembrato soppiantare il sistema social-democratico del *Welfare State* e le sue storiche magagne (statalismo, assistenzialismo, pressione fiscale alle stelle, egualitarismo parassitario, mortificazione del merito). Si trattava in fondo dell'ennesima riedizione delle ricette liberali settecentesche cosiddette dello «sgocciolamento»: il successo privato prima o poi ridonda in ricchezza, sviluppo e benessere per tutti, riassorbendo progressivamente ogni sacca di povertà. Ricette però

inguaribilmente ottimistiche: anche il neo-liberismo, alla fine, ha aumentato la forbice fra straricchi e sempre più poveri, ha seminato disuguaglianze e iniqua distribuzione della ricchezza, alla lunga ha impoverito non solo le masse meno abbienti ma la stessa classe media produttiva. E siamo ai nostri giorni.

Torna allora la domanda: vangelo e capitale possono andare d'accordo? Il discernimento operato dalla Dottrina sociale della Chiesa appare inequivocabile, e corrisponde alla classica distinzione teologica fra «creazione» e «peccato originale». E cioè. Il diffondersi della zizzania («peccato originale»), nel campo del mondo, avviene anche attraverso le teorie economiche liberali. Basta aprire il vangelo (in particolare quello di Luca) per sentir parlare dei pericoli della ricchezza, di idolatria del denaro, di sistema di potere che schiaccia i più deboli, di sete del guadagno che fa inetta di cadaveri di chi non ce la fa. Tuttavia rimane un fondo di verità, alla base delle teorie economiche liberali, ossia la sottolineatura di alcune dimensioni buone e irrinunciabili della persona e della socialità umana (appunto la «creazione» buona di Dio): la libertà, la responsabilità, l'intrapresa, la cooperazione del bene individuale al bene comune, il senso di fraternità e di socialità implicito nel mercato e nell'impresa economica. Certo, questi spunti hanno bisogno di essere riscattati e redenti da una lunga storia di peccato e di ingiustizia che sovente li trasforma in meccanismi perversi di disuguaglianza e di oppressione. Hanno bisogno di una robusta iniezione di quote di solidarietà, di una salutare ricentatura sul primato del bene comune, e soprattutto di una risciacquata nell'ethos evangelico predicato da Gesù: che sottolinei il primato della relazione sul profitto,



dell'umiltà sull'orgoglio, della prelazione assegnata ai piccoli e ai poveri rispetto a un'etica darwinista del successo. *Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli*. È possibile questa sorta di bonifica antropologica dell'economia liberale? Il giudizio unanime della Dottrina sociale della Chiesa, dalla *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II all'*Evangelii gaudium* di Francesco (che certo rincara gli accenti critici contro le degenerazioni del «mercato»), è affermativo. Soprattutto alla luce di esperienze recenti di creatività cristiana in campo economico, come ad esempio il mondo cooperativistico del «terzo settore», l'«economia civile» o le «conomie di comunione» (Stefano Zamagni, Luigino Bruni, Leonardo Becchetti ed altri). Anche perché c'è una controprova: laddove l'economia liberale è stata contrastata, ostacolata, proibita, non ne sono venuti che guai (economici, e non solo). Anche i comunisti cinesi l'hanno capito. Pur sporco ed infangato da tutte le incrostazioni e le contraddizioni della storia, il vecchio sistema liberale rimane di fatto l'unico che è stato in grado di produrre sviluppo e progresso, benché in modo talvolta scandalosamente iniquo e ineguale. La scommessa è che si possa buttar via l'acqua sporca tenendo il bambino. Che poi Berlusconi abbia più intorbidito l'acqua, piuttosto che dato alla luce il bambino, ce lo diranno gli storici fra qualche secolo.

La nostra società si indirizza verso una digitalizzazione sempre più diffusa e pervasiva. Non ci sono solo i profili che creiamo sui nostri social network, ma abbiamo le nostre "identità digitali" per interloquire con la Pubblica Amministrazione, scegliamo prodotti o programmiamo viaggi tutto online. Eppure gli italiani sembrano essere carenti nelle competenze di base in questo campo. Questo è quello che appare dalla recente rilevazione Istat su "Cittadini e competenze digitali". In Europa ci collochiamo al quart'ultimo posto. Meno metà della popolazione tra i 16 e i 74 anni (il 45,7%, l'obiettivo fissato per il 2030 - tra 7 anni - è all'80%) raggiunge le competenze minime nelle cinque dimensioni considerate essenziali: l'alfabetizzazione e informazione dei dati che considera la capacità di ricerca delle informazioni e di discernere la qualità delle fonti; la comunicazione e collaborazione, che riguarda l'interazione su

web e l'utilizzo dei social media, è l'unico ambito nel quale siamo più vicini a raggiungere il target; la creazione di contenuti digitali che valuta le competenze per creare o modificare i contenuti; la sicurezza che misura la capacità di proteggere i propri dati personali e la privacy; risoluzione di problemi, che si concentra sull'utilizzo di servizi online e di gestione dei software. Acquisire una cultura digitale sta diventando un criterio da considerare per evitare l'emarginazione e l'esclusione e anche per saper essere protagonisti del futuro e non sudditi telecomandati.

**L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Andrea Casavecchia

**Cultura digitale: il rischio di rimanere indietro**



Ormai gli algoritmi che incontriamo tra le varie app tendono a soddisfare le nostre esigenze in modo sempre più personalizzato. In alcuni casi ci sono programmi che si propongono di essere "intelligenze artificiali", perché sono in grado di acquisire informazioni e rielaborarle: compongono testi, partecipano a discussioni, risolvono alcune equazioni, traducono da una lingua ad un'altra con una rapidità non raggiungibile a un essere umano. Non sono però creativi. In verità non sono nemmeno intelligenti. Sono algoritmi che cercano nel web qualche informazione

vicina a quanto richiesto e poi la rielaborano per renderla originale. In ogni caso spetterà a noi comprendere se quanto riprodotto immagine, testo o quant'altro sarà reale oppure no, in quale misura sarà reale e in quale sarà frutto di fonti non attendibili, anche queste esistenti sul web. Ma soprattutto spetterà a noi comprendere quanto di quello che verrà prodotto dagli algoritmi diventerà reale oppure potrà rimanere un'elaborazione digitale. Acquisire una cultura e un'educazione digitale ci dovrebbe, inoltre, aiutare a comprendere che gli algoritmi sono costruiti da programmatori e finanziati da aziende che hanno i loro interessi, le loro finalità, i loro ideali da sostenere. Così tenderanno a scegliere alcune informazioni e non altre per comporre le loro risposte, ad esempio. Insomma, il mondo sarà più complesso e dovremo essere più preparati.

**Nonostante le piogge la stagione sarà problematica**



**Sarà un'estate difficile...**

Un mese dall'alluvione in Emilia-Romagna i danni si contano ancora, mentre si fanno già i calcoli, però, sulla prossima siccità. Non si tratta di una situazione paradossale, ma del risultato di circostanze varie: il cambiamento climatico, la scarsa manutenzione del territorio, la pressoché assente capacità di prevenire gli effetti di fenomeni che, in qualche modo, erano già noti da tempo. Quali siano le cause, la situazione è tutto sommato più che semplice: da un lato non si è ancora smesso di spalare il fango dai frutteti romagnoli, dall'altro, i tecnici hanno già lanciato l'allarme: la siccità tornerà, è presto. Danni, dunque dell'ultima alluvione. Stando ad un reportage dell'agenzia di informazioni specializzata "Agronotizie", ad un mese da quanto accaduto in molte zone la viabilità è ancora tutta da ripristinare e lo strato di fango ancora da eliminare. Per capire, basta sapere che il 42% della superficie agricola utile dell'Emilia Romagna è stata colpita dagli eventi alluvionali; sarebbero state coinvolte circa 21mila aziende, il 29% delle quali è presente nei comuni con allagamenti. Dal canto suo, Coldiretti ha già stimato in 1,1 miliardi i danni provocati dalla furia delle acque. Quanto agli effetti sui mercati estivi, la prospettiva è semplice: la mancanza di frutta e verdura provocherà prezzi in rialzo e problemi per i consumatori finali. Così, la parola d'ordine per tutti è di fatto una sola: fare in fretta. Intanto però, si delinea già con grande chiarezza un altro problema (che poi è il "vecchio problema"). Le grandi piogge che sono cadute su molte aree della Penisola, e anche quelle che arriveranno ancora, non hanno per nulla risolto la questione della siccità. A fare il punto (autorevole) ci ha pensato l'Anbi l'associazione che raccoglie tutti i consorzi di bonifica e irrigazione e che, più di tutti, ha il monitoraggio continuo della situazione delle acque in Italia. Quanto rilevato in questi ultimi giorni non lascia spazio a nessuna illazione diversa: la siccità tornerà e tutto sommato presto. In una nota l'Associazione spiega: "Le

riserve idriche dovrebbero essere sufficienti a soddisfare i fabbisogni idrici estivi, ma la fine delle piogge ha visto, in soli 7 giorni, i livelli dei grandi laghi tornare sotto media e la portata del fiume Po praticamente dimezzata. Certo, si tratta di una situazione in evoluzione e a "macchia di leopardo" con aree in cui adesso l'acqua c'è e abbondante e altre in cui laghi e fiumi sono già sotto il livello normale di portata. Così, dice sempre Anbi, tutti i principali laghi del nord sono già nuovamente al di sotto delle medie stagionali, il fiume Po qualche giorno fa ha fatto registrare un "ridimensionamento nelle portate che si allontanano dai livelli medi del periodo fino ad arrivare, a Pontelagoscuro, al 36% della portata e facendo riaffiorare le cosiddette 'isole', pur presentando una condizione leggermente migliore del più recente biennio". Lungo lo Stivale, poi situazioni di quasi normalità si alternano ad altre già difficili. Come quella del lago Trasimeno oppure del Tevere. Ma quindi che fare? I tecnici sono concordi nel chiedere più investimenti in infrastrutture idriche che possano riuscire ad immagazzinare l'acqua quando c'è e a rilasciarla quando serve. Investimenti che, tra l'altro, riguardano anche la messa in sicurezza di vaste aree di territorio ad oggi sottoposte ad un rischio idrogeologico fortissimo. Investimenti ingenti, che in parte sono stati avviati ma che potranno far sentire i loro effetti tra qualche anno. Intanto, l'Italia dovrà fare i conti con un alternarsi sempre più forte di intensi periodi piovosi e di altrettanto intensi periodi di gran secco. È quanto gli agricoltori hanno già compreso da tempo. Per questo, l'altra strada da intraprendere è già più che chiara: cambiare le tecniche di coltivazione, recuperare metodologie già note ma un po' trascurate come l'aridocoltura, l'uso accorto dell'acqua, la scelta attenta di quali varietà seminare. Tutte pratiche che ogni buon agricoltore ha ben presenti e che devono essere sostenute e sviluppate. Un compito che coinvolge un po' tutti noi.

ANDREA ZAGHI

**Violenza di genere**

**Dalla Regione Lombardia 10 milioni di euro per il sostegno abitativo**

La Giunta di Regione Lombardia, su proposta dell'assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità Elena Lucchini, di concerto con l'assessore alla Casa e Housing Sociale Paolo Franco ha stanziato quasi 10 milioni di euro per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. Le risorse verranno ripartite agli Enti locali capofila delle 27 reti territoriali antiviolenza. Obiettivo: avviare la programmazione 2024/2025, in attuazione dell'intesa e in continuità con la programmazione in atto, per sostenere le attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio-strutture di ospitalità pubblici e privati esistenti per donne vittime di violenza garantendo la continuità degli interventi in corso. "Si tratta di risorse nazionali e regionali che destiniamo al potenziamento della nostra rete sociale a sostegno di tutte le donne", ha affermato l'assessore Lucchini. "L'avvio, con uno stanziamento di un milione e mezzo di euro della sperimentazione volta all'individuazione di alloggi messi a disposizione dalle Aler per le donne vittime di violenza - ha sottolineato - testimonia la massima attenzione rivolta alla necessità di garantire la autonomia abitativa alle donne che si rivolgono ai nostri Centri". Per la prima volta, infatti, di concerto con la Direzione Generale Casa e Housing sociale e con le reti interistituzionali verranno individuati alloggi sul territorio da inserire in "Programma di valorizzazione alternativa alla vendita". Tali alloggi saranno messi a disposizione dei soggetti gestori dei centri antiviolenza e case rifugio mediante un bando delle Aler che ne definirà le modalità di gestione. "Questa è una sperimentazione - ha detto l'assessore Franco - che ci consente di favorire percorsi di autonomia abitativa delle donne in carico a centri antiviolenza che necessitano di un sostegno nella fase di fuoriuscita. La riconquista di un'autonomia da parte di queste donne - sottolinea - è fondamentale, ed è imprescindibile che questo passi attraverso la disponibilità di un alloggio. L'individuazione di appartamenti messi a disposizione delle Aler ai gestori dei centri di antiviolenza si inserisce all'interno del Programma di valorizzazione alternata alla vendita degli immobili". L'individuazione dei soggetti gestori dei Cav partecipanti al progetto e del relativo fabbisogno territoriale avverrà sulla base di criteri definiti con un successivo atto della Giunta. In sinergia con le Istituzioni lombarde è previsto anche il finanziamento di percorsi dedicati alla tutela delle donne vittime di violenza che intendono garantire: rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno ed accompagnamento delle donne vittime di violenza; interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza; azioni di informazione, comunicazione e formazione. Nell'ambito del rinnovo del protocollo d'intesa con l'Ordine degli Avvocati della Lombardia e con l'Unione Lombarda Ordini Forensi, verranno realizzate diverse azioni tra cui, oltre alla prosecuzione della specializzazione professionale, la creazione di un fondo per il gratuito patrocinio regionale al fine di garantire l'assistenza legale anche in quelle ipotesi oggi non coperte dal gratuito patrocinio a spese dello Stato. Sono inoltre previsti percorsi formativi del Sistema Universitario Lombardo. Si intende rinnovare il Bando rivolto al sistema universitario aggiornandone i contenuti anche alla luce delle esperienze pregresse e delle esigenze territoriali. Prevista anche una formazione regionale delle reti territoriali interistituzionali antiviolenza anno 2024-2025 e una formazione che intercetti anche nuovi target in collaborazione con la prefettura di Milano.

# Rivolte in Francia: fallimento trentennale

Gli scontri dell'ultima settimana mettono in luce problemi antichi a cui la leadership di Macron non pare aver saputo porre rimedio: tra repressione e mancanza di politiche sociali

**S**accheggj e incendi dal Nord al Sud della Francia. Bruciano le banlieues delle grandi città, devastate: presi di mira i commissariati di polizia, i municipi, le scuole, i mezzi di trasporto. A Metz è stata incendiata e distrutta una biblioteca. Una violenza nichilista che, come sempre, si ritorce contro i più deboli, aggiungendo ingiustizia ad ingiustizia. Seppure in calo, secondo il Ministero dell'interno, il numero degli arresti è ancora alto: oltre tremila nei primi cinque giorni di proteste. E se a far da detonatore è stata l'ingiustizia di troppo - l'omicidio di un ragazzo di diciassette anni, Nahel M., da parte di un poliziotto - la rivolta viene da lontano, dal sentimento di umiliazione di chi abita nelle banlieues, dal razzismo strisciante e da altri crimini passati sotto silenzio: quindici giorni prima di Nahel un altro giovane di origine africana è stato ucciso dalla polizia in circostanze simili ad Angoulême, ma senza i telefonini a filmare la scena. Ora la rabbia che nasce dalla disperazione si estende a macchia d'olio e sono sempre più chiari i bersagli: uno Stato considerato come nemico e la polizia che ne incarna il braccio armato e a cui una legge del 2017 dona poteri di discrezionalità nell'uso delle armi mai avuti prima. È il fallimento di una politica trentennale. Con molti responsabili e un unico catalizzatore del malcontento generale, l'attuale presidente, visto come un tecnocrate senza cuore, mai così impopolare. E così, anche nell'opinione a lui non pregiudizialmente ostile, aumentano i dubbi. Liberista in economia e dirigista in tutto il resto. Libertario in bioetica e sui diritti individuali (vedi la nuova, contestata legge sul suicidio assistito in discussione al parlamento) e refrattario a ogni politica sociale. Quando fu eletto per la prima volta



nel 2017 pochi sospettavano che dietro l'enigma Macron si celassero anche queste versioni del famoso "en même temps", traduzione francese dell'italico "ma anche". Candidato di centro-sinistra, ma anche di destra, una volta giunto all'Eliseo, Macron è stato costretto a scegliere, in ossequio alla realpolitik che non sopporta il "même temps" e le vie di mezzo. Perché anche in un regime presidenziale contano i numeri e le maggioranze. E i numeri imponevano nuove alleanze. Così, dopo aver assorbito il Partito Socialista (ridotto a circa il 2 per cento alle ultime elezioni presidenziali), ha lanciato un'OPA su quel che resta di LR, Les Républicains, il partito di Chirac e di Sarkozy. Se la riforma delle pensioni è stata approvata senza il voto del parlamento - grazie alla procedura prevista dall'articolo 49.3 della Costituzione - si deve anche all'assenso dei Repubblicani... che non hanno votato la mozione di censura delle opposizioni. La fine del ma anche ha prodotto

frutti avvelenati. Mai un presidente è stato considerato così distante dalle preoccupazioni quotidiane dei francesi. E mai, nella storia recente, le proteste di piazza sono state trattate con tale brutalità. L'AFP, la più importante agenzia di stampa francese, non sospetta di simpatie partigiane, ha calcolato che nelle manifestazioni dei gilets gialli, nel 2018 e nel 2019, trecento cinquantatré persone hanno subito gravi lesioni da parte della polizia e trenta di queste hanno perso un occhio: un record per la patria dei diritti dell'uomo. Ma anche questo fa parte dell'enigma Macron e della sua gestione "distratta" dell'ordine pubblico, fin dall'affare Benalla, dal nome del consigliere per la sicurezza del presidente sorpreso, nel 2018, a pestare, travestito da poliziotto, i partecipanti a una manifestazione. E poi dalla delega in bianco al ministro dell'interno Christophe Castaner e al successore Gérard Darmanin. Ora in molti reclamano la modifica della legge del 2017 che, nella sua ambiguità, dà di fatto ai poliziotti licenza di uccidere. È difficile, però, che basti a fermare la rabbia e le violenze, senza le politiche sociali in grado di dare una risposta al malessere delle banlieues.

PIERO PISARRA



## I fatti

**M**onta la protesta in Francia per la morte di Nahel M., un giovane di 17 anni ucciso dalla polizia a Nanterre, periferia di Parigi, martedì 27 giugno, durante un controllo stradale. La sequenza dell'omicidio, diffusa con un breve video circolato sui social media, mostra due agenti di polizia che tentano di fermare una Mercedes gialla. C'è un breve alterco mentre l'auto rallenta ma non si ferma e uno dei due agenti dice "ti pianto una pallottola in testa", poi punta l'arma contro il conducente attraverso il finestrino e spara. L'auto prosegue la sua marcia per pochi metri prima di schiantarsi. Inutili i tentativi dei servizi di emergenza. Nahel 17 anni di origine franco-algerina morirà pochi minuti dopo. Inizialmente la polizia aveva detto che il veicolo aveva cercato di investire i due agenti, ma la versione è stata smentita dalle immagini contenute nel video e dalle testimonianze di altre due persone che erano a bordo dell'auto e che sono rimaste illese. "La mia Francia mi fa male" - ha scritto su Twitter il fuoriclasse e capitano del Paris-Saint Germain Kylian Mbappé - "Una situazione inaccettabile. Tutti i miei pensieri alla famiglia e ai cari di Nahel, un angelo volato in cielo troppo presto". Il suo è solo uno dei tanti commenti che sportivi e personaggi pubblici stanno dedicando alla vicenda che ha riacceso le polemiche sul razzismo e la brutalità delle forze dell'ordine in Francia, dove nel 2022 è stato registrato un numero record di 13 morti durante i controlli stradali.

## Consiglio Ue

### Nessun accordo sul patto dei migranti

**F**umata nera al Consiglio europeo del 29 e 30 giugno: almeno per quanto riguarda la questione dell'immigrazione. I 27 capi di Stato e di governo hanno infatti adottato un lungo documento politico, le tradizionali Conclusioni. Ma non ha potuto rientrarvi la parte prevista di sostegno al nuovo Patto su immigrazione e asilo siglato dai ministri dell'Interno dei 27 lo scorso 8 giugno. «Resta sostenuto da 25 Stati su 27», ha dichiarato Charles Michel nel corso della conferenza stampa al termine dell'incontro. Un sostegno forte, ma non sufficiente a dare il «timbro politico» del sostegno del Consiglio europeo. Resta infatti intatta l'opposizione di Polonia e Ungheria al punto decisivo del testo approvato dai ministri (a maggioranza) a inizio giugno: il meccanismo automatico per il quale tutti gli Stati membri dovrebbero scegliere se ricollocare sul proprio territorio una parte dei migranti giunti in Europa da un altro paese di primo ingresso oppure dare un contributo finanziario di 20.000 euro per migrante non ricollocato ad un fondo europeo ad hoc.

## Una triangolazione per aggirare le sanzioni

### Le misteriose vie del petrolio russo



**N**on solo esseri umani ma anche petrolio. Il Mediterraneo rimane un'arteria fondamentale per l'arrivo di petrolio russo in Europa nonostante le sanzioni emesse dalla Ue contro la Russia (l'undicesimo pacchetto è datato 23 giugno). In questo caso l'effetto palloncino si manifesta attraverso la pratica Ship-to-Ship (STS), ossia il trasferimento di cargo - in questo caso petrolio - da nave a nave in mare aperto. Secondo una recente inchiesta di *Investigate Europe* e *Reporters United*, un'area particolarmente trafficata per il STS è il Golfo di Laconia (Grecia) dove i colleghi hanno scoperto triangolazioni tra petroliere che utilizzano navi a noleggio e che hanno coinvolto colossi del calibro di British Petroleum, Trafigura ed Eni. Un esempio? L'8 aprile la STI Guard, petroliera di proprietà della società a guida italiana Scorpio Tankers,

ha attraccato a Sikka, in India, dove è stata caricata di gasolio. Due settimane dopo il carburante è stato scaricato sulla Gemma, petroliera noleggiata dalla British Petroleum, nel Golfo di Laconia, per poi essere scaricato in Croazia. Prima del conflitto russo-ucraino, scrive *Investigate Europe*, l'India non importava petrolio russo mentre oggi il porto di Sikka è il più grande importatore globale e il maggiore esportatore verso la Ue. Sebbene manchino prove che le società citate operino illegalmente, «un sacco di prodotto russo sta fluendo verso est, gli indiani lo raffinano e poi lo riesportano in Europa», ha confidato un dirigente del settore, aggiungendo che «le molecole russe continuano a entrare nel mercato europeo, solo in forme diverse».

LORENZO BODRERO  
www.irpimedia.it

**Il religioso francescano era impegnato nelle attività di assistenza alle popolazioni colpite dal terribile terremoto del 6 febbraio scorso**



## Un nuovo vicario apostolico per la Siria

**P**rima le devastazioni della guerra, poi il dramma del terremoto che ha "distrutto tante case" e provocato "numerosi sfollati", tanto da fare di Aleppo una "comunità insanguinata: la situazione non è buona e vi è molto da fare". È quanto racconta ad AsiaNews il francescano **padre Hanna Jallouf**, finora parroco di Knayeh, nella provincia siriana di Idlib, nominato da papa Francesco vicario apostolico di Aleppo dei Latini. Un tempo capitale economica e commerciale del Paese, a lungo epicentro del conflitto, oggi la città porta anche i segni del sisma del 6 febbraio oltre alle criticità legate alle sanzioni occidentali, che hanno messo in ginocchio la Siria. La nomina del francescano della Custodia di Terra Santa è stata ufficializzata il 1° luglio scorso. Padre Hanna sostituisce mons. Georges Abou Khazen, dimissionario nei mesi scorsi per raggiunti limiti di età. Il vicariato estende la propria giurisdizione sui fedeli cattolici di rito latino di tutta la Siria, per i quali è il punto di riferimento in tema di azione pastorale e non, in particolare in questa fase di lenta rinascita dopo le devastazioni

della guerra e del terremoto. A dicembre il religioso era stato ricevuto da papa Francesco, che gli ha consegnato il premio Madre Teresa patrocinato dal

Dicastero vaticano per il Servizio della Carità, a 25 anni dalla scomparsa della fondatrice. Il neo vicario apostolico dei Latini è nato il 16 luglio 1952 a Knayeh, nel comune di Jisser El Chougur, nella provincia di Idlib che - ancora oggi - resta l'ultima roccaforte nelle mani dei ribelli anti-Assad e delle milizie jihadiste. Per quanto riguarda l'emergenza terremoto, il neo vicario sottolinea che "siamo ancora in una fase di valutazione delle necessità e delle priorità" in un clima che è tuttora di "prima emergenza, non solo ad Aleppo ma in tutta la Siria. E nei villaggi della provincia di Idlib è ancora peggio" visto che si registrano punte anche dell'80% di distruzione. "Poi ci sono i profughi a Latakia. Vi è tanto da fare". Il sacerdote ha vissuto e operato negli ultimi anni nell'area controllata dai ribelli come parroco a Knayeh, nella valle del fiume Oronte, dove sorgono altri due villaggi cristiani (Yacubieh e Jdayde) situati quasi a ridosso col confine turco, più vicino ad Antiochia che ad Aleppo. "Ancora adesso mi trovo nella zona di Idlib - spiega - e la situazione è relativamente

tranquilla, non si sentono più gli echi della guerra. I ribelli hanno cambiato strategia, adesso sembrano accettare i cristiani considerandoli come dei fiori del loro giardino. Tuttavia, vi è ancora molto da lavorare" in una prospettiva di reale convivenza. Del resto p. Hanna Jallouf ben conosce le difficoltà e i pericoli del fondamentalismo jihadista, avendo sperimentato il dramma del sequestro nell'ottobre del 2014, dopo essere stato prelevato da miliziani del fronte al-Nusra proprio nel villaggio di Knayeh. "Abbiamo bisogno di pace, di sicurezza, senza le quali non si può fare nulla. Speriamo che questa terra insanguinata si possa risollevare - aggiunge - attraverso la misericordia e il perdono fra le fazioni che combattono. Inoltre, gli Stati Uniti e l'Occidente devono cancellare le sanzioni, perché non colpiscono il governo ma solo la povera gente". In conclusione, il neo vicario di Aleppo definisce le priorità per Aleppo e tutta la Siria. "A livello pastorale è importante riuscire a coordinare e unificare gli sforzi" fra i diversi gruppi "di religiosi" presenti e attivi sul territorio, perché "la Chiesa sia luce per tutta la Siria. Infine, vogliamo rinnovare non soltanto il lavoro, ma anche la guida spirituale fra i nostri collaboratori".

Fonte Asianews.it

## Notizie flash

### Cisgiordania Operazione israeliana a Jenin: morti e feriti

**S**ta salendo di ora in ora il bilancio delle vittime della vasta operazione militare israeliana in corso dalla notte tra domenica e lunedì nella città di Jenin, in Cisgiordania. Secondo i media palestinesi al momento ci sarebbero almeno otto morti, tra cui diversi minori, e oltre una cinquantina di feriti ma diverse persone risulterebbero disperse, sepolte sotto le macerie di un edificio colpito dall'aviazione. "Quella in corso nel campo profughi è una vera e propria guerra", ha detto un autista di ambulanza al quotidiano britannico The Guardian. "Ci sono bombardamenti continui dal cielo. Ogni volta mandiamo dentro da cinque a sette ambulanze e torniamo pieni di feriti". L'operazione ha scatenato reazioni in tutta la Cisgiordania, e ad un posto di blocco vicino alla città di Ramallah, un palestinese che protestava è morto dopo essere stato raggiunto da un colpo d'arma da fuoco. Per i vertici israeliani - che hanno attivato i sistemi di difesa aerea contro razzi che potrebbero arrivare come ritorsione dalla Striscia di Gaza - quella in corso è "un'azione su larga scala per contrastare il terrorismo". Il campo alla periferia della città, allestito negli anni '50, si estende per meno di mezzo chilometro quadrato. Al suo interno vivono circa 11 mila persone. È una delle aree più densamente abitate della Cisgiordania, ma è considerato dagli israeliani una roccaforte dei movimenti di resistenza armata palestinesi. L'offensiva in corso, invocata da settimane dai partiti dell'ultradestra che sostengono il governo di Benjamin Netanyahu, costituisce la più grande operazione militare realizzata da anni nell'ormai riscitato territorio palestinese.

## America Latina. Tra le cause il "Niño" e lo sfruttamento intensivo dell'acqua

**I**l "Niño", il fenomeno atmosferico che, riscaldando le acque del Pacifico, è destinato a portare a un innalzamento delle temperature e a un aumento di fenomeni atmosferici estremi, ha appena fatto la sua comparsa. Nei prossimi mesi sarà il principale "accusato" di qualsiasi anomalia climatica, soprattutto nel Continente americano, e i suoi effetti rischiano di sommarsi a un'anteprema che è già sotto gli occhi di tutti: una delle peggiori siccità - peraltro ricorrenti - dell'America Centrale, a partire dall'istmo di Panama, dove è stata dichiarata emergenza nazionale e dove il celebre Canale è ai minimi storici. La siccità colpisce soprattutto il cosiddetto "corredor seco", il "corridoio secco" che attraversa questa parte di America e si incunea in Honduras e in Guatemala. Paesi poverissimi, con economie di sussistenza, gravi problemi sociali e di delinquenza, una strutturale emigrazione causata dalla violenza e dall'indigenza. Popolazioni a cui mancava soltanto questo flagello, peraltro ricorrente: impossibilità a seminare i piccoli poderi, animali d'allevamento che muoiono come mosche, continui blackout elettrici e altre varie conseguenze collaterali. In Honduras, il Paese più colpito dalla fortissima siccità, il Governo ha decretato l'allerta rossa in 140 Comuni, concentrati nel sudovest del Paese, quello che guarda verso il Pacifico; un altro centinaio è in allerta gialla.



Eppure, la siccità non è la sola causa della mancanza d'acqua di cui soffrono le popolazioni. Quella che c'è, infatti, non viene in primo luogo destinata alle persone, ma alle monoculture, in particolare quella della palma da olio: solo la metà di quella che viene usata per questa coltivazione, servirebbe a soddisfare il fabbisogno dell'intera popolazione del Paese. Oppure, alle miniere, per la lavorazione dei metalli, con gravissimi effetti a livello di

contaminazione e inquinamento. Senza contare la crescente deforestazione, che priva il Paese delle necessarie zone umide.

**IL GRIDO DELLA CHIESA**  
Mons. José Vella Nacher, da pochi mesi arcivescovo di Tegucigalpa, nella sua diocesi, che corrisponde al territorio della capitale, una delle zone interessate dalla siccità, nelle settimane scorse è intervenuto parlando dell'emergenza durante l'omelia domenicale, e per quanto

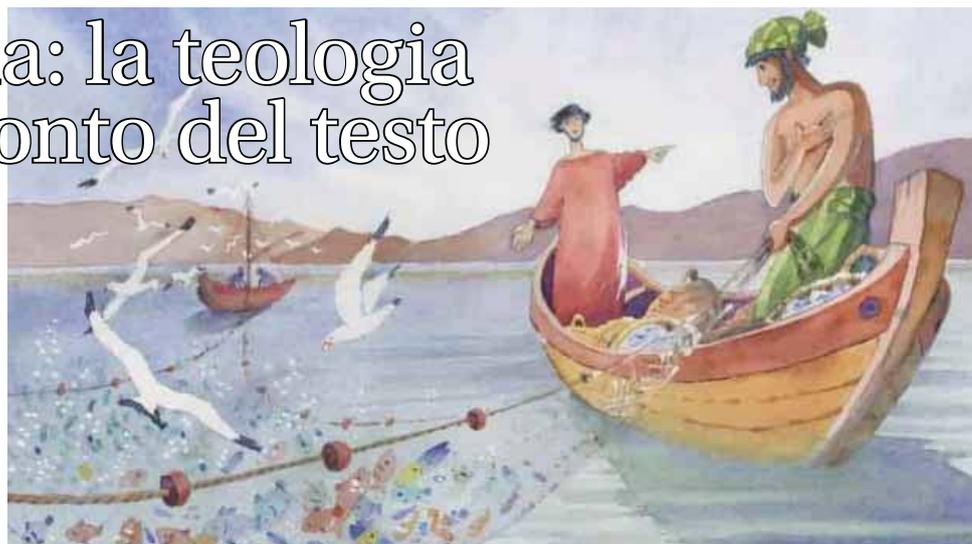
possibile ha mobilitato la Caritas e le parrocchie. "La situazione - dice al Sir - è preoccupante, con metà territorio nazionale, al centrosud, in allerta rossa e un'altra parte consistente in allerta gialla. Le sorgenti sono secche, i fiumi più grandi non sono navigabili, anche il rio Segovia, che corre in mezzo alla giungla, ha una portata ridotta. In questi giorni c'è stata qualche pioggia, e la gente ne ha approfittato per provare a seminare". Ma le prospettive sono e restano preoccupanti, anche per il concomitante arrivo del Niño e l'annunciato innalzamento delle temperature. "In diocesi abbiamo avviato una campagna di solidarietà, ma si tratta di una piccola cosa, dato che le nostre risorse sono molto povere. Cerchiamo, inoltre, di riflettere sull'enciclica Laudato si', si sta realizzando quanto in quel documento scriveva Papa Francesco, e stiamo facendo poco per apprendere la lezione. Qui a Tegucigalpa, stiamo rafforzando la Commissione per l'Ecologia integrale. Certo, la dimensione dei fenomeni è globale, ma ognuno di noi è chiamato a scelte di prevenzione e aiuto". Va detto, inoltre, che la scarsità d'acqua, oltre che dalla siccità, dipende anche dall'uso dissennato che se ne fa nell'agricoltura intensiva e nelle attività estrattive che, prosegue mons. Nacher, distruggono tutto!.

BRUNO DESIDERA

Un approccio differente. La narrazione diventa il cuore dell'interpretazione

# La Bibbia: la teologia nel racconto del testo

**C**oncilium (la rivista di teologia cattolica pubblicata a partire dal 1965 che, nei suoi primi anni di vita, fu editata in undici diverse lingue), nel 1973, con vari articoli, diede avvio a una nuova dimensione nella lettura della Bibbia: accanto a quella teologica-religiosa poneva quella narrativa-letteraria. Questo tipo di analisi dice molto sull'importanza del racconto per la teologia e la comprensione dei testi biblici. Di questo hanno parlato a Milano recentemente **Lidia Maggi**, pastora battista e biblista, e **don Gianluca Carrega**, docente della Facoltà teologica di Torino, presso una sala della Libreria Claudiana, casa editrice valdese con sede in via Sforza nel capoluogo lombardo. L'incontro fa parte di un ciclo di tavole rotonde volte a riscoprire dinamiche di lettura della Bibbia o teologia, organizzati dall'Istituto SAE e dal Centro Culturale Protestante di Milano. Qui ricordo che la "Sola Scriptura" è uno dei pilastri del protestantesimo e che ci sono diversità nei canoni biblici delle varie tradizioni. **Lidia Maggi** ha esordito sottolineando come l'approccio ad alcuni problemi, come l'esistenza del male, possa essere affrontato mediante argomentazioni e anche attraverso la Scrittura: la Bibbia è ricca di narrazioni che possono dare senso alla vita dell'uomo. Ha fatto alcuni esempi di analisi della narrazione, precisando che accanto ci sono la critica storica, l'esegesi, la demitizzazione etc. Il primo racconto è stato la vicenda di Noè, che occupa tre capitoli con la costruzione dell'Arca, il diluvio, la morte e la vita che rinasce, mentre la Creazione occupa solo due capitoli. Con Noè, Dio non solo benedice l'uomo, ma stabilisce con lui un'alleanza sancita con delle disposizioni, un'alleanza universale con gli uomini. Poi la fede di Israele, che nasce con Abramo, arameo errante, espressione di un popolo nomade, che, dopo la schiavitù, viene liberato e raggiunge una terra dove vivere. La consegna del Decalogo sul Sinai, con la premessa "Io sono il Signore tuo Dio", riporta non prescrizioni, come siamo portati a pensare, ma indicazioni per un cammino di libertà. Insomma - ha detto la Maggi - occorre leggere e interrogare una narrazione, nel suo contesto, per poterne comprendere il significato e la sua attualizzazione, tenendo



presente che una verità non è data per sempre, ma è sempre da ricercare. Due sottolineature hanno concluso il suo intervento: molti racconti biblici, già nella tradizione orale, sono stati scritti durante l'esilio babilonese, tempo di crisi per il popolo ebreo; il raccontare la propria "storia" è stato utile alle diverse confessioni cristiane nel cammino ecumenico.

**Don Gianluca Carrega** ha rivolto la sua attenzione al Nuovo testamento, in particolare alla vita di Gesù e alle parabole che ha raccontato, premettendo tre attenzioni doverose: la teologia narrativa è utile, ma non è la panacea dei tempi di crisi; il suo intervento avrà un carattere etico-narrativo; le figure presentate nella Bibbia, come Mosè ma anche lo stesso Gesù, non sono modelli da imitare, perché unici e inarrivabili, occorre, invece, accogliere il loro insegnamento. Ha citato Ireneo - "bisogna spiegare le cose oscure con le cose chiare" - a proposito delle parabole, che sono racconti verosimili ma non reali e vengono raccontate per sollecitare una risposta personale da parte di ciascuno. Don Gianluca è partito dal lungo discorso della Montagna, presente nel Vangelo di Matteo e redatto con un abbondante uso di antitesi: "avete inteso che... ma io vi dico che...". Un riferimento, questo al Discorso della Montagna, per un confronto con quanto affermato in alcune parabole: il servo senza pietà, le vergini sagge e quelle stolte, ma più in particolare con quelle degli operai inviati a lavorare nella



vigna. Ne ha tratteggiato alcuni elementi che creano qualche difficoltà al comune sentire, come il senso di giustizia, chiarendo alcuni termini talora mal tradotti dall'originale, come "oziosi" anziché "inattivi", o invidioso/occhio malvagio; facendo poi intuire altre possibili letture oltre a quelle da lui fatte come nel caso delle dieci vergini. Spunti interessanti, certamente, senza

dimenticare l'invito di "vecchi maestri" comaschi, come monsignor Franco Festorazzi - "sitz im leben", ovvero non dimenticare mai perché e con quale stile un brano biblico è stato scritto - e monsignor Bruno Maggioni: leggere e rileggere il testo biblico per scoprire fino in fondo il tesoro nascosto.

ROBERTO RIGHI

COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

AS=ED  
ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT  
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT

# Restano i dubbi sul sostegno alle categorie fragili Archiviato il reddito di cittadinanza



Con la recente conversione in legge del "decreto lavoro" viene definitivamente archiviata la stagione del Reddito di cittadinanza (Rdc) in luogo del quale vengono introdotte due nuove misure: l'Assegno d'inclusione e il Supporto per la formazione e il lavoro. Nel corso del dibattito il mondo della solidarietà - dalla Caritas all'Alleanza contro la povertà - ha espresso molte preoccupazioni per le soluzioni adottate e anche per lo spirito generale dell'operazione, condizionata da una retorica lavoristica che non di rado ha finito per associare la situazione di disagio a una mancanza di impegno da parte degli interessati. Il Parlamento ha accolto alcune delle richieste di modifica avanzate dalla società civile, ma il nodo cruciale è l'impianto stesso della riforma, caratterizzato da un approccio per categorie che di

fatto smantella il carattere universale della misura e riduce la platea degli aventi diritto secondo criteri astratti che non hanno riscontro nella complessità del fenomeno povertà. Fenomeno che si conferma essenzialmente "multidimensionale" e non riducibile ai fattori economico-occupazionali. Che il Rdc lasciasse senza tutela un'ampia quota di "poveri assoluti" e che avesse bisogno una revisione approfondita anche per correggere alcuni difetti emersi nell'applicazione (in parte prevedibili sin dall'impostazione originaria) era un'opinione diffusa e trasversale. Ma l'impressione è che si sia compiuto un errore paradossalmente analogo a quello che a suo tempo portò alla nascita del Rdc, quando fu scelta una dichiarata soluzione di continuità con il preesistente Reddito d'inclusione, il Rei - risultato di una lunga

sperimentazione - invece di integrarlo e, laddove necessario, di modificarlo in base all'esperienza sul campo. In entrambi i casi è prevalsa la volontà di piantare la propria bandiera ideologica su interventi di cui pure si percepiva la necessità oggettiva. Certo, il segno economico della manovra è radicalmente diverso. Con il Rdc è stata messa in campo una quantità di risorse mai vista prima in questo ambito. Poteva essere impiegata meglio, soprattutto evitando di offrire il fianco a quella retorica lavoristica a cui si è fatto cenno poc'anzi. Nel caso attuale, invece, l'impegno finanziario si riduce di 2,7 miliardi e tale risparmio appare come uno degli obiettivi principali dell'operazione. Ma come tutti i tagli non è per nulla indolore. Secondo i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio, solo il 58% dei beneficiari del Rdc potrà ricevere l'Assegno. Si tratta di 500 mila nuclei in meno, 823 mila persone. Intanto però i poveri aumentano, non diminuiscono. Proprio negli stessi giorni in cui le Camere approvavano il "decreto lavoro", la Caritas italiana ha diffuso i dati raccolti sul territorio nel 2022, registrando un aumento pari al 12,5% del numero di coloro che si sono rivolti per chiedere aiuto a centri e parrocchie. Secondo un rapporto Istat di metà giugno, relativo agli anni 2021-2022, circa un quarto degli italiani risulta a rischio povertà ed esclusione sociale, nonostante la ripresa post-pandemia. E la rilevazione è precedente al boom dell'inflazione, così che verosimilmente il quadro attuale è da ritenersi peggiorato.

STEFANO DE MARTIS

## Stefano Tassinari (Acli): decreto lavoro, difficoltà per le fasce più povere

Il Governo, in un momento nel quale le aziende assumono e crescono soprattutto i tempi indeterminati, si concentra su come agevolare il lavoro non stabile ed è davvero un paradosso che non va certamente a vantaggio delle imprese ma di chi tra loro vuol competere sulla bassa qualità del lavoro". Lo ha dichiarato Stefano Tassinari, vicepresidente delle Acli, secondo cui "inoltre le boccate di ossigeno di fringe benefit e del taglio del versamento dei contributi sono provvisorie e fatte dentro un aumento del debito e allo specifico scopo di evitare quegli aumenti salariali che spetterebbero ai lavoratori. Siamo fanalino di coda in Europa dove Paesi come Francia e Germania, negli ultimi 30 anni, hanno visto aumentare i salari di oltre il 30%". Per le Acli, "il decreto non è sufficiente specie di fronte a un'inflazione spesso dettata dalla speculazione e dal costante aumento dei costi che i cittadini privatamente devono sostenere per il dimagrimento progressivo di sanità, istruzione, welfare e servizi pubblici. Una spesa privata che già oggi si può stimare arrivi a quasi 1.000 euro al mese in media per una famiglia di 4 persone". "Il tutto - ha osservato Tassinari - mentre si evita di affrontare

non solo il lavoro povero, ma l'impoverimento sempre più ampio dei redditi da lavoro, con salari o compensi sempre più vicini alla povertà e che con la loro esiguità poco o nulla contribuiscono alla spesa pubblica, a finanziare le pensioni presenti e a garantire quelle future". "Impoverimento e crescita delle disuguaglianze - ha ammonito il vicepresidente delle Acli - andrebbero invece affrontate con proposte più radicali, come quelle da noi lanciate in occasione del 1 maggio, in particolare servono continui controlli contro il sommerso; un indice statistico che misuri quale sia la soglia di salario o compenso che garantisca un lavoro libero e dignitoso per portare la contrattazione verso salari dignitosi; Salario minimo con riferimento ai minimi dei contratti collettivi delle organizzazioni maggiormente rappresentative". Secondo Tassinari, infine, "accanto al salario minimo andrebbero individuate anche soglie di guadagno massimo consentito per limitare gli esagerati compensi, oltre a rendite e super profitti, di manager e speculatori, che sottraggono, anche per i forti e crescenti privilegi di cui godono grazie a un fisco sempre meno equo, risorse al lavoro e a una corretta distribuzione della ricchezza che esso crea".

## Il fenomeno inflattivo Un problema per tutto l'Occidente

Quando l'inflazione comincia a correre, l'arma più potente per contrastarla è quella monetaria: le banche centrali che controllano euro, dollaro, yen, ecc., alzano il costo del denaro attraverso il tasso d'interesse: vuoi euro? Li restituirai al tasso del 4%, quando fino a due anni fa era addirittura sotto lo zero. A loro volta le banche territoriali alzeranno i tassi di prestiti e mutui, rendendo più oneroso l'acquisto di una casa, di un'auto, di una cucina. Ciò frenerà i consumi e, in teoria, rallenterà la corsa dei prezzi. Il fenomeno inflattivo si sta verificando in tutto l'Occidente e non solo in Italia. Ma perché si è innescato? E cosa bisogna fare per non creare il fenomeno meno desiderato, e cioè una recessione economica? Perché se i consumi rallentano, pure l'economia si ferma. Negli USA sicuramente è stata una politica monetaria troppo espansiva: i mercati sono stati inondata di dollari a costo zero per riattivare consumi e fabbriche. In Gran Bretagna si paga lo scotto della Brexit: non ci sono lavoratori e prodotti, tutto rincara. Ma nel resto dell'Europa la causa non è ben chiara. O meglio: divergono radicalmente le opinioni. Il nostro ex presidente del Consiglio Mario Draghi, ex pure della Banca Centrale Europea, aveva un'idea precisa in merito: per lui l'inflazione era "esogena",

provocata soprattutto dai rincari delle materie prime. Raffreddate queste, sarebbe rientrata. Comunque alzare i tassi avrebbe solo avuto un effetto recessivo per l'economia, senza alcun effetto su metano e materie prime. Ma questa non è l'idea predominante nell'attuale direttivo della Bce, diretto da Lagarde. Si sostiene che bisogna raffreddare i consumi, e infatti il tasso dell'euro è continuamente aumentato e ancora aumenterà: diciamo che dovrebbe arrivare attorno al 4,5%. E calata l'inflazione? Eppure non sono aumentati salari e stipendi, cosa che sta contribuendo a tenerla a freno, anche se ci si sta impoverendo. Da qui, soprattutto in Italia, i mal di pancia per questa continua crescita del costo del denaro. L'inflazione è sempre alta, da noi sopra il 6%; le retribuzioni sempre inchiodate; l'economia inizia ad arrancare dopo due anni di forte crescita. Al Nord le fabbriche hanno rallentato, come pure le esportazioni; ci stanno tenendo in piedi i proventi del turismo. Aveva ragione Draghi o ha ragione Lagarde? Lo scopriremo nei prossimi sei mesi. Ormai la strada è tracciata: l'idea è quella di scendere ad un ottimale 2%, sia nell'inflazione che nei tassi. E se c'è da cercare il vero colpevole, si guardi verso la costissima e accelerata transizione energetica. Costerà molte centinaia di miliardi di euro, un conto che sarà pagato soprattutto dalle classi sociali e dai Paesi meno benestanti. Se l'UE salverà così il pianeta, saranno soldi ben spesi; se rimarrà tutto come prima, sarà un disastro in tutti i sensi.

NICOLA SALVAGNIN



## Fra un anno In cammino verso la 50ª Settimana Sociale

È disponibile online, sul sito [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it), il Documento preparatorio della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. Partecipazione e pace, lavoro e diritti, migrazioni, ecologia integrale, economia che metta al centro l'uomo e la natura sono i temi "Al cuore della democrazia" che faranno da filo rosso al tradizionale appuntamento promosso dalla CEI.

Pensata come un processo più che come un evento, la Settimana Sociale entra nel vivo con la pubblicazione del Documento preparatorio che aiuterà a riflettere e a individuare idee da realizzare per "partecipare tra storia e futuro". "Il futuro del Paese - sottolinea il Documento - richiede persone capaci di mettersi in gioco e di collaborare tra loro per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. È una sfida che riguarda tutti i cittadini: tutte le voci di una comunità devono trovare parola, ascolto e sostegno, per elaborare pensiero e avviare percorsi di partecipazione, per trasformare il presente e liberare più bellezza nel futuro".

In vista di una Settimana Sociale che vuole essere "un crocevia di persone e progetti diversi, un luogo per condividere il presente e immaginare insieme il futuro, ricercando sempre nuove vie per costruire il bene comune", Diocesi e territori, aggregazioni laicali e famiglie religiose, cittadini e fedeli sono chiamati a confrontarsi sul tema della democrazia, a partire da alcune domande presenti nel Documento. Così da dare un contributo significativo al Cammino sinodale - di cui la Settimana Sociale è parte integrante - e allo sviluppo del Paese.

In quest'ottica, la scelta della sede non è casuale: Trieste è città di confine, proiettata verso l'Europa e aperta verso Est, con una presenza storica di tante Confessioni cristiane e religioni diverse; una terra segnata da divisioni politiche che ne hanno attraversato la storia, con luoghi che ricordano dove porta la negazione della democrazia, dalla Risiera di San Saba alle Foibe. "Vogliamo capire - spiega il Documento - qualcosa di più di questi confini che uniscono e dividono, di questa Europa e del suo sogno di pace tante volte tradito, del mondo che vi arriva a piedi - piedi feriti dal cammino e provati dalla fatica - dopo aver percorso le strade della guerra e della disperazione".

L'importanza dell'apertura alla multiculturalità e al pluralismo così come del dialogo sono richiamati in modo plastico dal logo, che raffigura dei balloon che si intrecciano: l'intersezione delle forme e dei colori crea una croce, simbolo delle radici e dei valori che sono alla base dell'appuntamento. La comunità - fattore chiave del cambiamento proposto - è invece rappresentata dall'immagine scelta per la 50ª edizione che, riecheggiando le grafiche degli anni Sessanta, in particolare dell'optical art, utilizza elementi geometrici semplici per generare, grazie alla loro ripetizione, un grande cuore fatto di persone.

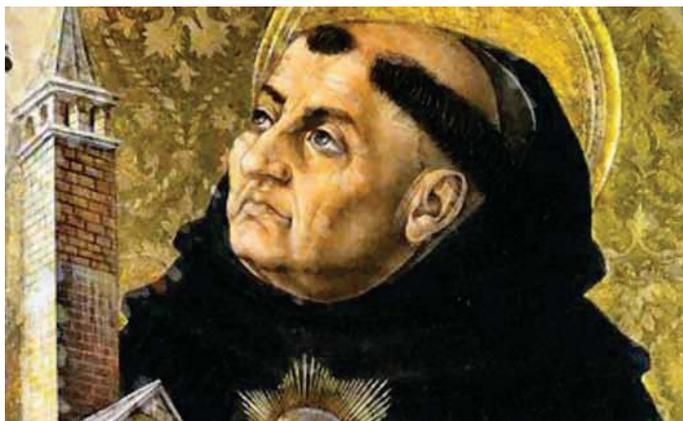
## La teologia cattolica e San Tommaso

# Si può conoscere Dio con la ragione?

Secondo la teologia cattolica, è possibile arrivare a conoscere l'esistenza di Dio e alcune delle sue caratteristiche attraverso la sola ragione. Questa idea si basa sulla filosofia naturale e sull'argomentazione razionale. Sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino e altri teologi cattolici hanno sostenuto che la ragione umana può dimostrare l'esistenza di Dio e comprendere alcune verità fondamentali su di lui. Ad esempio, la prova cosmologica, la prova teleologica e l'argomento ontologico sono tentativi razionali di dimostrare l'esistenza di Dio. Tuttavia, la teologia sostiene anche che la conoscenza completa di Dio e la comprensione delle verità divine richiedono la Rivelazione divina, come trasmessa attraverso le Sacre Scritture e la Tradizione della Chiesa. La fede è considerata un dono soprannaturale che ci permette di accettare la rivelazione di Dio e di approfondire la nostra conoscenza e relazione con lui. In particolare, secondo la teologia di San Tommaso D'Aquino, è possibile arrivare a conoscere l'esistenza di Dio attraverso la sola ragione. Questa posizione è nota come "teologia naturale". San Tommaso d'Aquino sostiene che l'esistenza di Dio può essere dedotta attraverso l'osservazione della natura e l'analisi della realtà che ci circonda. Egli sviluppa cinque "vie" o "prove" dell'esistenza di Dio, che utilizzano argomenti filosofici e logici per dimostrare l'esistenza

di un "Primo Motore Immobile", ovvero un essere che è all'origine di tutte le cose e che non può essere spiegato da nulla al di fuori di sé stesso. Tuttavia, San Tommaso D'Aquino sostiene anche che la conoscenza di Dio attraverso la ragione è limitata, e che la rivelazione divina è necessaria per comprendere appieno la natura di Dio e la sua relazione con l'umanità. Quindi, secondo la sua teologia, la ragione può portarci a conoscere l'esistenza di Dio, ma la fede e la rivelazione divina sono necessarie per una conoscenza più profonda e completa di Dio. La teologia di San Tommaso, nota anche come Tomismo, è una delle più influenti e studiate nella storia della Chiesa. Secondo San Tommaso, l'esistenza di Dio può essere dimostrata attraverso cinque vie, che sono:

- **la via del movimento:** tutto ciò che si muove è mosso da qualcosa altro, ma deve esserci un Primo Motore Immobile che ha messo in movimento tutto il resto;
- **la via della causa efficiente:** ogni effetto ha una causa, ma deve esserci una Causa Prima che ha causato tutto il resto;
- **la via della contingenza:** tutto ciò che esiste ha la



possibilità di non esistere, ma deve esserci un Essere Necessario che esiste necessariamente;

- **la via dei gradi di perfezione:** esiste un grado di perfezione in tutte le cose, ma deve esserci un Essere Sommativamente Perfetto che è la fonte di tutte le perfezioni;
- **la via del disegno:** l'universo mostra un ordine e una finalità, ma deve esserci un Intelletto Ordinatore che ha creato questo ordine e questa finalità.

Tommaso sottolinea che queste prove non dimostrano l'esistenza di un Dio personale come rivelato nella Bibbia, ma solo l'esistenza di un Essere supremo che ha creato l'universo. Egli sostiene che la ragione può portare l'uomo a conoscere l'esistenza di Dio, ma la fede e la Rivelazione divina sono necessarie per comprendere appieno la natura di Dio e la sua relazione con l'umanità.

PAOLO MOROCUTTI

■ Il Vangelo della domenica: 9 luglio - XIV Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

## Imparate da me, che sono mite e umile di cuore

**Prima Lettura:**  
Zc 9, 9-10

**Salmi:**  
Sal 144 (145)

**Seconda Lettura:**  
Rm 8, 9,11-13

**Vangelo:**  
Mt 11, 25-30

**Liturgia Ore:**  
Seconda settimana



*"e imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29)*

Gesù è in sintonia con i piccoli, perché anche lui, nonostante la sapienza e l'autorevolezza del suo insegnamento, è considerato solo un carpentiere che proviene da un villaggio senza storia né onore. È un uomo mite che non intende mettersi a capo dei movimenti rivoluzionari, non possiede la energica dialettica del Battista, evita la fama che deriva dai suoi molti prodigi, solo predica l'avvento del Regno.

*"Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero" (Mt 11,30)*

Gesù, umile e mite, rivendica la cattedra di Mosè, occupata da farisei e scribi che "legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito" (Mt 23,4). Il giogo della volontà di Dio per Gesù è un giogo leggero. Lo è perché si accoglie per amore. Quanti fratelli e sorelle ogni giorno portano il peso della propria famiglia e dei propri figli, quanti si prendono cura di una persona anziana, ed ancora quanti amici incontriamo ogni giorno, disponibili e generosi nel servizio alla comunità parrocchiale, nelle associazioni di volontariato, o semplicemente nel fare, senza risparmio, il proprio dovere. Questo dovere lo fanno, lo facciamo senza nulla volere in cambio solo per amore. La volontà di Dio si fa per amor suo, altrimenti diventa un peso insopportabile. La Croce, diceva un vecchio motto "se la accogli ti sostiene, se la rifiuti ti schiaccia!".

*"Portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gioia che viene da te" (dalla Liturgia). Ti ringraziamo o Padre, per i fratelli e le sorelle che portano il giogo soave del compimento della tua volontà, senza risparmio. E ti ringraziamo soprattutto quando ci raggiunge la loro traboccante gioia, che ci sprona ad imitarli come essi imitano il Signore Gesù.*

don FRANCESCO MARINONI

Essere discepoli del Signore, lo sappiamo, significa prendere sul serio la Croce, portarla sulle nostre fragili spalle, farne stile di vita, chiave per comprendere il senso del nostro esistere; per non averne paura, per non temerne il peso ed a coglierne invece la sua benefica influenza, la Liturgia della Parola di questa domenica ci rivela un "ingrediente" della vita cristiana necessario per trovare la forza di portare la croce: l'umiltà. Ho trovato ormai qualche anno fa una vecchia preghiera, attribuita al cardinale spagnolo Merry del Val (1865-1930): è detta la preghiera o le litanie dell'umiltà: "Dal desiderio di essere stimato... Dal desiderio di essere lodato... Dal desiderio di essere esaltato... Dal desiderio di essere preferito agli altri, liberami, Signore". Fin qui, magari distrattamente, le parole sono facili da recitare; ma la preghiera continua poco dopo: "Che gli altri siano stimati più di me... Che gli altri possano essere prescelti ed io messo in disparte... Che gli altri possano essere lodati ed io dimenticato... Che gli altri possano essere preferiti a me in ogni cosa, Gesù datemi la grazia di desiderarlo!". E leggendo queste ed altre invocazioni simili ho pensato spesso se davvero posso, con cuore libero

e senza riserve, rivolgermi così al Signore, se davvero desidero essere umile...

*"Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile." (Zc 9,9)*

L'umiltà è una grande virtù e gli umili sono spesso citati nell'Antico Testamento in contrapposizione ai superbi. Il brano di Zaccaria è citato proprio dall'evangelista Matteo nell'ingresso del Messia a Gerusalemme: Gesù è umile nel suo apparire come il Cristo: non ha bisogno di segni esteriori, di scettri manti o di corone, perché si colga la sua regalità. Anche noi come Samuele davanti al giovane Davide non dobbiamo guardare alle apparenze ma al cuore, come fa Dio. L'umiltà è cosa del cuore! L'umile è colui che è prezioso agli occhi di Dio proprio grazie al cuore capace di amare, di perdere, di offrire, e non nella celebrazione dei suoi beni, della sua cultura, del suo potere (o della sua umiltà).

*"Ti rendo lode, Padre" (Mt 11,25)*

Il vangelo riferisce questa rara preghiera pronunciata da Gesù: una benedizione che manifesta la sua gioia per l'annuncio del Regno ai piccoli, ora amplificato dal ministero degli apostoli. Gesù è

circondato, sin dai primi passi della predicazione in Galilea, dalle folle dei "piccoli" che cercano come il pane la sua Parola: sono rari invece i sapienti e gli intelligenti, e mancano quanti avrebbero dovuto predicare il Regno in quanto scribi, sacerdoti ed anziani del popolo. Eppure questi piccoli, umili e poveri, conoscono per primi il cuore della rivelazione, "queste cose", ignorate invece dai superbi che si credono dotti. Le folle, che aprono il cuore di Gesù alla compassione, sono i privilegiati a cui per primi è rivelato il disegno di salvezza che si attuerà nella passione e morte di Gesù nella sua gloriosa risurrezione.

*"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi" (Mt 11,28)*

Nel ministero di Gesù è crescente la predilezione per coloro che, per i più svariati motivi, soffrono cioè sopportano: sono quei piccoli che di fronte alla predicazione dei farisei si sentono esclusi perché imperfetti o che alla presenza dei ricchi sadducei si sentono dei falliti. Sono masse "senza pastore", senza guide. Hanno fame di speranza, sono capaci di grande carità, agli occhi di Gesù hanno una grande fede. Gesù li chiama a sé, per esserne il pastore buono.

**GIOVANI**

**Potranno vivere un'esperienza di formazione e servizio di un anno**

# Missione: una nuova convenzione fidei donum per i giovani under 35

Una nuova opportunità per avvicinare i giovani alla missione ad gentes. Nel corso dei lavori della 77esima Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, il 24 maggio scorso si è riunito il Consiglio episcopale permanente che ha approvato, per un triennio ad experimentum, una nuova Convenzione che regola la presenza di giovani missionari laici nelle Chiese sorelle del Sud del mondo. La fascia d'età interessata va dai 18 ai 35 anni. La Convenzione è dedicata a giovani che scelgono di vivere un'esperienza di formazione e di servizio missionario. Questo nuovo tipo di Convenzione (che si aggiunge a quelle già esistenti, dedicate a sacerdoti fidei donum, laici, preti stranieri nel nostro Paese, ecc.) entrerà in vigore dal primo ottobre prossimo, può avere la durata di 12 mesi (non prorogabile) e può essere attivata per un massimo di 70 giovani all'anno.

Rispetto alla già esistente "Convenzione laici", in vigore sin dal 2003, che prevede una durata di tre anni e si tratta di un'esperienza che - di fatto - si rivolge a giovani-adulti che già hanno raggiunto una maturità personale e di servizio, questa nuova Convenzione risponde alle esigenze dell'attuale momento storico nel quale i giovani hanno l'opportunità di impegnare un periodo di tempo più breve in esperienze di servizio. Tra coloro che si affacciano ai Centri Missionari Diocesani e alle associazioni di volontariato internazionale, e si rendono disponibili per un invio missionario, ci sono per lo più giovani che, prima di assumere un impegno lavorativo stabile, si mettono con generosità a disposizione per un anno di servizio volontario a fianco dei missionari italiani. Ma i tre anni previsti dalla Convenzione laici già



**Questa nuova opportunità si aggiunge alla convenzione "tradizionale" prevista per i laici di tre anni: la CEI coprirà i costi di formazione al CUM, l'assicurazione e il viaggio di andata e ritorno**

esistente risultano spesso troppo lunghi per chi sta attraversando un periodo di vita in cui vengono definite le basi per la costruzione della propria vocazione personale, lavorativa e familiare. La nuova Convenzione ha un valore aggiunto per il giovane: tiene conto,

infatti, anche del desiderio e della necessità di vivere un'esperienza che aiuti a maturare sé stessi, nel confronto con persone, luoghi, situazioni e contesti inediti per un giovane. Ecco perché, oltre all'esperienza di servizio in missione, prevede in ugual misura anche un'esperienza formativa. Come? Con l'affiancamento di due figure dedicate che preparano, seguono e accolgono il giovane missionario: quella di un tutor in Italia (abilitato attraverso un corso specifico presso il CUM di Verona) che seguirà la preparazione prima della partenza, e il rientro e la rielaborazione dell'esperienza, una volta conclusi i 12 mesi; e quella di un accompagnatore durante la permanenza in missione, scelto dalla diocesi che accoglie e coinvolge nel progetto di cooperazione missionaria in cui il giovane si inserisce. È importante che, tra la Chiesa che

invia e la Chiesa che accoglie, sia già in atto un progetto di cooperazione tra le Chiese, all'interno del quale possa essere garantita al giovane un'esperienza "comunitaria" con altri missionari e di condivisione con la comunità locale. La Convenzione, infatti, prevede il coinvolgimento sia della diocesi italiana che invia (attraverso il Centro Missionario Diocesano o gli Istituti missionari o i Seminari o gli organismi di volontariato di ispirazione cristiana confederati nella FOCSIV), sia della Chiesa che accoglie, chiamata a definire uno spazio concreto d'impegno per il giovane, sia in campo pastorale che in quello dello sviluppo e della promozione umana. Concretamente, la Conferenza episcopale italiana contribuisce all'esperienza del giovane attraverso la formazione specifica presso il CUM di Verona, con la copertura assicurativa già prevista per i missionari laici e con le spese per il viaggio di andata e ritorno, all'inizio e al termine del servizio.

La nuova Convenzione, per le caratteristiche con cui è stata ideata e definita, avrà l'opportunità di intercettare anche ragazzi e ragazze oggi "lontani" dalle comunità ecclesiali, ma attenti ai temi della cooperazione e della mondialità, e anche alla ricerca delle radici profonde della propria fede. Inoltre le caratteristiche che definiscono la "Convenzione giovani" rispondono anche alle esigenze formative dei seminaristi (presentate nella bozza della nuova Ratio nationalis per i Seminari ai numeri 153-156). Un'esperienza di missione e di formazione in una Chiesa sorella del Sud del mondo, infatti, è sempre più richiesta da chi si prepara al sacerdozio: permettergli di viverla all'interno di questa cornice, quale quella della nuova Convenzione, facilita seminaristi, formatori e rettori ad inserire nei piani di studio e formazione la possibilità di vivere un'esperienza missionaria che è sicuramente incisiva e costruttiva nel bagaglio personale dei sacerdoti di domani.

**CHIARA PELLICI**  
[www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)

**INCONTRO CON I MISSIONARI NATIVI DELLA DIOCESI, I LORO FAMILIARI E TUTTI GLI AMICI**

**RINVIATA A SABATO 8 LUGLIO**

**SABATO 8 LUGLIO**  
SANTUARIO DI VALPOZZO, PIANTEDO (SO)

10.00 - Arrivi  
10.30 - S. Messa, a seguire scambio di notizie dai nostri missionari  
13.00 - Pranzo offerto dalla comunità di Piantedo  
14.30 - Testimonianza dal Mozambico con p. Giorgio Giboli  
18.00 - Preghiera conclusiva e saluti

ISCRIZIONI ENTRO IL 20.06.2023  
c/o Segreteria Centro Missionario  
[ufficiomissionari@diocesidico.com](mailto:ufficiomissionari@diocesidico.com)  
Tel. 031 5370225

In questo momento di dolore per la perdita dell'amato papà Giuseppe ci stringiamo al nostro direttore don Alberto Pini e ai suoi familiari.

Insieme a tutta la Chiesa e ai missionari fidei donum della nostra diocesi in Africa e America Latina lo affidiamo all'infinita misericordia del Padre e ci uniamo al ringraziamento per il dono che è stato per la sua famiglia e per le persone che ha incontrato in una vita intensa di lavoro e servizio.

Il Centro Missionario Diocesano e la Consulta Missionaria della Diocesi di Como

La classe di ordinazione del 1992 è vicina a don Alberto e alla Sua famiglia per la scomparsa di

**Giuseppe Pini**

Il Vangelo della liturgia odierna ci ricorda che ogni albero buono produce frutti buoni. Ringraziamo il Signore Gesù perché ci dà la capacità, nelle libertà, di essere alberi che producono frutti buoni.

Sicuri di questa certezza, affidiamo al Signore Risorto i frutti buoni di papà Giuseppe. Preghiamo perché la Sua memoria viva e fruttifichi nella vita di coloro che lo hanno incontrato, conosciuto e amato. Chiediamo alla misericordia Trinità infinita di confidare sempre in Lei, ancora di salvezza.

Sondrio - Como - Varese 28 giugno 2023

Il Presidente e il Consiglio di amministrazione della "Fondazione Card. Ferrari" con tutti gli amici e le realtà presenti al Centro Pastorale sono vicini con affetto e preghiere a don Alberto Pini per la scomparsa del papà Giuseppe.

A SEGUITO DEL LUTTO CHE HA COINVOLTO DON ALBERTO PINI, L'INCONTRO CON I MISSIONARI NATIVI DELLA DIOCESI DI COMO, I LORO FAMILIARI E AMICI, È STATA RINVIATA AL PROSSIMO 8 LUGLIO. IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA È INVECE CONFERMATO. PER I DETTAGLI SI VEDA LA LOCANDINA PUBBLICATA QUI A FIANCO

## Giornata Mondiale della Gioventù. Manca meno di un mese all'incontro con il Papa

# Oltre trecentomila giovani iscritti

**M**anca meno di un mese all'inizio della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) Lisbona 2023! Già 313.000 pellegrini provenienti da 151 Paesi hanno completato la loro registrazione.

La Spagna è il Paese con il maggior numero di pellegrini iscritti, con 58.531 persone. Seguono l'Italia (53.803), la Francia (41.055), il Portogallo (32.771) e gli Stati Uniti d'America (14.435). Per quanto riguarda l'alloggio, il 70% dei 313.000 pellegrini avrà bisogno di una casa durante la Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2023. Sono 7138 le famiglie disponibili ad ospitare giovani pellegrini e sono già state individuate nelle diocesi di accoglienza (Lisbona, Santarém e Setúbal). Dei 472.926 posti di pernottamento individuati, 24.198 sono in famiglie ospitanti. La Fondazione GMG Lisbona 2023 ha appaltato la fornitura di quasi tre milioni di pasti, dal momento che il 90% dei pellegrini registrati ha richiesto il sostegno alimentare, per un totale di 289.000 pellegrini al momento.

Con la registrazione completata, ci sono anche 22.282 volontari da 143 Paesi, su un totale di 32.717 giovani che hanno iniziato il processo di registrazione. Ci sono anche 500 volontari esclusivamente dell'area della salute, che forniranno il primo soccorso a tutti i pellegrini durante la settimana dell'incontro. Sono inoltre 737 i Vescovi già iscritti alla GMG Lisbona 2023, di cui 29 Cardinali. Ci sono anche 2.600 sacerdoti iscritti



per amministrare il Sacramento della Riconciliazione al Parco del Perdono. Le confessioni si terranno nelle cinque lingue ufficiali dell'incontro: portoghese, inglese, francese, spagnolo e italiano.

Per quanto riguarda il processo di accreditamento dei professionisti dei media, sono già state accreditate 2069 persone. Con l'avvicinarsi della GMG Lisbona 2023, si stanno producendo 10.000 paramenti per i sacerdoti e le ostie per la celebrazione della Messa. Intanto, dopo essere stato consegnato a Papa Francesco, è stato reso noto il contenuto del kit del pellegrino portoghese. «Ogni pellegrino ha bisogno del suo zaino - spiegano dal Comitato organizzativo - Per

questo motivo, la GMG Lisbona 2023 ha preparato uno zaino con uno dei colori e del logo di questa GMG, dove i giovani potranno portare tutto ciò di cui i partecipanti avranno bisogno durante la settimana. Lo zaino può essere trasformato in una piccola borsetta per riporlo e trasportarlo più facilmente. All'interno dello zaino ci sarà una maglietta rossa o verde con il logo di questo evento. Il logo si ispira al tema "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39), con la Croce come elemento centrale. Per proteggersi dal sole, i giovani potranno contare su un cappello "stile Panama" che riporterà il logo della GMG Lisbona 2023. Tutti i prodotti tessili hanno la Certificazione OEKO-TEX® Standard 100. Questo garantisce che nella loro produzione non sono state utilizzate sostanze o prodotti chimici nocivi, né per l'ambiente né per la salute

umana. È quindi nota come Fiducia nel tessile. Per poter pregare con i giovani di tutto il mondo, il kit del pellegrino comprende anche un rosario in legno. Gli iscritti riceveranno anche un nastro da appendere al collo con un design moderno, i colori e il logo della GMG Lisbona 2023 nelle cinque lingue ufficiali dell'incontro. Questo nastro servirà per le credenziali dei giovani partecipanti. Con la calda estate portoghese, i giovani avranno bisogno di rimanere idratati. Per questo troveranno nel kit anche una borraccia ECO riutilizzabile. La bottiglia ECO - concludono dal Comitato - è un modo sostenibile di consumare l'acqua, che contribuisce alla salvaguardia del pianeta, riducendo le emissioni associate alla produzione e al trasporto delle bottiglie, i rifiuti nelle discariche e le bottiglie depositate nell'oceano. Una Gmg attenta anche al Creato».



### GREST 2023: SERVICEMAN CI INSEGNA AD ACCORGERCI E A CAPIRE CHI È IL NOSTRO PROSSIMO A PARTIRE DALLA CURA DEL CREATO, IL MONDO E LA CITTÀ NEI QUALI VIVIAMO....



10/10/23

Resteranno nella memoria di tutti

# I luoghi della Gmg 2023: nel cuore di Lisbona

Ciò che resta impresso nella memoria di chi partecipa a una Gmg sono due cose fondamentali: il «con chi» e il «dove». Sono le persone con cui si condivide l'avventura a rendere quell'esperienza qualcosa di unico. E poi i luoghi in cui quelle relazioni prendono forma rimangono come dei «post fissati» nella timeline esistenziale personale dei ragazzi. Per quello che l'organizzazione sta preparando a Lisbona, c'è da aspettarsi che anche per questa edizione sarà così. In queste settimane la città, da sempre centro urbano «oceanico», colorato, aperto all'accoglienza, allegro e proteso verso l'orizzonte dove il sole la sera cala velocemente, sta subendo delle trasformazioni per permettere alle centinaia di migliaia di ragazzi provenienti da tutto il mondo per la Gmg dall'1 al 6 agosto prossimi di vivere al meglio questo appuntamento.

«La preoccupazione – sottolineano gli organizzatori – è prima di tutto permettere ai pellegrini di fare esperienza di Cristo durante quei giorni e questo avverrà sia attraverso la preparazione logistica che nella modalità di svolgimento della Gmg». A partire, ad esempio dalle catechesi, che vedranno i ragazzi impegnati per gruppi linguistici nelle mattine del 2, 3 e 4 agosto: si chiameranno «Incontri Rise up» (riprendendo il concetto di «alzarsi» che è al centro del tema della Gmg).

Per quel che riguarda i luoghi della città che accoglieranno gli eventi principali, invece, non si tratta solo di allestirli con tutti i servizi necessari ma anche di dare loro nuovi nomi: in questo modo si può dire che la Gmg darà quasi una nuova «forma» alla città.

**1. LA COLLINA DELL'INCONTRO**  
Nel parco Edoardo VII, a nord del centro storico si terranno tre momenti fondamentali:

la Messa di apertura dell'1 agosto, l'accoglienza del Papa del 3 agosto e la Via Crucis del 4 agosto. Ecco perché per questo luogo, che si presenta come una spianata in salita che parte di fatto dalla grande piazza Marques de Pombal, proseguendo il lungo rettilineo di avenida da Libertade, è stato scelto il nome «Collina dell'incontro». È qui che i ragazzi di tutto il mondo s'incontreranno per la prima volta nella città che, come Roma, sorge su sette colli. Qui il 14 maggio 1982 Giovanni Paolo II incontrò proprio i giovani, tenendo un'omelia in cui li invitava a farsi carico del mondo. Un evento di cui si trova traccia negli archivi della RTP, la tv pubblica portoghese.

**2. IL CAMPO DELLA GRAZIA**

Il terreno del parco del Tago, che si trova a nord del lungo ponte Vasco da Gama, invece, è già stato preparato per accogliere i ragazzi alla veglia, per la notte tra il 5 e il 6 agosto e per la Messa finale con il Papa. Per la Gmg questo luogo prenderà il nome di «Campo della Grazia», che si ispira alle parole di papa Francesco, il quale ha definito la Giornata «un evento di grazia».

**3. CASA ITALIA**

Gli italiani avranno un punto di riferimento prezioso a Lisbona durante la Gmg, un luogo dove ritrovarsi,

fermarsi a riposare, pregare e ristorarsi. E magari svolgere qualche compito burocratico con l'aiuto del Servizio nazionale per la pastorale giovanile: sarà Casa Italia. Ormai una tradizione nelle Gmg, in questa edizione offrirà ancora più servizi e si troverà nella scuola delle Suore dorotee in rua Artilharia, non lontano dalla Collina dell'incontro.

**4. CITTÀ DELLA GIOIA**

Quale gioia più grande di quella che si prova quando ci si riconcilia? O quando si sente di aver trovato un proprio posto nel mondo? Saranno queste le esperienze che i pellegrini della Gmg vivranno nella «Città della gioia», che sarà allestita nel parco Vasco da Gama, nei pressi del Monastero dei Geronimi, a Belém. Qui si troveranno insieme i 150 confessionali realizzati dai carcerati e gli stand della consueta Fiera delle vocazioni.

**5. FESTA DEGLI ITALIANI**

Il ritrovo dei pellegrini tricolore è ormai parte della tradizione di ogni Gmg, sarà così anche a Lisbona. Per questa edizione l'appuntamento sarà al Passeio Marítimo de Algés, spianata in riva al Tago nei pressi di Belém, dove ogni anno si svolge il Festival NOS Alive.

MATTEO LIUT



## Pastorale del Turismo/6. Una passeggiata in Alta Valtellina, in Val Piana

# In cammino fra natura e attenzione al nostro prossimo...

**P**er questa proposta torniamo in Alta Valle, e in particolare al rifugio Casina di Piana. Si tratta di un rifugio che si trova all'imbocco della Val Piana, la prima valle laterale meridionale della Val Grosina, immersa nelle Alpi Retiche occidentali in direzione della Val Poschiavo. L'occasione ci permette di parlare di un argomento spesso molto sentito: il turismo solidale. In particolare, vogliamo leggerlo sotto due punti di vista: quello dalla parte di chi ha pensato e realizzato strutture ricettive per permettere a tutti di vivere dei momenti di vacanza economicamente più sostenibili, o adatti a gruppi numerosi, e quello dalla parte di chi si inserisce nell'industria del turismo, come strumento per la raccolta di fondi per i propri scopi caritativi. Tra i tanti esempi incontrati in questi anni, mi si permetta di ricordare don Giacomo Mitta, parroco d'altri tempi di San Nicolò Valfurva, che volle realizzare il Villaggio AinKarin, per permettere a tante famiglie di trascorre le proprie vacanze in questa bellissima terra a cifre accessibili, e che trovò in Attilia, Teresa e tanti altri, dei validi collaboratori per sostenere questo sogno. Il rispetto della normativa sull'accoglienza, la gestione di una attività produttiva, gli investimenti economici necessari per adeguare le strutture, implicano molte responsabilità e un livello di professionalità che non permette facilmente di riproporre esperienze come

quella appena ricordata. In un momento storico come questo, in cui è visibile il calo delle vocazioni e la necessità di un sempre maggior coinvolgimento dei laici nella gestione delle strutture parrocchiali, di certo si aprono nuove occasioni. Spesso abbiamo strutture, collocate in posizioni strategiche, che possono consentire di vivere in maniera nuova la solidarietà. Si tratta di nuove sfide su cui occorre riflettere, per non ridurci a dover studiare come monetizzare ciò che non possiamo più permetterci di mantenere. Occorre trovare nuovi modi per poter esprimere i nostri valori cristiani anche attraverso questa economia, una economia che non può essere basata esclusivamente sulla logica del profitto. Dovremmo trovare il modo di condividere le esperienze esistenti (fallimenti compresi), per poter alimentare maggiormente questa riflessione... e chissà che in un prossimo futuro non si trovi il modo di farlo.

### RIFUGIO CASINA DI PIANA

La meta che vogliamo presentare in questa puntata è il rifugio Casina di Piana. recentemente ampliato e ristrutturato, è attualmente gestito dai volontari dell'Operazione Mato Grosso che sostengono le tante missioni in America Latina. Si tratta di un rifugio che è anche punto di ristoro e può essere utilizzato come punto di partenza per ulteriori escursioni in diverse località della valle grosina, e verso la Svizzera.



Una volta giunti a Grosotto, occorre seguire le indicazioni stradali che ci portano sino alla chiesa di san Sebastiano, appena sopra l'abitato. Qui si può lasciare la macchina e proseguire a piedi lungo la strada che si dirama verso i tanti maggenghi di questa valle e verso il nostro rifugio. In particolare, vogliamo

ricordare questo luogo di partenza per almeno due motivi: uno storico legato alla peste che colpì anche la Valtellina secoli fa, e che vide in questa chiesa un piccolo lazzaretto e luogo di sepoltura, le cui tracce sono ancora visibili nell'ossario presente sul retro della chiesa. Il secondo in occasione dell'alluvione

del 1987, trasformandosi in ospedale da campo per i tanti sfollati, ospitando al proprio interno la mensa per le persone accampate al suo esterno. Un bellissimo esempio di solidarietà nell'emergenza, e che fa pensare a quante occasioni di bene sono alla nostra portata, se sappiamo aprirci e utilizzare al meglio quello che già possediamo. Una volta imboccata la strada che porta all'interno della val grosina, basterà seguire le indicazioni che ci portano sino al rifugio meta di questa gita. Lungo la strada sarà possibile godere della vista di molti scorci su questa parte della Valtellina, dei suoi boschi, e dei diversi maggenghi che si incontrano lungo il tragitto. Attenzione a indossare calzature e abbigliamento adatte per una gita in montagna: pur essendo una passeggiata si tratta di una camminata piuttosto lunga, per cui occorre essere correttamente equipaggiati. Una volta giunti al rifugio, oltre a poter ristorarsi con un pranzo tipico di montagna si potrà godere del paesaggio sulla val grosina e sulle diverse cime della zona. Per maggiori informazioni e per contatti: <https://casinadiptiana.it/>

a cura di MARCO GHERBI  
Ufficio diocesano  
Pastorale del Turismo



## Giustizia riparativa. La scorsa settimana un interessante convegno a Como

Un'aula magna gremita, quella del Chiostro di Sant'Abbondio dell'Università dell'Insubria di Como, ha accolto, lo scorso 27 giugno i lavori del convegno "Verso la costruzione di *restorative cities*", momento di approfondimento sul tema della giustizia riparativa con la presenza di esperti nazionali e internazionali. La giustizia riparativa è un approccio mirato a fronteggiare il danno o il rischio di danno, individuale e sociale, coinvolgendo tutte e tutti coloro che ne sono toccati per raggiungere un'intesa comune e un accordo su come questo può essere riparato e giustizia ottenuta. Si tratta di un approccio che può rivelarsi efficace in particolare nei contesti di giustizia, sicurezza, *peace building*, educazione, sviluppo sociale, sostegno familiare, diritti e benessere di bambine e bambini, così come nella vita organizzativa e comunitaria. Ormai da anni, e grazie alla vicinanza territoriale, Como e Lecco condividono l'attenzione verso questo tema e propongono iniziative e momenti di confronto per diffondere e valorizzare il coinvolgimento attivo della comunità nella costruzione di quelle che sono definite, appunto, "*restorative cities*". Di fronte ad una società complessa e spesso lacerata dai conflitti, la giustizia riparativa si pone pertanto l'ambizioso obiettivo di aprire a scenari inediti, dentro e per la comunità. Un nuovo orizzonte culturale al quale avvicinare la cittadinanza con la sua rete di gruppi, associazioni, scuole per coinvolgerla e valorizzarne le potenzialità, attraverso la costruzione condivisa di buone pratiche, in un'ottica di comunità riparativa. A Com questa esperienza prende avvio nel 2017 quando l'Azienda Sociale Comuni Insieme, che raggruppa gli ambiti distrettuali di Como e di Lomazzo-Fino Mornasco, assieme al comune di Como e ad alcuni enti del Terzo Settore, coinvolge l'Ufficio di esecuzione penale esterna, i Servizi sociali del territorio, la Casa circondariale e le scuole del territorio per lavorare, insieme, sul progetto ConTatto. L'obiettivo è ambizioso e, per certi versi, innovativo: cambiare il modo di gestire i conflitti che oggi, sempre più, sfociano in liti che lacerano il legame sociale e intasano il sistema giudiziario. L'Italia infatti è, oggi, uno dei Paesi europei con il più alto



**Protagonisti diversi impegnati sul tema della giustizia riparativa, si sono dati appuntamento per un momento di confronto presso il Chiostro di Sant'Abbondio**

tasso di litigiosità in sede civile e penale. #ConTatto nasce con l'intento di intervenire in queste situazioni, agendo a monte, sulla mediazione, e rimettendo al centro della scena la comunità. Grazie all'intervento di competenze specifiche e azioni di tipo preventivo finalizzati ad accrescere sensibilità e competenze nei contesti formativi e sociali, la comunità può così diventare luogo e strumento di risoluzione e

ricomposizione del conflitto, a salvaguardia del legame sociale e relazionale. Un modello di azione che punta a lavorare proprio nei luoghi più sensibili alla nascita di micro-conflitti, dagli istituti scolastici alle periferie, attivando iniziative di prevenzione e formazione sul tema della comunità riparativa, volti alla riduzione della recidiva, coinvolgendo inoltre attivamente i cittadini in attività di volontariato e fundraising. Allo stesso tempo sviluppando percorsi di sostegno specifici per le vittime, con la creazione di punti di accoglienza e di un fondo a loro dedicato per favorire una ricomposizione sociale e limitare la divisione tra vittime e responsabili, riducendo così le possibilità un ulteriore frazionamento del tessuto comunitario e la creazione di nuove situazioni di conflitto. Il progetto, grazie alle sue particolari caratteristiche innovative, ottiene così un finanziamento da Fondazione Cariplo, nell'ambito del bando Welfare di Comunità, e inizia a camminare con le sue gambe. In alcune scuole del comasco la giustizia riparativa diventa

strumento per la gestione dei conflitti e, al contempo, inizia il lavoro anche sulle vittime, anche quest'ultima piccola "rivoluzione nella rivoluzione" essendo da sempre il solo autore del reato il protagonista del processo penale. «Il cammino della giustizia riparativa parte dal basso - ha spiegato nel corso della mattinata **Grazia Mannozi**, docente di Diritto Penale e di Giustizia riparativa, componente del Gruppo di studio per la redazione dello schema di decreto legislativo in materia di Giustizia riparativa e tra le fondatrici della prima cattedra di giustizia riparativa in Italia - e contribuisce a restituire centralità alla comunità, senza la quale non si va da nessuna parte. Costruire una *restorative city* rappresenta un'operazione culturale che parte da un uso attento e lungimirante del linguaggio, attraverso un approccio che non definisce le persone problemi, ma che le riconosce nella loro individualità e nelle loro storie; così come nelle scuole non ci sono alunni problematici, ma persone con specifiche difficoltà. Dialogo, ascolto attivo, disponibilità,

rispetto della dignità delle persone, queste sono le basi su cui la giustizia riparativa si fonda. Un percorso che necessariamente presuppone una grande operazione di rete, perché promuove relazioni e dialogo sul territorio. Il progetto ConTatto ha gettato la basi per una comunità nuova. Ora è da lì che occorre ripartire per continuare a costruire». I diversi relatori intervenuti nel corso della mattinata hanno offerto una visione articolata e globale del work in progress su questo tema, in attesa, per quanto riguarda l'Italia, dei decreti attuativi della Legge Cartabia che definiranno i criteri per lo sviluppo di poli territoriali per la Giustizia riparativa e di comunità. Tra i presenti anche **Janet Hope**, docente e ricercatrice presso l'Università di Canberra in Australia, membro di Canberra Restorative Community. A rappresentare il Forum Europeo la presidente **Patrizia Patrizi**, tra i massimi esperti di giustizia riparativa. Per l'Università degli Studi dell'Insubria sono intervenuti, oltre a **Grazia Mannozi**, **Chiara Perini** docente di Diritto penale e Giustizia riparativa, **Viola Molteni** dottore di ricerca in Diritto e Scienze umane, **Giovanni Ghibaudi** mediatore penale, sociale e scolastico già coordinatore dell'Ufficio di Mediazione del Comune di Torino, **Cristina Vasilescu** esperta in analisi e valutazione di politiche pubbliche, nonché coordinatrice del working group delle Restorative Cities presso il Forum Europeo. A moderare il dibattito è stata **Bruna Dighera**, psicologa e psicoterapeuta, membro de "L'Innominato" Tavolo lecchese per la Giustizia Restorativa. Per l'Azienda Sociale Comasca e Lariana era presente **Gianpaolo Folcio**. Ha introdotto i lavori **Martino Villani**, direttore del Csv Insubria. A promuovere l'evento - finanziato da Cassa Ammende nell'ambito del progetto regionale "Un futuro in comune" - che il giorno successivo ha vissuto un appuntamento analogo a Lecco, sono stati l'Azienda Sociale Comasca e Lariana, Csv Insubria, Associazione Comunità il Gabbiano ODV. Hanno collaborato: CeSGrEm-Centro Studi Giustizia Riparativa e Mediazione-Università degli Studi dell'Insubria e Tavolo Giustizia Riparativa di Como.

a cura di MARCO GATTI

### Le candidature fino a venerdì 7 luglio

## La Fiera del Libro alla ricerca di volontari

Hai più di 18 anni, ti piace il mondo dei libri e della cultura? L'associazione "Manifestazioni librarie" di Como - che organizza la "Fiera del libro", una delle manifestazioni più longeve e antiche d'Italia - sta cercando volontari per il periodo della Fiera che si terrà in piazza Cavour a Como dal 26 agosto al 10 settembre 2023. La Fiera arricchisce sempre di più il proprio programma invitando autori e autrici da tutta Italia e collaborando con case editrici locali e nazionali. I volontari accoglieranno pubblico e ospiti, potranno essere ciceroni dei temi proposti, raccontare gli appuntamenti in Fiera e scattare foto per aggiornare i social durante gli incontri e/o nel backstage. Avranno inoltre il compito di gestire pubblico e spazi durante le presentazioni e di distribuire i programmi a tutti coloro che entrano in Fiera. Curiosità, una buona predisposizione relazionale e la voglia di mettersi in gioco i requisiti

richiesti. Se sei uno studente o una studentessa e il tuo ente di formazione lo prevede, la Fiera potrà rilasciare un documento per il riconoscimento dei crediti formativi. I turni prevedono un impegno di 3/4 ore massimo per 8 giorni. Sarà sempre a disposizione un referente per i volontari attivi e sarà garantita la copertura assicurativa. Candidature entro il 7 luglio 2023. Per adesioni copiare il seguente form online e compilarlo: [https://forms.office.com/pages/responsepage.aspx?id=8gaxb9FEEUasQVNuU\\_hCkE\\_-u6M-BeNtKrs8qWRUKWCdUNTbVMFNDM1RGNEiUVjgUzYVUxXV0dMSS4](https://forms.office.com/pages/responsepage.aspx?id=8gaxb9FEEUasQVNuU_hCkE_-u6M-BeNtKrs8qWRUKWCdUNTbVMFNDM1RGNEiUVjgUzYVUxXV0dMSS4) Per informazioni e approfondimenti contattati: Tel. 031/301800 dalle 9 alle 13; e-mail [como@csvlombardia.it](mailto:como@csvlombardia.it)

# Dal Robot al Cobot, con Atalante il futuro bussava a Villa Beretta

La scorsa settimana, presso il Centro di Riabilitazione dell'ospedale Valduce, a Costa Masnaga, la presentazione ufficiale di questo nuovo strumento per la riabilitazione di persone con lesione spinale

Il nome corretto è Wandercraft Atalante, ed è l'unico Cobot in Italia che permette alle persone con lesione spinale (chi ha subito un grave incidente, ma anche chi è affetto dal morbo di Parkinson, Sclerosi Multipla o altre malattie specifiche) di fare riabilitazione attraverso il cammino senza appoggiarsi ad alcun supporto. Presentato nella mattinata di venerdì 30 giugno presso il Centro di Riabilitazione Villa Beretta di Costa Masnaga, presidio dell'Ospedale Valduce di Como, da oggi è a disposizione dei pazienti della struttura.

«La tecnologia è fondamentale, perché serve per creare strumenti di cura e relazione tra il paziente e il personale sanitario e tra i medici e gli altri operatori, in modo da supportare e accelerare il recupero di chi affronta un percorso riabilitativo - commenta la dottoressa Mariella Enoc, procuratrice speciale dell'Ospedale Valduce di Como - Ben vengano le innovazioni tecnologiche, dunque, ma solo se vengono messe a disposizione del maggior numero possibile di persone e in tempi brevi. È questo lo scopo della medicina riabilitativa, che non è una scienza ausiliaria, ma una scienza in sé e sempre più determinante per la salute dei cittadini».

Wandercraft Atalante segna un deciso cambio di passo nell'utilizzo della tecnologia robotica indossabile al servizio della medicina riabilitativa, che si occupa del recupero delle capacità di pensare, muoversi e relazionarsi a fronte di disabilità che derivano da lesioni del sistema nervoso avvenute dopo

traumi, infezioni, eventi vascolari o determinate da malattie genetiche o neurodegenerative.

«A differenza dei classici robot, che tendono a sostituirsi alla volontà e al pensiero della persona - spiega Franco Molteni, direttore del Centro di Riabilitazione Villa Beretta - i Cobot come Wandercraft Atalante, se opportunamente programmati dagli specialisti, entrano in relazione e interagiscono con l'individuo, al punto da coadiuvarne il pensiero e l'intenzione di movimento».

«Sono strumenti che rappresentano l'avanguardia della biotecnologia - continua Molteni - la massima interazione possibile tra corpo umano e macchina, e consentono prospettive di recupero impensabili fino a pochi anni fa. Gli studi, infatti, hanno dimostrato che i programmi riabilitativi con robotica collaborativa permettono una riorganizzazione del sistema nervoso centrale attraverso un aumento della plasticità sinaptica e della connettività funzionale, grazie anche all'incremento dell'attività dei neurotrasmettitori, considerati il 'carburante' per il suo funzionamento».

Dietro l'assoluta novità di questa tecnologia, e cioè la sua capacità di permettere una deambulazione senza alcun sostegno, si nasconde un ulteriore passo avanti nell'evoluzione

dei trattamenti riabilitativi. «Camminare con le braccia libere di reggere un vassoio o di far rimbalzare un pallone - prosegue il direttore - non è un vezzo biomeccanico: è un modo biotecnologico per riconquistare gli spazi di movimento e di interazione con l'ambiente che la persona aveva dentro, impressi nel suo DNA, ma ha perduto una volta costretta alla carrozzina. Non solo. Recuperare il cammino significa ritrovare il ritmo del passo e, quindi, il senso del tempo, dell'esplorazione dello spazio e della posizione nel mondo».

Il Wandercraft Atalante è già operativo, e a Villa Beretta viene utilizzato mediamente da 8 pazienti al giorno. Per la presentazione ufficiale del macchinario, la scorsa settimana, si è reso disponibile Paolo



ALCUNE FASI DELLA PRESENTAZIONE DI WANDERCRAFT ATALANTE, LA SCORSA SETTIMANA A VILLA BERETTA

## VILLA BERETTA REHABILITATION

### RESEARCH INNOVATION INSTITUTE

Fin dalla sua apertura, nel 1946, Villa Beretta è guidata dalla Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata. Dal 1996 l'Ospedale riabilitativo gode del supporto economico della Fondazione Valduce, nata dalla volontà di alcuni imprenditori locali di sostenere la ricerca riabilitativa. Una storia che ha gettato le basi per un'ulteriore importante evoluzione: il Villa Beretta Rehabilitation Research Innovation Institute, un istituto di ricerca e innovazione dedicato alla Medicina Riabilitativa nato grazie al generoso lascito di Luigi e Mariuccia Agrati, l'istituto di ricerca e innovazione dedicato alla Medicina Riabilitativa che dal 2025 affiancherà e supporterà l'attività terapeutica di Villa Beretta. «Nei nuovi spazi continueremo un'attività di ricerca inscritta nella cornice scientifica della Network and Systems Medicine, una medicina della complessità che vede integrate e coordinate in modo interdisciplinare medicina, biologia, neuropsicologia, psicologia, scienza della nutrizione, bioingegneria, scienze sociali e umanistiche, in una visione d'insieme dei processi sociali e biologici - spiega il dottor Franco Molteni - L'obiettivo è prenderci cura nel miglior modo possibile dello Human Functioning, il funzionamento dell'individuo, inteso come la sua capacità di agire e interagire con l'ambiente che lo circonda, esprimendo comportamenti che ne definiscono l'identità in modo coerente con il suo stato di salute».

(nelle foto), giovane a cui un grave incidente, nell'agosto di due anni fa, ha tolto l'uso delle gambe. Gli abbiamo chiesto che cosa pensi del suo futuro oggi, «Che domani, magari, cammino», ci ha risposto con un sorriso.

sintesi a cura di m.ga.

L'immagine rinnovata vuole esprimere l'ascolto, la condivisione e il confronto tra due donne

## Nuovo logo per Telefono Donna

Telefono Donna Como lancia il nuovo logo dell'Associazione "Insieme contro la violenza: l'unione e la solidarietà fra donne».

L'immagine rinnovata vuole esprimere l'ascolto, la condivisione e il confronto tra due donne: l'una che si rivolge al Centro Antiviolenza e l'altra che accoglie la richiesta di aiuto, entrambe racchiuse in due nuvolette che rimandano al parlato dei fumetti e delle contemporanee APP di messaggistica.

I colori lilla e arancione, scelti per il nuovo logo, puntano a donare serenità e a trasmettere apertura verso chi sta cercando aiuto.

«Il nostro impegno - spiegano le operatrici di Telefono Donna Como - Centro Antiviolenza della provincia di Como che dal 1991 si occupa di contrasto e prevenzione della violenza di genere - continua con determinazione, anche attraverso la collaborazione con imprese e istituzioni del territorio, per favorire nuove opportunità alle donne che decidono di uscire da una relazione violenta. Invitiamo tutti - conclude l'associazione - a seguirci sui nostri canali social Facebook e Instagram e sul nostro sito internet <http://www.telefonodonna.como.it> per rimanere aggiornati sulla programmazione di attività, eventi e progetti».



L'incontro. Presso lo Yacht Club di Como

# "Dentro" la SLA



**Interessante lezione, quella tenuta dal pneumologo Antonio Paddeu sulle cause e la convivenza con la Sclerosi Laterale Amiotrofica**

Iluminante ed esaustiva la lezione tenuta dal **dott. Antonio Paddeu** (direttore riabilitazione cardiorespiratoria Asst Lariana ospedale Sant'Anna, presidio di Cantù) presso lo Yacht Club di Como giovedì 22 giugno. Tema impegnativo: la SLA, acronimo di «sindrome laterale amiotrofica». Una terribile patologia del sistema neurologico, cronica e ingravescente, che, partendo dalle terminazioni nervose più periferiche, conduce gradualmente il malato dentro una condizione di grave e progressiva disabilità. Lasciandolo però

perfettamente cosciente fino allo stadio finale. Il prof. Paddeu, pneumologo dell'ASST Ospedale Sant'Anna e cofondatore, con il presidente **Fausto Brenna**, dell'Associazione Cartellino Rosso alla SLA (attiva nell'opera di sensibilizzazione verso la malattia e di sostegno ai malati e alle famiglie coinvolte), ha fatto il punto sulla malattia sotto tutti i punti di vista: le sue cause, al momento non ancora ben chiarite, ma che sembrano richiamarsi a un complesso di multi-fattorialità; la sua concentrazione in alcune aree geografiche, come la Sardegna; gli episodi conclamati che hanno colpito in particolare alcuni celebri calciatori (come Stefano Borgonovo, bomber del Como e del Milan, la cui morte

precoce è stata appunto all'origine dell'Associazione Cartellino Rosso alla SLA); gli attuali orizzonti terapeutici, legati in particolare alla terapia genica e ai progressi, pur tenui, ottenuti dal prof. Angelo Vescevi attraverso l'utilizzo delle cellule staminali; il decorso abituale della malattia, che produce un'immobilizzazione progressiva del paziente, a cui vengono progressivamente sottratte le capacità di deambulazione, di deglutizione, di respirazione (non per insufficienza respiratoria, ma per l'atrofia dei muscoli che impedisce il sollevamento della cassa toracica nella normale procedura di ventilazione dei polmoni), e infine anche di comunicazione con l'esterno (a cui si cerca di supplire con sistemi computerizzati basati in genere sul

battito delle ciglia e su un puntatore visivo). Temi delicati e complessi, che il prof. Paddeu ha presentato con estrema chiarezza e competenza, portando anche (e soprattutto) la testimonianza di tanti percorsi terapeutici di persone, anziani ma anche e giovani, che hanno insieme a lui ingaggiato la terribile lotta con la SLA. E' toccato invece a **don Angelo Riva** entrare in merito ad alcune questioni di carattere bioetico e biogiuridico, che gravitano attorno al tema della SLA. Principalmente la delicata questione della tracheostomia, ovvero la perforazione delle vie aeree superiori per consentire una ventilazione artificiale quando il progredire della paralisi rende impossibile l'espletamento naturale della respirazione. Un intervento di per sé ordinario e proporzionato, in grado di impedire la morte prematura del paziente per soffocamento, e di garantirgli una cospicua aspettativa di vita con anche una discreta qualità. Tuttavia è chiaro che l'opportunità di eseguire la tracheostomia - oppure, in alternativa, di accompagnare il paziente alla morte attraverso la semplice palliazione del dolore - deve tener conto di una molteplicità di fattori: l'età del paziente, la sua aspettativa di vita, la comorbidità di altri fattori patogeni etc.. Ancor più complessa si presenta la questione dell'eventuale rimozione della ventilazione artificiale ad un paziente in precedenza tracheostomizzato: fino a che punto tale rimozione configurerebbe un abbandono terapeutico (cioè una forma di eutanasia), e fino a che punto, invece, la continuazione della ventilazione artificiale costituirebbe un accanimento terapeutico? Domande delicate, che incrociano l'etica personale e l'etica pubblica, le leggi dello Stato (in particolare la legge 219 del 2017) e la deontologia professionale del medico. Su una cosa, però, ha concluso don Riva, occorre alertare una strategia sintonica e collaborativa da parte di tutti (pazienti, familiari, caregivers, personale sanitario, istituzioni pubbliche): la duplice battaglia che ogni malato di SLA è chiamato a combattere, rispettivamente contro la malattia (con tutte le risorse messe a disposizione dalla scienza medica) e contro sé stesso, per respingere la tentazione fatale della disperazione, della solitudine e della sfiducia. Una battaglia che coinvolge anche i familiari del malato, perché la SLA vulnera non solo chi la contrae come malattia, ma anche tutto il suo entourage familiare, inevitabilmente coinvolto da un calvario che invoca la presenza di molti samaritani.

A.R.



NELLE FOTO DI FERNANDO POZZI ALCUNI MOMENTI DELLA SERATA

L'ospedale Erba Renaldi di Menaggio è al centro di un dibattito nato dalla preoccupazione che possa chiudere, dopo essere stato progressivamente svuotato di tante sue funzioni. Il rischio peggiore non è immediato ed è nettamente smentito dall'Asst, ma è un fatto che questo presidio, così importante per buona parte del lago, sta subendo riduzioni. L'elenco è presto fatto. Un anno fa la cessazione del reparto di Psichiatria, da provvisoria che era, è diventata definitiva. Lo stesso è avvenuto per la Rianimazione, dopo che sono stati fatti lavori di ristrutturazione. Eliminate anche Ortopedia e Chirurgia, con un richiamo al decreto ministeriale 70 del 2015 che fissa gli standard richiesti per l'assistenza ospedaliera. Sono ammessi soltanto interventi in day hospital. Da venticinque posti letto si è passati a quattro. Calano di conseguenza gli interventi e gli operatori sanitari. Un comitato civico sostenuto dal sindacato della Uil ha avviato una raccolta di firme che consegnerà alla Regione



**OLTRE LA CRONACA** di Marco Guggiari

## La sanità e i suoi problemi Menaggio: il caso dell'ospedale



Lombardia. I vertici della citata Asst minimizzano e usano espressioni asettiche come "riconfigurazione del profilo di offerta" dell'ospedale. Confermano però il contenimento dell'area chirurgica e non nascondono problemi di disponibilità dei medici. Il pronto soccorso, va detto, rimane in funzione e attivo 24 ore su 24. Viene in mente quando, per gli stessi criteri di sicurezza e di livelli richiesti dalla legge, nel 2018 sembrava dovesse chiudere il reparto di Ostetricia dell'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona, l'altro presidio essenziale a questa zona della provincia comasca, in altolago. Si disse allora che siccome vi nascevano meno di cinquantotto bambini all'anno, non poteva restare aperto. Poi venne una benedetta deroga da parte della

Regione. Il fatto è che queste problematiche si innestano in un settore, la sanità, che è in profonda crisi nel dare risposte adeguate e tempestive ai bisogni dei cittadini. Non è necessario

fare esempi, ognuno constata sulla propria pelle quanto questa sia un'amara realtà. Occorrerebbe però tenere sempre presente il buon senso. Ci si rende conto cos'è la zona del lago e delle valli? Si ha

idea di come ci si sposta? Si ha consapevolezza che quel territorio è disagiato per i collegamenti e per i servizi, ma è ben popolato? E quanti residenti sono in là con gli anni? E i turisti, quanti sono i turisti? I tagli, in questa situazione, non indicano certo la capacità essere all'avanguardia. Non si possono fare regole uguali per tutti, da applicare in maniera piatta, come se un territorio problematico fosse invece quello di una città come Milano, piena di presidi ospedalieri. Capita che il meglio sia nemico del bene e allora deve prevalere la lungimiranza. La stessa che, a conti fatti, ha indotto l'assessorato regionale alla Sanità a riportare i Comuni del Centro Lago e delle Valli nell'Ats dell'Insubria. La riforma lombarda del 2015 aveva infatti fatto confluire su Sondrio parte di quest'area, con conseguenti problemi per chi necessitava di cure senza dover percorrere decine di chilometri lungo una viabilità complicata. Per inciso, un effetto di quella riforma era stata la rinuncia alla presenza di un radiologo di notte proprio nel presidio sanitario di Menaggio.

# “Vivere all’Aperto Lake Como”, non solo design

La scorsa settimana a Villa Erba il lancio, in grande stile, di una manifestazione in programma dal 14 al 16 giugno 2024



**Una nuova concezione dell’abitare, che guarda oltre le mura domestiche e si fonde e confonde con la natura circostante.**

**V**ivere all’aperto fa bene. Alla mente, al cuore, alla salute. Si fonda su questo principio, (scontato? non proprio) il primo forum organizzato la scorsa settimana a Villa Erba dedicato alle tendenze dell’ “Outdoor Living”. Un “lancio” in grande stile, con oltre 200 ospiti, ad anticipare la manifestazione “Vivere all’aperto Lake Como” che verrà proposta fra un anno, dal 14 al 16 giugno 2024, proprio all’interno della splendida cornice di Villa Erba. Che cosa sarebbe l’Outdoor Living? Potremmo definirlo una nuova concezione dell’abitare, che guarda oltre le mura domestiche e si fonde e confonde con la natura circostante. Ma anche uno stile di vita che punta a restituire alla natura la sua centralità. «Le piante rappresentano l’87 per cento della vita - ha ricordato, tra i numerosi ospiti intervenuti, **Stefano Mancuso**, botanico, saggista e professore di Arboricoltura generale

all’Università degli Studi di Firenze -. Oggi noi italiani trascorriamo l’80% della nostra vita in ambienti chiusi. 150 anni fa questo tempo era la metà. Vivere al chiuso significa respirare un’aria dalle tre alle cinque volte peggiore di quella esterna. Per purificare l’aria che respiriamo tra le mura domestiche dovremmo riempire le stanze di piante, la cui capacità depurativa è nota. Non semplice, ovvio. Ma se non ci riesce di portare all’interno delle nostre case quella natura che troviamo fuori, quello che dobbiamo cercare di fare è uscire dai nostri edifici e appropriarci di un tipo di vita più consono alla nostra specie. Perché dovremmo farlo? Perché vivere distaccati dalla natura pregiudica un futuro felice. Lo dice la scienza. Sistemi che misurano la resistenza epidermica, parametro direttamente legato allo stress, hanno dimostrato quanto il contatto con le piante abbia effetti benefici sull’organismo. E non necessariamente un contatto fisico. Nel 1984 la nota rivista Nature pubblicò l’articolo di un economista che aveva notato come in un ospedale in cui venivano curati, tra l’altro, problemi alla cistifellea e degenti ricoverati in cinque specifiche stanze avevano un periodo di degenza del 40% inferiore rispetto agli altri. La spiegazione? Semplicemente la vista da quelle stanze dava sulla natura circostante...».



UNO SCORCIO DI VILLA ERBA, ACCANTO UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA SCORSA SETTIMANA

Ecco il senso del forum di Villa Erba. Un’idea maturata dall’alleanza strategica tra l’editore Hearst (editore globale presente in Italia con brand come Elle, Elle Decor, Marie Claire, Marie Claire Maison, Cosmopolitan, Esquire, Harper’s Bazaar, Gente, Runner’s World e Men’s Health) e Villa Erba S.p.A., per indagare le tendenze dell’outdoor living e rilanciare nuovi percorsi, che passano certamente dal design e dall’arredo, ma che impattano sulle scelte quotidiane di ciascuno di noi. Prima tappa di un’intesa che, nelle idee dei promotori, si preannuncia duratura. «Con “Vivere all’Aperto Lake Como” Villa Erba torna con convinzione ad essere coprotagonista di una manifestazione, prevista nel giugno 2024 - ha dichiarato **Filippo Arcioni**, presidente di Villa Erba SpA introducendo la densa mattinata di interventi - che coniuga e valorizza la bellezza e l’unicità del luogo con la produzione e le tendenze dell’outdoor living, il tutto inserito in una cornice unica al mondo. Una grande opportunità di visibilità anche internazionale e di ulteriore sviluppo per il nostro territorio e per il nostro “brand Lake Como” che, senza dubbio, troverà aiuto e condivisione dalle istituzioni pubbliche e private». «Vogliamo che questo sia il primo evento di un progetto più ampio - ha aggiunto il CEO di Hearst Italia, **Giacomo Moletto** -. Villa Erba è un luogo meraviglioso e affascinante e il lago di Como è ormai un brand internazionale. Hearst li arricchirà con la sua formidabile capacità di generare contenuti. Vivere all’Aperto sarà una prima tappa in cui i nostri brand potranno intrattenere i visitatori di Villa Erba e fare da tramite con i milioni di contatti che sappiamo generare su diverse piattaforme». Come si diceva, particolarmente ricco l’elenco degli ospiti alternatisi nei diversi interventi: **Gianluca Brenna** presidente di Confindustria Como, **Marco Galimberti** presidente CCIAA Como-Lecco, **Gianluigi**

**Venturini** direttore regionale Lombardia Nord Intesa Sanpaolo e **Paolo De Santis** presidente Gruppo META, **Stefano Mancuso**, **Emanuele Bortolotti**, agronomo e garden designer, fondatore AG&P Greenscape Milano e **Viviane Stappmanns**, curatore del Vitra Design Museum, **Federica Piras** interior Design Director Belmond, **Valentina Colombo** chief Marketing Officer Acqua di Parma, **Livia Peraldo Matton** direttore Elle Decor Italia e **Moritz Mantero** presidente Gruppo Mantero, **Daniele Agiman**, direttore artistico e direttore principale dell’Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro e **Barbara Minghetti**, direttrice della programmazione e progetti speciali del Teatro Sociale di Como. Significativa tra i panel dell’incontro la ricerca presentata da Francesco Morace e Linda Gobbi di Future Concept Lab dalla quale emerge la duplice valenza del paradigma del Vivere all’Aperto. Paradigma che da una parte alimenta un nuovo scenario dei consumi, dall’altra rientra nella “triade virtuosa del benessere” Ambiente/ Salute/ Alimentazione. L’indagine, effettuata su un campione di 1.000 unità e costruito in modo da rappresentare la popolazione di età tra i 18 e i 70 anni, ha mostrato come i valori a cui si guarda con la maggiore attenzione siano proprio la salute (67%), l’ambiente (61%) e il cibo sano (53%). Attenzione proiettata dunque alla prima edizione di “Vivere all’Aperto Lake Como”, in programma a Villa Erba dal 14 al 16 giugno 2024 «L’evento espositivo, che racconterà il meglio della produzione outdoor - ha dichiarato **Roberta Battocchio**, managing director di Hearst Global Design - offrirà una prospettiva nuova sulla cultura del vivere all’aperto, grazie a un coinvolgente programma di attività dal vivo a cura dei brand Hearst, che coinvolgerà tutti i talenti della casa editrice, creando un’esperienza speciale all’interno dell’evento».

sintesi a cura di MARCO GATTI

**Dal 6 al 13 settembre presso l’ ex chiesa di San Pietro in Atrio e altri luoghi**

## Con Miniartextil l’arte tessile torna protagonista

“L’arte di dipanare i bozzoli per tesseri fu escogitata da una donna dell’isola di Cos, Panfile, figlia di Platea, che non va defraudata della gloria di aver escogitato il modo di denudar le donne vestendole” (Plinio il Vecchio, Naturalis Historia, XI, 26). Lo spunto per il titolo della mostra Miniartextil ’32, *Denudare feminas vestis* (Denudare le donne vestendole), deriva da queste parole di Plinio il Vecchio estrapolate dalla sua monumentale opera Naturalis Historia, indicate e approfondite dal poeta e scrittore Vincenzo Guarracino. L’edizione 2023 dell’ultima mostra al mondo che promuove la ricerca nella fiber art (arte tessile) contemporanea - in programma a Como, ex chiesa di San Pietro in Atrio e altri luoghi, dal 6 agosto al 3 settembre - sa-

rà infatti dedicata e rientrerà nel programma delle Celebrazioni del Bimillenario della nascita di Plinio, pilastro comasco della cultura classica. Come da tradizione, accanto ai minitessili (54 opere) realizzati da artisti provenienti da tutto il mondo ci saranno diverse opere di grandi dimensioni realizzate da artisti internazionali sia emergenti che affermati. Miniartextil ’32 proporrà una riflessione materica, emozionale sulla seta - eccellenza del distretto tessile comasco testimoniata anche da Plinio il Vecchio - e sulle possibili interpretazioni dell’universo femminile. Nel corso delle sue sterminate indagini naturalistiche, Plinio si dedicò anche allo studio della seta, arrivando a confutare la credenza secondo cui il filato era prodotto e raccolto direttamente da alberi fiabeschi, coperti da

soffici foglie e da lunghi filamenti, coltivati dal ricco popolo dei Seres (da cui l’origine del termine “serico”) agli estremi orientali del mondo allora conosciuto. La curatela della mostra è affidata alla critica d’arte e regista Clarita Di Giovanni che vive a Roma ed è docente alla Scuola di Arte Cinematografica G.M. Volontè dal 2011. Sarà affiancata dalla presenza di Sergio Gaddi, noto critico e curatore d’arte comasco, di fama nazionale con una grande capacità professionale e organizzativa. Gaddi è anche il responsabile della commissione di selezione delle opere di piccolo formato. Come ogni anno Miniartextil ’32 sarà una mostra che si articola in due proposte parallele: da una parte le 54 opere di piccole dimensioni (minitessili, cm.20x20x20) che saranno espo-

ste presso la ex chiesa di San Pietro in Atrio, dall’altra le grandi installazioni che saranno presenti nel medesimo luogo e in differenti punti della città. Il dialogo che nascerà tra le piccole e le grandi opere e l’architettura antica di San Pietro in Atrio creerà una simbiosi unica e coinvolgente. Qui, in uno spazio dedicato, si terranno anche laboratori didattici per avvicinare il pubblico dei più piccoli all’Arte sotto forma di gioco. Per quanto riguarda l’aspetto di “mostra diffusa”, Miniartextil ’32 prevede il coinvolgimento di artisti che operano con performances e installazioni all’aperto e in luoghi pubblici e privati. Le opere installate nelle sedi istituzionali e private valorizzeranno gli spazi e incrementeranno l’afflusso, l’interesse e l’attenzione dei cittadini e dei turisti.

## Lo scorso 2 luglio. Oltre il 40% del territorio lombardo è montano

La scorsa domenica 2 luglio si è celebrata la Giornata regionale per le montagne lombarde, istituita con legge regionale. Una Giornata per promuovere e valorizzare i territori montani e sostenere la gente che in montagna vive e lavora, individuata ogni anno nella prima domenica di luglio, che rappresenta simbolicamente l'apertura della stagione turistica ed escursionistica su tutti i rifugi. Il territorio regionale lombardo, pari a 23.862 chilometri quadrati, è caratterizzato da una compresenza di aree montuose (40,5%) che, se sommate alle aree collinari (12,4%), rappresentano quasi il 53% della superficie complessiva. Il 32% della popolazione lombarda è concentrata nelle aree montane. Il 28,6% del flusso annuo di turisti negli esercizi ricettivi lombardi interessa le località montane. Su undici siti Unesco lombardi, cinque sono localizzati in aree montane, dove si trovano anche otto parchi regionali di grande pregio ambientale e naturalistico. Da sottolineare inoltre che sulle montagne lombarde sono presenti oltre 160 rifugi e circa 870 malghe, imprescindibili punti di riferimento e di appoggio per chi attraversa i sentieri montani. Sul fronte della ricettività il 30% degli agriturismi attivi in Lombardia, compresi 90 (su 170) in provincia di Como e 45 (su 73) in quella di Lecco si trovano in montagna e rappresentano luoghi ideali per uno o più giorni di vacanza



tra enogastronomia, natura e benessere alla scoperta del territorio montano, che con l'arrivo dell'estate viene valorizzato anche da pratiche agricole antiche come quella della transumanza di pecore, capre e mucche. È quanto ha affermato Coldiretti, in occasione della "Giornata". Complessivamente la Lombardia può contare su oltre 500 agriturismi situati in montagna, il 45% dei quali condotto da donne, dove svolgono una funzione centrale per la tutela del territorio

e la difesa della biodiversità a sostegno del turismo sostenibile. «L'agriturismo – spiega l'associazione Terranostra, presieduta nelle province di Como e Lecco da **Debora Cartolano** – è la struttura turistica più integrata nel territorio montano, del quale segue i ritmi con l'attività di coltivazione e di allevamento e ne tutela l'identità anche nell'offerta enogastronomica, dai formaggi ai salumi fino ai vini».

Un valore aggiunto determinante in un Paese come l'Italia dove oltre un terzo della spesa turistica nell'estate 2023 secondo la Coldiretti è destinato alla tavola, per un valore che supera i 15 miliardi di euro per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o souvenir enogastronomici in mercati, feste e sagre di paese. «Per godere della bellezza della montagna – continuano Terranostra e Campagna Amica – occorre quindi ricordare e sostenere il ruolo svolto in questo ambiente dall'agricoltura e dall'allevamento che ne assicura la vitalità e ne disegna in modo profondo le forme ed i colori». La montagna copre oltre 1/3 del territorio nazionale (35%) secondo la Coldiretti ma c'è il pericolo dell'abbandono per le difficoltà che hanno costretto centinaia di migliaia di aziende agricole a chiudere i battenti per la mancanza di opportunità. «L'agricoltura montana è un motore strategico per l'Alto Lario – spiega il presidente di Coldiretti Como Lecco **Fortunato Trezzi** – dove le attività connesse, dalla viticoltura eroica alla frutticoltura, agli allevamenti, garantiscono biodiversità, ambiente e equilibrio socio-economico. È ciò che dobbiamo preservare, perché quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere l'abbandono e il degrado spesso da intere generazioni».

### La visita ai luoghi simbolo della fragilità a Como

## Un pomeriggio speciale per il Grest di Grandate

È stato un pomeriggio speciale quello vissuto dai partecipanti al Grest di Grandate lo scorso 30 giugno. Un gruppo di ragazzi e ragazze delle medie – una trentina di persone contando alcuni accompagnatori – ha fatto visita a due luoghi simbolo per chi a Como vive situazioni di difficoltà. La prima tappa è stata a San Rocco con una sosta di preghiera sul luogo dell'uccisione di don Roberto Malgesini e la visita alla casa in cui ha vissuto. Qui i ragazzi si sono messi in ascolto di una volontaria che ha provato a trasmettere quanto si sta facendo per portare avanti gli insegnamenti e l'eredità di don Roberto. «Qui non si fa del bene – ha detto – ma si prova a volere bene, ad essere una famiglia». A seguire il gruppo si è spostato a Casa Nazareth dove il responsabile Gabriele Bianchi ha presentato l'attività della mensa di solidarietà che lo scorso anno ha sfornato 57.400 pasti. I giovani hanno potuto fare a Gabriele e alle cuoche diverse domande per conoscere questo importante servizio. «Se tutto questo è possibile – ha sottolineato Gabriele – è perché c'è dietro un grande lavoro di squadra che coinvolge operatori, volontari (oltre duecento) e donatori. Senza ciascuno di essi la mensa non potrebbe andare avanti». Ma il legame tra l'oratorio di Grandate e la mensa non si è esaurito in questa visita. Durante le settimane di Grest erano stati infatti donati agli ospiti della mensa alcuni biscotti preparati in oratorio dai bambini e dalle bambine delle elementari. Un modo per far conoscere anche ai più piccoli la realtà di quanti nel nostro territorio vivono situazioni di difficoltà.



### Sono il ricavato della serata benefica White Charity Party

## 15 mila euro all'associazione "Noivoiloro"

Quasi 15 mila euro, a tanto ammonta la somma donata giovedì 29 giugno all'associazione erese Noivoiloro che, lo scorso 17 giugno, ha ospitato il White Charity Party, iniziativa organizzata da Brevi70, Remember 2001 e Deejay History, con la partecipazione delle classi dell'Associazione comasca La Stecca dal 1960 al 1972. Una cifra importante per una serata benefica che ha replicato i risultati eccellenti ottenuti a marzo con il Flower Party a favore della Croce Rossa di Lipomo. Il ricavato del White Charity Party sarà utilizzato per la creazione di un bar solidale, un progetto di inclusione sociale dell'associazione Noivoiloro che servirà a creare nuove opportunità professionali e a divenire un punto di aggregazione per la comunità locale. Noivoiloro è una realtà

consolidata che opera nel sociale da oltre 30 anni, con progetti di inserimento lavorativo per disabili e soggetti in difficoltà. «È una cifra importantissima per un bellissimo progetto, siamo molto contenti – ha dichiarato Ambrogio Ripamonti durante l'incontro per la consegna dell'assegno –. Una cifra che utilizzeremo bene per la realizzazione del bar che dovrebbe essere pronto a ottobre, progetto che creerà nuove opportunità di lavoro e aiuterà tanti giovani. Il White charity party è stato un evento che ci ha consentito di incontrare tante belle persone, ed è stato meraviglioso. Per noi di Erba, vedere arrivare nella nostra struttura persone di Como è stato importante. Inoltre ci siamo trovati molto bene con tutti coloro che hanno fatto parte dell'organizzazione».



## LA NOVITÀ

**Nato a Palermo, ma comasco d'adozione è stato nominato pochi giorni fa titolare di violino principale, per il prossimo anno scolastico, al Conservatorio di Como**

## Un "ritorno a casa" per Davide Alogna

**È** questo un momento aureo, sia da un punto di vista concertistico sia didattico, del violinista **Davide Alogna**, nato a Palermo nel 1980, ma comasco d'adozione. Sta riscuotendo artisticamente un enorme successo di pubblico e di critica, anche per i numerosi cd che ha inciso, che hanno lasciato un profondo segno per la qualità delle interpretazioni. A completare il quadro un pregevolissimo risultato: è infatti stato nominato pochi giorni fa titolare di violino principale, per il prossimo anno scolastico, al Conservatorio di Como. **Davide, vorresti rilasciarci a caldo qualche impressione sulla bellissima novità, che ti dà ulteriore valore non solo in campo concertistico, ma anche didattico?**  
"Sono davvero molto emozionato di tornare finalmente al "mio



Conservatorio", il luogo dove mi sono formato musicalmente e dove sono cresciuto. Dopo oltre vent'anni dai miei diplomi in violino con Livia Baldi, in pianoforte principale con Maria Rosaria Diaferia e dagli studi di composizione con Luca

Francesconi, torno ora da docente di violino. Cosa desiderare di meglio? L'amore che ho per questa Città e il Conservatorio "G. Verdi" di Como" è enorme e nonostante sia perennemente in viaggio per il mondo ho deciso di acquistare casa proprio qui in centro e crescere i miei figli con Anna in un luogo meraviglioso e a misura d'uomo". **Vent'anni di carriera prolifica non sono pochi, considerando la tua giovane età. Sarò felice di trasmettere l'esperienza che ho maturato in questi ultimi vent'anni ai miei studenti. Già nei prossimi mesi arriveranno dal Brasile, dal Cile, dal Lussemburgo e da varie parti d'Italia diversi violinisti pronti a studiare e perfezionarsi con me. Questi ultimi due decenni sono stati davvero importanti e intensi. Ho suonato da solista nei teatri e con le orchestre di mezzo mondo: dal debutto al Teatro alla Scala di Milano a quello alla Sala Stern della Carnegie Hall**

di New York, al Gasteig e alla Herkulsalle di Monaco, alla Philharmonie di Berlino, al Grand Theatre di Shanghai, la Suntory Hall di Tokyo e all'Opera di Dubai".

**Persino discograficamente hai conseguito preziosi risultati.**

"Ho inciso una ventina di cd in copertina di riviste nazionali come "Amadeus" e "Suonare News" con pianisti, fra gli altri, come il celeberrimo Bruno Canino, e per etichette discografiche come Warner Classics, Naxos e Brilliant. Ho coltivato inoltre la mia grande passione per il Novecento italiano, riscoprendo e valorizzando opere inedite di Castelnuovo Tedesco, Respighi, Wolf Ferrari, Fano e proprio la mia ultima incisione da solista uscita per Brilliant è dedicata all'integrale dei "Concerti per violino" di Franco Margola accompagnato dall'Orchestra Sinfonica di Milano (ex LaVerdi), diretta da Pietro Borgonovo. In questo disco ci sono alcune prime mondiali".

**Ti sei dedicato anche alla revisione di alcune opere.**

"Pensa che fra pochi giorni verranno pubblicate per le Edizioni Curci due opere uniche in commercio: l'integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Wolf-Ferrari, revisione mia e di

DAVIDE ALOGNA

Constantino Catena per quanto concerne la parte pianistica, e del "Trio per violino, violoncello e pianoforte in sol maggiore" di Castelnuovo-Tedesco, revisione "a sei mani" con gli amici Enrico Pace ed Enrico Bronzi".

**Dove hai svolto i tuoi precedenti insegnamenti?**

"A parte alcune masterclass nelle Università ho insegnato per anni in qualità di docente in Italia presso i Conservatori "G. Verdi" di Milano, "F. Cilea" di Reggio Calabria, "L. Marenzio" di Brescia e in Belgio al Conservatoire Supérieur Royal de Musique de Namur". **Dopo tanti anni, come hai trovato il "tuo" Conservatorio?**

"In questi anni di lontananza ho seguito con il cuore il "mio" Conservatorio e ho visto che sotto la sapiente direzione del M° Vittorio Zago ha fatto un grande salto in avanti sia in termini di qualità dei corsi e della programmazione musicale, sia nel dialogo con le istituzioni come il Teatro Sociale, il Comune e tutte le associazioni del territorio. In particolare reputo meravigliosa l'iniziativa di collaborazione con la Sinfonica di Milano che offre ai migliori allievi la possibilità di partecipare ad alcune produzioni sinfoniche, la maniera migliore per far vivere la vera dimensione di quella che sarà la strada che hanno scelto di intraprendere e renderli ancora più appassionati".

**Com'è la vita di un solista?**

"Direi che sia molto particolare e perennemente in movimento tra un aereo e l'altro: l'idea di poter andare a piedi al Conservatorio a far lezione è, per me, qualcosa di incredibile". Dal prossimo mese di novembre per Davide inizierà questa nuova esperienza nella "sua" Città e nel "suo" Conservatorio". In bocca al lupo, Davide. Le rose fioriranno.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

## Si incomincia domenica 16 luglio

# A Blevio tornano i "Concerti d'Organo"



LAURA BERNASCONI E MATTIA CALDERAZZO

L'Associazione Musicale "Organo Prestinari 1821" (direttore artistico Alessandro Bianchi) organizza la trentatreesima edizione dei "Concerti d'Organo 2023", che si terranno nell'Antica Chiesa a Lago di Blevio. Il concerto inaugurale domenica 16 luglio con la violinista **Laura Bernasconi** e l'organista **Mattia Calderazzo**, che eseguiranno musiche di Del Pestalozzo, J.S. Bach, Tasso, Haendel, Haydn, Willscher, Dixon, Piazzolla, Peeters, Fauré, Peterson e Elgar. Laura Bernasconi è nata a Cantù nel 1991. Ha studiato alla Scuola di Musica di Villa Guardia sotto la guida di Tatiana Reout, Gioacchino Genovese ed Edoardo Gabaglio. Mattia Calderazzo è nato a Como nel 1988. Ha intrapreso gli studi di pianoforte con il M° Gioacchino Genovese. Ha partecipato inoltre ad alcuni corsi tenuti dal M° Arturo Sacchetti. Dal 2014 è organista ausiliario della Cattedrale di Como. Il secondo appuntamento, domenica 20 agosto, è con l'organista Alessandro

Bianchi che interpreterà composizioni di Frescobaldi, Vivaldi, Haydn, Kee, Peeters e Fumagalli. Ha tenuto oltre 2500 concerti in 50 Paesi nei cinque continenti. Ha partecipato a innumerevoli Festival Organistici Internazionali. Domenica 17 settembre, il terzo concerto è con l'organista Joxe Benantzi Bilbao che proporrà pagine di Chueca, Lidon, Ferrenac, J.S. Bach, du Mage, Almasio e Guilman. Affianca alla sua intensa attività concertistica l'insegnamento come professore ordinario di organo presso il Conservatorio di Alicante. La conclusione del ciclo domenica 15 ottobre con l'organista Luca Ratti che eseguirà pagine di Frescobaldi, Peterson, Bruna, Pachelbel, Stanley, Krebs, Valeri e Fumagalli. Ha compiuto gli studi musicali sotto la guida di Luigi Toja, conseguendo il diploma di Organo e Composizione Organistica al Civico Istituto Musicale "Donizetti" di Bergamo. Tutti i concerti iniziano alle ore 17 e sono a ingresso libero.

## SI RIPARTE DAL LAC MUS FESTIVAL

Dal 6 al 17 luglio si svolge sul Lago di Como, in Tremezzina, a Bellagio e in Brianza la settima edizione di "LacMus Festival". Porterà sulle sponde del Lario e nella vicina Brianza artisti di fama internazionale e talenti emergenti, impegnati insieme ai direttori artistici Louis Lortie (pianista di fama internazionale) e Paolo Bressan (direttore d'orchestra) in ben dodici concerti. Fra i nomi di spicco della stagione 2023 sono da segnalare Anna Pirozzi, Hélène Mercier, Christiane Kang e Jan Vogler, ma anche tanti giovani talentuosi, fra cui Jaemin Han, Ilia Ovcharenko e Luca Giovannini. La programmazione di quest'anno sarà incentrata su Rachmaninov del quale ricorrono il 150° anniversario della nascita e l'80° della morte (1873-1943). "LacMus Festival", il cui titolo di quest'anno è "L'Exil", ha scelto di indagarne l'opera proprio attraverso il tema centrale dell'esilio, della lontananza dalla propria terra d'origine proponendo lavori realizzati dopo il distacco dalla Russia. Nel



programma verranno inclusi altri compositori che hanno vissuto fuori dalla loro patria, come l'ungherese György Ligeti, di cui si festeggia il centenario della nascita, e il russo Igor Stravinskij. Scenari mozzafiato faranno da sfondo ai concerti: Villa del Balbianello, Villa Carlotta, il Santuario della Madonna del Soccorso a Ossuccio, la Greenway del Lago di Como, il Grand Hotel Tremezzo, Castello Durini ad Alzate Brianza e Villa Melzi a Bellagio. In questa edizione si potranno scoprire nuove location, quali il Parco Teresio Olivelli di Tremezzo e l'Abbazia di San Benedetto in Val Perla, gemma romanica immersa nei boschi e accessibile solo a piedi. Tutti luoghi dove l'incanto della vista e la gioia dell'ascolto si potenziavano a vicenda. Per dettagli sui programmi consultare il sito: [www.lacmusfestival.com](http://www.lacmusfestival.com).

Dal 9 al 30 luglio. Nella prima settimana della rassegna cameristica acclamati solisti internazionali porteranno la loro musica nei luoghi più suggestivi del Lago di Como

# Riecco il Festival Musica sull'acqua



FRANCESCO SENESE (VIOLINO), DIRETTORE ARTISTICO DEL FESTIVAL FOTO CAMILLA MASTAGLIO

Anche quest'anno la musica torna a risuonare sulle rive del Lago di Como: dal 9 al 30 luglio si svolgerà la XIX edizione del Festival Musica sull'Acqua. Per tre settimane, grandi musicisti internazionali daranno vita a concerti intessuti sul tema della "Visione", che animeranno luoghi tra i più antichi e suggestivi, dove arte, storia e bellezze naturali riverberano la potenza della musica e rendono unica questa manifestazione. "A condurci attraverso questi territori fisici e spirituali, irrorati di tradizione e cultura, saranno musicisti e artisti capaci di condividere l'esperienza e le emozioni vissute nel loro ricchissimo cammino musicale, unitamente al grande desiderio di scambio con le generazioni più giovani - spiega Francesco Senese, direttore artistico del Festival -. Assisteremo così a nuovi incontri che per la prima volta accadono nelle nostre chiese ed abbazie medioevali, in quelle Ville che si affacciano sulle dense acque del Lago di Como, nella natura delle montagne e delle rive che circondano questo specchio d'acqua che da sempre ispira artisti di tutti i generi ed età".

Il concerto di apertura si terrà domenica 9 luglio alle ore 21, all'Abbazia di Piona di Colico, con un Trio d'eccezione formatosi appositamente per l'occasione grazie alla sintonia e amicizia tra il Direttore artistico del Festival Francesco Senese, Jens Peter Maintz, violoncello principale della Lucerne Festival Orchestra su invito di Claudio Abbado, e il pianista Gabriele Carcano, tra i più affermati della sua generazione. In programma due grandi classici della tradizione cameristica, la Sonata in la minore "Arpeggione" D 821 per violoncello e pianoforte di Schubert, seguita dal Trio in mi minore "Dumky" n. 4 Op. 90 di Dvorák.

Lunedì 10 luglio alle ore 21 il Festival si sposterà a

Gravedona, nella Chiesa di Santa Maria del Tiglio, dove il grande solista Mario Brunello al violoncello piccolo eseguirà una selezione dalle Sonate e Partite di Bach, portando a termine l'esecuzione integrale intrapresa con il concerto dello scorso anno. Una vera chicca, non solo per gli appassionati, ma anche per chi vuole conoscere meglio questo suggestivo repertorio, grazie alla presentazione condotta proprio dall'artista, in un dinamico e appassionante dialogo con il pubblico.

Giovedì 13 luglio alle ore 21 ritorno all'Abbazia di Piona di Colico per una serata dedicata a Schubert: la Fantasia in fa minore d 940 per pianoforte a quattro mani sarà interpretata da Benedetta Senese e André Gallo, il quale si unirà poi in quintetto con Jehye Lee violino, Simone Briatore viola, Aimon Mata violoncello e Jonas Villegas Sciarra contrabbasso per eseguire il celebre Quintetto in la maggiore "la Trota" D 667. Il programma sarà riproposto il 14 luglio alle ore 21 al Museo Barca Lariana di Pianello del Lario.

Sarà molto particolare la cornice del "Concerto sull'Acqua" di sabato 15 luglio alle ore 21:00 proposto proprio sulla riva presso la Baia Laghetto di Piona. Qui l'eclettico polistrumentista Magnus Lindgren al sax, flauto, e clarinetto, Francesco Senese al violino e Mats Bergström alla chitarra eseguiranno un programma dalle tinte vivaci e contrastanti, con trascrizioni da Bach, De Falla, Piazzolla, Jobim e brani e improvvisazioni degli stessi Lindgren e Bergström.

Domenica 16 luglio alle ore 11 (sì, stavolta al mattino), al Forte di Fuentes di Colico, si terrà il "Concerto Promenade" con il duo violino e viola formato da Jehye Lee e Simone Briatore che accosteranno il Duo in sol maggiore KV 423 di Mozart con i Tre Madrigali H 313 di Bohuslav Martinů, raffinato compositore ceco dai toni neoclassici. Completano il programma le originali trascrizioni delle Invenzioni a due voci e Sinfonie, vivaci opere clavicembalistiche di Bach, e una trascrizione a cura dello stesso Briatore della celeberrima Sonata op. 5 n. 12 "La Follia" di Corelli. Prima del concerto, il pubblico avrà la possibilità di realizzare una visita guidata al Forte di Fuentes, roccaforte di epoca secentesca, con spettacolare affaccio sul Pian di Spagna, dove il fiume Adda confluisce nel lago di Como. Concluderà la prima settimana la replica del concerto che vede protagonisti Senese, Lindgren e Bergström, alle 21:00 della stessa domenica 16 luglio, presso il Museo Barca Lariana di Pianello del Lario. Per conoscere il dettaglio dei diversi appuntamenti consultare il sito <https://www.festivalmusicasullacqua.org>.



## Notizie in breve

### Villa Olmo

L'11 luglio la presentazione del calendario della serie B

Il prossimo 11 luglio, a Villa Olmo, verrà presentato il nuovo calendario della serie B 2023/24 in quella che si preannuncia come una nuova serata in stile "americano" per lo sport italiano. Del resto, come abbiamo avuto modo di sottolinearlo anche la scorsa settimana, sono sempre più all'ordine del giorno l'organizzazione di questi eventi che fanno anche sorridere se si pensa che solo qualche decennio fa la notizia della pubblicazione dei calendari era un classico appuntamento da "sotto l'ombrellone" con un quotidiano sportivo in mano. Ad ogni modo sulle rive del lago verrà scritta la prima pagina della prossima stagione cadetta che vedrà tornare, dopo un'attesa di cinquant'anni, il derby del lago con il Lecco. La società blueleste, sconfiggendo il Foggia nella doppia finale dei playoff, è tornata in quella serie B salutata nel giugno del 1973. Un traguardo che ha rischiato di sfumare perché lo stadio "Rigamonti-Ceppi" fa rimpiangere (e di gran lunga) il Sinigaglia e la proprietà le schede ha dovuto individuare addirittura a Padova il terreno di gioco che ospiterà le sue partite casalinghe almeno fino alla conclusione dei lavori di una sua prima ristrutturazione.

Il Como arriverà alla serata di Villa Olmo con una settimana di lavoro sulle spalle. Martedì 4 luglio, infatti, il collettivo azzurro si è ritrovato presso il centro sportivo di Mozzate. Poi sarà la volta della partenza per Bormio dove, fino a fine mese, si svolgerà la preparazione in altura. A Bormio si aggiungeranno ai giocatori già sotto contratto azzurro (ovvero Cutrone, Cerri, Chajja, Odenthal, Ioannis, Gabrielloni, Da Cunha, Kerrigan, Bellemo, Arrigoni, Iovine e Blanco) i nuovi volti della campagna estiva di rafforzamento che non saranno certo pochi. Su questo punto è importante che l'allenatore Moreno Longo trovi subito la quadra. Intanto a Como c'è già un'interessante novità. Nel territorio lariano sta per arrivare la Società inglese del Gillingham, che milita nella Football League Teodora inglese (una quarta serie professionistica, come quando in Italia esisteva la serie C2), per disputare il proprio periodo di preparazione al campionato ed il 12 luglio affronterà il Como nella prima amichevole della stagione. (L.Cl.)

## Nuovi successi per Roberta Amadeo

La campionessa comasca di handbike è salita nuovamente sul gradino più alto del podio

Ha aggiunto un altro successo a quelli già collezionati nel corso degli anni. La campionessa comasca di handbike Roberta Amadeo ancora una volta, ha dimostrato di essere brava e preparata. Lo scorso fine settimana a Codogno, nel Milanese, ha raggiunto i gradini più alti del podio sbaragliando oltre duecento avversari provenienti da tutta Italia. La campionessa - che nel suo curriculum vanta anche dei titoli mondiali - è riuscita a salire sul gradino più alto del podio sia per quel che riguarda le sezioni «Linea» sia nel «Crono» nella categoria Wh2. La

sportiva, che da anni indossa la maglia della società «Bee & Bike» con sede a Bregnano, ha ottenuto importantissimi risultati che hanno permesso all'associazione di bike di farsi conoscere ovunque, anche al di fuori dai confini italiani. «È stata una gara perfetta, sotto tutti i punti di vista - ha commentato, riferendosi all'ultimo trionfo -. Sono riuscita a raggiungere i 31 chilometri all'ora. È stato un percorso netto, di cui sono molto fiera». Buono successo anche per un'altra atleta della



società, Grazia Colosio, che ha raggiunto la terza posizione nella categoria Wh4. Tanti traguardi per sette dei nove atleti della società di Bregnano che

hanno partecipato agli Italiani: tutti hanno raggiunto ottimi e importanti piazzamenti entro i primi dieci classificati. Archiviato questo successo Roberta Amadeo è già tornata ad allenarsi duramente. Del resto, a breve dovrà affrontare altre importanti prove. «La seconda settimana di luglio andremo a Glasgow per i Mondiali - spiega nel dettaglio -. Il 10 luglio andrò in ritiro con la Nazionale, mentre dal 14 luglio sarò a Rotterdam per gli Europei. Più le varie competizioni che occuperanno le singole domeniche». E l'anno prossimo a Milano appuntamento con le Olimpiadi. Ma questa è tutta un'altra storia. (L.o.)

## TRAGUARDI

**La celebrazione della ricorrenza in una nuova sede, non più quella in via Pellegrini voluta da don Confortola, ma una molto più moderna, in via Fiume, inaugurata circa vent'anni fa.**

## L'asilo di Civello festeggia i 120 anni

**G**rande festa a Civello per i 120 anni della scuola dell'infanzia. L'ultima domenica di giugno è stato festeggiato il raggiungimento di questo importante traguardo, ora ricordato anche da una targa in ottone realizzata dall'artigiano civellese Ivano Gaffuri e posta a fianco della porta d'ingresso. Alla cerimonia, oltre a tantissimi bambini con i loro genitori, erano presenti anche il sindaco Valerio Perroni, che indossava la fascia azzurra in rappresentanza della Provincia, il vicesindaco Paolo Veronelli, con la fascia tricolore in rappresentanza del Comune, i membri del consiglio direttivo dell'asilo con Flavio Corti, attuale presidente e Viano Pozzi che ha ricoperto questa carica in passato, oltre a tutti coloro che lavorano o hanno lavorato alla scuola materna. La giornata di festa si è aperta con la Messa celebrata dal parroco don Enrico Colombo nel prato sul retro dell'asilo, dove è stato appositamente installato un altare. Al posto della classica predica, don Enrico ha coinvolto i ragazzi del Grest facendoli ballare insieme ai



bambini più piccoli. «Bambini - ha detto don Enrico - provate a chiudere gli occhi. Alla mattina quando li aprite le prime persone che vedete sono la mamma e il papà, poi guardate fuori dalla finestra e vedete il cielo e quindi oggi ringraziamo con una canzone il Signore per le presenze di affetto e di amore con cui riempie la nostra vita». Dopo la Messa, il presidente della scuola dell'infanzia, Flavio Corti, ha preso la parola per ringraziare le maestre e tutti coloro che hanno amato l'asilo, di cui ha poi ricostruito la storia, ricordando le numerose persone che negli anni si sono spese per il bene della scuola dell'infanzia e che ora non

sono più presenti, come lo storico ex presidente e consigliere Luigi Tagliabue, prematuramente scomparso, e suor Maria Albanesi, della congregazione delle Guanelliane, che per anni ha ricoperto la funzione di responsabile della scuola materna, coordinando le maestre e tenendo i rapporti con le mamme. Infine, sono stati consegnati i diplomi a tutti i bambini e, dopo il lancio dei palloncini, la giornata è continuata con il pranzo comunitario e, nel pomeriggio, la baby dance per i più piccoli. «Furono la fede e la costanza di don Gian Battista Confortola - racconta il professor Mario Mascetti nel libro "Civello una chiesa una storia" (Ed. New

NELLE IMMAGINI ACCANTO LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA IN ASILO E L'INGRESSO DELL'EDIFICIO

Press Como) - a far giungere in porto il progetto dell'asilo infantile. Dopo aver acquistato nel 1899 il terreno necessario dai fratelli Pozzi, portò avanti la costruzione dell'edificio che fu finalmente pronto nel 1903 anche se presto entrò in crisi per la scomparsa del parroco avvenuta il 16 luglio 1904. Avrebbe ripreso a funzionare qualche tempo dopo con gestione diretta dell'amministrazione comunale prima e poi affidato alla Congregazione di Carità». Il 28 maggio 1908, con Regio Decreto, l'asilo è stato trasformato in Ente Morale Asilo di Civello. Oggi festeggia i 120 anni dalla fondazione in una nuova sede, non più quella in via Pellegrini voluta da don Confortola, ma in una molto più moderna, in via Fiume, inaugurata circa vent'anni fa. La struttura ospita cinque sezioni e da settembre partirà una sezione primavera per i bimbi più piccoli che abbiano compiuto o compiano i due anni entro il 31 dicembre. Come atto di riconoscenza a don Confortola che ha fondato l'asilo, quando è stato redatto il nuovo statuto è stata inserita la figura del parroco nel consiglio della scuola dell'infanzia. «Prima, quando c'era suor Maria - racconta don Enrico - il legame era ancora più stretto, ma cerco sempre di essere presente nei momenti più importanti e di farmi conoscere dai bambini. Tutti i mesi mi reco a trovarli, chiacchiero con loro, mi fermo a pranzo e racconto la storia di Gesù attraverso il gioco, ad esempio con le marionette. È bello che ci sia un legame tra la parrocchia e l'asilo». Quest'anno poi, per la prima volta, i bambini della scuola materna sono stati portati a visitare la chiesa e don Enrico ha fatto suonare per loro le campane e inoltre era presente anche l'organista Filippo Speranza che ha suonato l'organo Nasoni e Gandini incantando i più piccoli. «Ma la cosa che li ha colpiti di più di questa visita in parrocchia - conclude don Enrico - è stato aver visto alcuni alpini con il loro bel cappello con la penna nera. Solo che un bimbo, quando è tornato a casa, ha riferito alla mamma che in chiesa c'erano gli indiani!».

FRANCESCA MOLINARI

## Padre Ihor Boyko a Maccio il 7 luglio

**D**iverse volte in quest'ultimo anno vi abbiamo parlato di padre Ihor Boyko, rettore del seminario greco-cattolico di Leopoli, e dei viaggi che i volontari comaschi di Frontiere di Pace hanno effettuato in Ucraina per portare aiuti alla popolazione colpita dalla guerra. Per loro padre Ihor è stato ed è tutt'ora un punto di riferimento imprescindibile. Per questo la sua visita in Diocesi di Como il prossimo fine settimana appare ancora più speciale: padre Ihor sarà infatti ospite dell'oratorio di Maccio a Villa Guardia il prossimo fine settimana e venerdì 7 luglio porterà la sua testimonianza all'interno di un incontro pubblico organizzato in oratorio alle ore 21. «Padre Ihor - spiega Giambattista Mosa, coordinatore di "Frontiere di

**Il rettore del seminario greco-cattolico di Leopoli porterà la sua testimonianza all'interno di un incontro pubblico organizzato in oratorio alle ore 21**

pace" - è il referente e la guida sicura che permette alle missioni umanitarie che da più di un anno, partono dalla parrocchia di Maccio e dalla parrocchia di Rebbio, guidate da il gruppo di volontari di raggiungere le due città di Kharkiv e Kherson e le comunità circostanti



a cui vengono portati aiuti umanitari. In un anno le missioni umanitarie che partono dal comasco hanno trasportato fino a Kharkiv e Kherson, con la mediazione di padre Ihor almeno 60 tonnellate di cibo, vestiti e medicinali. Incontriamo padre Ihor per parlare della situazione sul campo in Ucraina, per programmare le nuove missioni e

nuovi progetti anche di ricostruzione, per coinvolgere le comunità locali che con immensa generosità, fino ad oggi si sono alleate con le vittime della guerra e per incontrare, tramite padre Ihor Boyko, la Chiesa sorella greco-cattolica con la quale la comunità ecclesiale di Como e la Caritas Diocesana hanno stretto amicizia e collaborazione».

# 09

## LUGLIO

dalle 19:00

Presentazione  
**SCUOLA ATTIVA**  
Lahore - Pakistan

LIVE MUSIC

Quarto Stato  
il simbolo della  
Casa del Popolo  
dal 1919

INFO & PRENOTAZIONI  
#CARBONARAMARIACHI  
#DONBOSCOLAHORE  
#WORLDTOUR

COME  
SOSTENERCI

Partecipa alla presentazione del progetto SCUOLA ATTIVA e:  
- Dona la tua **CHITARRA** o **FLAUTO DOLCE** agli studenti della scuola missionaria di Lahore  
- Fai una donazione per le **BORSE DI STUDIO** dedicate alle ragazze IX e X classe

PER INFO: Gian Luca 347 3479502 | Carlotta 338 4472777  
Per donare: 11504 123460789101112131415  
@carbonaramariachi | @quartostato

Sabato 8 luglio

# A Domaso il ritorno dei "Ritmo 2001"

È tutto pronto per l'attesissimo evento musicale che si svolgerà a Domaso nel giardino di Villa Camilla, sabato 8 luglio, alle ore 21. Mancano dai primi anni '90, i "Ritmo 2001" che torneranno sul palco per un unico concerto che avrà come ultimo scopo quello di raccogliere fondi a favore della ricerca sulla fibrosi cistica. Un'occasione d'oro per riascoltare le voci e i suoni e rivedere i volti di un gruppo di amici altolariani che dal finire degli anni '80 all'inizio degli anni '90 segnarono, insieme ad altri gruppi, la storia del liscio nel territorio circostante e nella vicina Valtellina dove erano spesso ospiti nelle sale da ballo e durante il periodo estivo nelle feste e nelle sagre paesane. Con la disponibilità del comune di Pianello del Lario che ha concesso un salone per le prove, nelle ultime settimane sono state intensificate le prove d'insieme tra gli 11 elementi,

**Torneranno sul palco per un unico concerto che avrà come ultimo scopo quello di raccogliere fondi a favore della ricerca sulla fibrosi cistica. L'ingresso alla serata avrà un costo di 10 euro.**

Il concerto sarà rigorosamente dal vivo e il repertorio sarà in buona parte un omaggio alla musica del "re del liscio", Raoul Casadei, recentemente scomparso. Anche nel numero di elementi (11), i "Ritmo 2001" ricordano il gruppo romagnolo tanto famoso nel mondo. L'ingresso alla serata di sabato 8 luglio avrà un costo di 10 euro e tutto andrà a favore della ricerca sulla fibrosi cistica. Funzionerà anche un servizio bar nel giardino di Villa Camilla e, in caso di cattivo tempo, il concerto



al ritmo di un paio di volte alla settimana. Il lavoro dei singoli elementi o delle sezioni ritmiche è cominciato già a novembre dello scorso anno.

verrà spostato a domenica 9 luglio con il medesimo orario. L'attesa è tanta in particolare nelle persone di una certa età che hanno condiviso il percorso musicale e per gli appassionati di musica da ballo. Il progetto era partito nel 2019 per mano di Cristian Fontana, figlio di un componente del gruppo che raccolse all'insaputa del padre, spezzoni di nostri concerti e altro materiale per inserirli in un cd da regalare a Natale. Da lì, l'idea di questo ritorno e dedicarlo a tante persone, ora scomparse e che avrebbero voluto rivedere i "Ritmo 2001" su un palco. Progetto che si era purtroppo arenato a causa della pandemia ma che ora viene portato a compimento.

FABRIZIO ZECCA

■ Inaugurato il 23 giugno, dopo un mese di lavori

## Pianello del Lario e il nuovo campo dell'oratorio



Venerdì 23 giugno, serata di festa all'oratorio della parrocchia di S. Martino a Pianello del Lario. Dopo circa un mese di lavori, è stato inaugurato il rinnovato campo, con il manto in sintetico che verrà utilizzato per il tennis e la pallavolo. Don Luca Borsani, parroco della Comunità S. Luigi Guanella che comprende anche le parrocchie di Musso e Crema ha benedetto la struttura alla presenza dei bambini e dei ragazzi che partecipavano al Grest e dei loro genitori. Tema conduttore dell'Oratorio estivo di quest'anno è il "prendersi cura" e questo è l'auspicio di tutti nell'essere in grado di custodire il nuovo campo. Opera realizzata grazie al contributo delle associazioni del paese e dell'amministrazione comunale e della parrocchia che ha organizzato durante l'anno varie attività allo scopo di raccogliere fondi. Appena benedetto da don Luca, il campo è stato subito preso d'assalto.



Ricostruzione in scala 1:1 con del filo di ferro cotto



## La Guzzi Airone 250 di Silvano Beroggi

«Mi sento soddisfatto. Ho realizzato ciò che era nella mia mente, dandole forma e realtà. È stata così scattata la fotografia del mio pensiero». Schivo nel carattere, Silvano Beroggi 64 anni, persona che non ama stare al centro dell'attenzione, a seguito nostro invito si lascia fotografare accanto alla sua creatura. Una Guzzi, Airone 250, realizzata in scala uno a uno,

che si trova esposta momentaneamente all'interno della Gelateria Costantin, di piazza Italia a Mandello del Lario, da lui ringraziata per la prestazione museale, nel paese dove il marchio dell'Aquila ha le sue radici e la potente dose di appeal. Il modello realizzato con l'impiego di filo di ferro cotto, per consentirne la malleabilità, è il risultato di sei mesi di lavoro. Mezzo anno occorso

all'assemblaggio eseguito da questa persona cresciuta professionalmente nella fabbrica di via Parodi con un bagaglio scolastico di disegnatore meccanico che confessa «mi sarebbe anche piaciuto frequentare l'Accademia di Belle Arti di Brera». Desiderio legato al fatto che Beroggi ama anche dipingere, con la tecnica della pittura ad olio, con temi di paesaggi dove abbia risalto il contrasto dei colori. Oggi, da pensionato quale è, può coltivare le sue passioni creative, dall'ultima nata, la moto vintage, all'uomo con un libro aperto con la scritta "Proteggiamo la natura" e l'uccellino che si posa sulla sua mano, con un chiaro omaggio all'ambiente che ci circonda, a riprova della sua artisticità a 360 gradi. Chiedendogli

delle future aspirazioni, i classici sogni nel cassetto, Silvano pensa proprio a «soggetti di volatili che popolano il nostro lago» senza però tradire la sua passione per i motori. «È grande sì. Ma mi piacerebbe realizzare un'auto, la vecchia Topolino. Mi attraggono le forme con cui è stata progettata». Occorreranno ancora matasse di filo di ferro per un'opera di questo tenore. Nulla potrà fermare Beroggi che predilige coltivare la sua passione nella stagione invernale. Ora il nostro artista creativo è alla ricerca di una location definitiva onde esporre il suo Airone 250, del peso di una ventina di chili. Preferibilmente in un ambiente chiuso a riparo dagli agenti atmosferici esterni che ne potrebbero intaccare le saldature e il risultato di un lavoro creativo e da applausi. (al. bo.)

Giovedì 29 giugno. Vicariato di Lenno e Menaggio

## Giorno di Grest in Val di Mello

**G**iovedì 29 giugno è stata la bellezza della natura in Val di Mello a fare da scenario per un bel momento di incontro e di festa vissuto dai ragazzi, animatori e accompagnatori dei grest del vicariato di Lenno e Menaggio. Erano oltre 300 i presenti saliti nella valle con 6 pullman ed alcune auto, la giornata è stata coordinata da **don Davide Pozzi**, vicario di Menaggio e responsabile della pastorale giovanile del vicariato, con la presenza tra gli altri di **don Michele Parolini** vicario foraneo e parroco della Comunità Pastorale di San Siro e **don Ferruccio Ortelli** parroco della comunità Pastorale di Tremezzo. All'appuntamento erano presenti tutti i Grest che stanno vivendo questa esperienza nel nostro vicariato nelle comunità Pastorali di Grandola, di Lenno - Ossuccio, di Menaggio, di San Siro, di Tremezzo. La bella giornata non è stata un momento isolato, ma è inserita in un cammino di Pastorale Giovanile del Vicariato che ha visto nelle settimane scorse una preparazione comune al Grest con una serie di 5 incontri con la partecipazione di una settantina di giovani aspiranti animatori provenienti dalle diverse comunità pastorali del Vicariato. Finito il Grest verrà il momento dei campi vicariali: sono due quelli che avranno luogo nella seconda metà di luglio ad Arnoga rivolti ai ragazzi delle medie e delle superiori. L'incontro in Val di Mello agli adulti ha richiamato alla memoria quella che nell'allora Zona Pastorale Tremezzina era stata un lunga e proficua esperienza: il grest zonale che per una ventina d'anni, tra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '90, vedeva le parrocchie della zona

**Un bel momento di incontro e di festa vissuto dai ragazzi, animatori e accompagnatori, oltre 300 i partecipanti**

riunirsi tutti i giovedì di luglio per un momento di Grest che prevedeva festa, gioco e spiritualità spesso con la celebrazione della S Messa. Negli ultimi anni precedenti la pandemia, fino al 2019, si era ripreso ad incontrarsi almeno una volta all'anno in occasione delle "Grestadi", ora il cammino prova a riprendere vigore. (l. m.)



Villa Erba. Gli scorsi sabato e domenica 1 e 2 luglio

**N**on solo divertimento e convivialità, ma anche cultura e solidarietà. Sabato e domenica 1 e 2 luglio (la prima giornata prevista il venerdì è stata cancellata per il maltempo) l'area ex-Galoppatoio di Villa Erba a Cernobbio ha accolto una manifestazione inedita per la location: "Lago di Comics" festival del fumetto e cosplay senza dimenticare la musica e il coté gastronomico. Un grande palcoscenico musicale, varie postazioni speciali, file di stand con gadget, libri, giochi e allestimenti sotto gli alberi... di primo acchito nel tardo pomeriggio di sabato l'evento non sembrava molto affollato... salvo scoprire dietro il "salotto" delle interviste tavoli e panche popolati da centinaia di persone che in silenzio quasi religioso seguivano l'incontro del momento: protagonisti i personaggi televisivi Ale e Franz, doppiatori come Francesco Pannofino e Pietro Ubaldi, e il laghée doc Davide Van De Sfroos che a margine di suoi suggestivi ricordi ha intonato una canzone ovviamente a tema fumettistico, "Il Mítico Thor". Il giorno seguente è stata la volta di doppiatori come Massimo Triggiani e Alessio Puccio, del fumettista Davide Toffolo, celebri cosplayer come Ambra Pazzani, e ancora esperti di giochi elettronici e di ruolo e così via. Si è insomma esaminato a 360 gradi il mondo del doppiaggio italiano (unico al mondo), dei legami tra letteratura e serie tv e fumetti/manga ecc. senza dimenticare la musica con AbbaDream (omaggio alla celebre band scandinava) e The Spleen Orchestra che interpreta il mondo del regista Tim Burton attraverso le colonne sonore dei suoi film create da Danny Elfman.



*L'area dell'ex Galoppatoio ha ospitato il festival del fumetto, ma non solo. Occasione di divertimento, ma anche cultura e solidarietà*

Attorno al palco, tra chi gustava birre artigianali, arrosticini e altre specialità regionali e i gruppi di affascinanti cosplayer (figuranti che interpretano i loro beniamini di film e cartoons con una raffinatezza e precisione di costumi e trucco che va ben oltre la classica maschera da Carnevale) pronti a sfidarsi nel concorso apposito, tra le ricostruzioni di scene di Harry Potter e vetrine di scrittori emergenti, si potevano fare anche incontri particolarmente interessanti. Ecco le volontarie dell'associazione milanese Scarpetta Rossa, attiva fin dal 2014 con supporto psicologico e legale, corsi di autodifesa e gruppi di ascolto, nonché case protette per donne maltrattate: erano lì non solo per raccogliere fondi ma

anche per proporre l'apertura di nuovi sportelli di "primo ascolto" presso varie attività private e pubbliche, alle quali non è richiesto alcun investimento ma solo disponibilità e sensibilità al tema (contatti: tel. 02.84577484 sito [www.scarpettarossa.it](http://www.scarpettarossa.it)). Particolarmente interessante la neonata (ha un anno) casa editrice lecchese Centometri, che propone libri a fumetti appositamente creati per promuovere l'accessibilità e la parità di genere nello sport. Il primo titolo non a caso parla di una bambina cacciata da una squadra di calcio perché era l'unica femmina, ed è ispirato a una storia vera, come tante purtroppo se ne potrebbero raccontare anche dalla parte dei maschietti (magari bullizzati perché fanno danza o nuoto

sincronizzato). Il concetto di base è che chiunque deve potersi esprimere liberamente nello sport che sente più consona a sé, e la cosa non è così scontata neanche ora nel XXI secolo. I prossimi titoli tratteranno di biografie sportive, della capoeira come sport/danza per non vedenti e così via. Attenzione viene posta anche alla accessibilità dei volumi, con uso di carta maneggevole, caratteri di stampa ad alta leggibilità, frasi brevi e composizione tipografica senza spezzare le parole con gli "a capo" per facilitare la lettura in caso di dislessia ecc. Un incontro davvero illuminante. Sito [www.centometri.it](http://www.centometri.it).

Infine, un piccolo grande esempio della creatività e raffinata manualità degli artigiani italiani, la Sartoria di Irene Colombo che, forte degli studi da costumista all'Accademia di Arti e Mestieri del Teatro alla Scala, e della collaborazione con il giovane designer Giovanni Longhi, oltre ai comuni servizi di riparazioni e "rimessa a modello" offre anche la realizzazione di abiti e costumi personalizzati per spettacoli, cerimonie e ovviamente cosplaying. In fiera erano indossati due tutù ispirati al Cigno Bianco e al Cigno Nero, solo che le piume sulla base in tulle erano... tagliate in sottilissimi fogli di legno, così come le decorazioni del fantastico abito a sirena indossato dalla stessa Irene: motivi a spina di pesce che potevano alludere anche alle nervature del fogliame. Insomma, la parola d'ordine: creare bellezza. Mail [irene93colombo@gmail.com](mailto:irene93colombo@gmail.com) oppure [giovanni.longhi.designer@gmail.com](mailto:giovanni.longhi.designer@gmail.com). (g. fo.)

Comunità Pastorale San Paolo. Arrivate a inizio 2022

# RINNOVO DEI VOTI PER LE SUORE VENUTE DALL'AFRICA



Dall'inizio del 2022 sono presenti nella Comunità Pastorale San Paolo (parrocchie di Cugliate, Fabiasco e Marchirolo) tre religiose africane, appartenenti alla Famiglia dei Discepoli di Cristo, un istituto religioso fondato in Burundi da mons. Bernardo Bodudira. Dal loro arrivo in Valmarchirolo le tre suore stanno operando nella comunità pastorale, in collaborazione col parroco don Mario Ziviani, seguendo vari aspetti della pastorale e vivendo tutte le attività che la parrocchia propone. Le tre suore assegnate alla Comunità Pastorale San Paolo sono: Suor Rénilde Niyokwizera (consacrata da 20 anni); suor Dominique Habimana (consacrata da 26 anni); suor Sylvie Ngendakumana (consacrata da 4 anni). Come tutti i religiosi e religiose che scelgono un percorso alla sequela del Signore, anche le suore della

Famiglia dei Discepoli di Cristo emettono inizialmente dei voti temporanei che rinnovano periodicamente sino alla emissione dei voti perpetui. Per suor Sylvie Ngendakumana - la più giovane delle religiose impegnate a Cugliate e Marchirolo - è arrivata proprio in questo periodo la "scadenza" dei voti temporanei che suor Sylvie ha rinnovato durante la celebrazione per la festa dei Ss Pietro e Paolo, lo scorso 29 giugno, confermando la sua scelta di servizio nella Chiesa come religiosa. "Ogni persona ha un compito da svolgere nella propria esistenza - ha commentato la consorella suor Renilde nello scritto pubblicato per l'occasione sul bollettino parrocchiale - un disegno di Dio a cui è chiamata a rispondere generosamente con il proprio "sì". Così lo scorso 29 giugno la nostra Comunità Pastorale ha colto l'occasione per lodare e ringraziare il Signore per il

dono della vocazione e della missione di suor Sylvie che ha rinnovato i propri voti temporanei. "Rinnovare il proprio "sì" al Signore - ha sottolineato il parroco don Mario Ziviani nell'omelia - è un impegno che non si può mantenere contando solo sulle proprie forze, ma - ha ricordato il parroco - è soprattutto con l'aiuto di Dio che si può portare a termine questo impegno, vivendo ogni momento con generosità, umiltà e con zelo apostolico". "Affidiamo suor Sylvie al Signore - ha concluso suor Renilde - perché con l'intercessione di San Paolo, patrono dell'istituto Famiglia dei Discepoli di Cristo, la protegga e la guidi nel suo cammino di fede".

A.C.

A.C.

## Notizie flash

### Protezione Civile

Lungo il Rio Mola l'esercitazione "Fiumi Sicuri"

Sabato 8 e domenica 9 luglio è stata organizzata da UTR Regione Lombardia, Provincia di Varese e Comune di Casalzuigno, una esercitazione cantieristica denominata "Fiumi Sicuri 2023" che vedrà impegnate numerose squadre di volontari di protezione civile che fanno capo alla Provincia di Varese, alla Comunità Montana Valli del Verbano e a quella del Piombello. Oggetto dell'esercitazione è il torrente Rio Mola che attraversa l'abitato di Casalzuigno e che lo scorso anno ha esondato durante un forte temporale causando allagamenti e danni ingenti ad abitazioni e alle infrastrutture poste lungo il suo corso per via, soprattutto, della quantità di detriti trasportati dalla corrente. Scopo dell'esercitazione è quello, da un lato, di migliorare le condizioni di sicurezza di un tratto del torrente e dall'altro di verificare le capacità operative dei gruppi chiamati a lavorare insieme. L'attività cantieristica - che si svolgerà dalle 8.00 alle 17.30 - prevede, infatti, l'impiego di: operatori con attrezzature manuali, mezzi per il trasporto materiali con cassone ribaltabile, mini escavatori, bobcat, cippatrici, ecc., il tutto per intervenire in alveo e sulle sponde del torrente. L'esercitazione - ha comunicato Regione Lombardia - sarà valida per il mantenimento dei requisiti delle singole squadre. Ogni anno, infatti, almeno il 50% dei volontari operativi appartenenti ad una squadra di PC devono partecipare ad una esercitazione con altri gruppi per poter mantenere i requisiti di operatività e confermare l'iscrizione all'albo regionale per l'organizzazione di appartenenza. L'esercitazione di Casalzuigno è stata programmata con questo scopo e, dunque, è un appuntamento importante per tutte le squadre che fanno riferimento alle due Comunità Montane del Varesotto.

A.C.

### Luino

Omaggio a Carnovali a 150 anni dalla morte

Al confine tra le Valli del Luinese e la Valmarchirolo, a Montegrino (VA) nacque nel 1804 Giovanni Carnovali che ben presto dimostrò doti artistiche e capacità pittoriche tanto che venne iscritto a soli 11 anni all'Accademia Carrara di Bergamo, città nella quale si era trasferito dopo l'infanzia trascorsa nel Varesotto. Iniziò già nel 1826 a dipingere in alcune chiese della bergamasca e in palazzo Spini a Bergamo. Fu proprio il conte Spini - presso cui andò a lavorare il padre quando lasciò Montegrino - a chiamarlo col soprannome che ancora oggi lo contraddistingue: "il Piccio" (piccolo). Carnovali svolse la più parte della sua carriera tra Bergamo, Milano e Cremona. Mori annegato nel Po, forse per un malore, il 5 luglio 1873. Proprio per ricordare i 150 anni dalla morte del pittore l'Associazione Culturale "Amici di G. Carnovali detto il Piccio" ha organizzato una serie di eventi che, assieme ad una mostra si svolgeranno a Palazzo Verbania a Luino. "Piccio fra vero e ideale" è il titolo dell'iniziativa che inizierà il 6 e proseguirà sino al 30 luglio 2023 e vuole essere un omaggio all'artista nell'anniversario della morte. L'inaugurazione della mostra, avverrà alle ore 18.00 di giovedì 6 luglio con la presentazione di Elisabetta Staudacher, curatrice del catalogo e di Fabio Perrone.

A.C.

## Brinzio

# Campionati alpini di corsa in montagna



L'Associazione Nazionale Alpini (ANA) ha scelto il verde territorio del comune di Brinzio per svolgere quest'anno il Campionato ANA di corsa in montagna individuale, giunto alla 50ª edizione e riservato agli atleti iscritti ai gruppi alpini. Nei giorni 1 e 2 luglio Brinzio è stata, dunque, il punto di ritrovo per gli atleti di questa specialità che qui sono convenuti, con le loro famiglie e che nei prati intorno al centro abitato e nei sentieri che si snodano sul versante nord-est del Campo dei Fiori si sono cimentati nella gara. Gli organizzatori hanno predisposto due percorsi a seconda delle categorie: il percorso completo (lungo) di 11,5 km per 520 metri di dislivello e il percorso ridotto (corto) di 7,5 km per 360 metri di dislivello. Entrambi i tracciati si snodano all'interno del Parco naturale regionale del Campo dei Fiori.

La competizione si è svolta nella luminosa mattinata di domenica 2 luglio con la partenza alle h. 9.00 delle categorie per il percorso corto, alle h. 9.30 la partenza delle categorie per il percorso lungo. Dopo gli arrivi, tutti si sono ritrovati in amicizia per il rancio alpino al Parco feste del paese e - sempre lì - alle h. 14.30 si sono svolte le premiazioni. L'apertura ufficiale della due giorni di gara si era già avuta nel pomeriggio di sabato 1 luglio con l'ammassamento, l'alzabandiera e la sfilata lungo le vie di Brinzio, con sosta in luoghi significativi del paese come la "Gisora" e il Tempietto della Madonna della neve e con la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Lì si sono anche tenuti gli interventi delle autorità cui ha fatto seguito l'accensione del tripode e Antonio Di Carlo - Responsabile Commissione Sportiva Nazionale ANA

- ha letto la formula di apertura del campionato. Alle ore 18.15 al Parco Tonino Piccinelli è stata celebrata la S. Messa. Per l'importante occasione anche il presidente nazionale dell'Associazione Alpini aveva fatto pervenire il suo messaggio di saluto nel quale si era detto certo che "a Brinzio gli alpini della Sezione abbiano organizzato una due giorni sportiva di alto livello, che, grazie alla collaborazione con gli Enti del territorio, saprà anche dare visibilità e valorizzare le ricchezze di arte, storia e natura della provincia di Varese". Soddisfatto della giornata anche il Capogruppo degli Alpini Brinzio, Carlo Maria Ferrari, orgoglioso di aver ospitato in paese la 50ª edizione del Campionato Nazionale A.N.A. di corsa in montagna a quasi 25 anni dall'edizione che Brinzio già accolse nel 1994.

A.C.

**SONDRIO e PIATEDA**  
**Dopo l'inaugurazione**  
**nel centro del capoluogo,**  
**la sera del 27 giugno,**  
**le gare si sono disputate**  
**lungo l'Adda a Boffetto,**  
**fino allo scorso sabato**



## I Mondiali di rafting in Valtellina, lungo l'Adda

**È** stata una serata all'insegna dello sport, dell'amicizia e dello spettacolo quella di martedì 27 giugno a Sondrio. Le bandiere di 32 nazioni hanno colorato il centro della città, da piazza Teresina Tua lungo via Piazzini e Corso Italia, fino a giungere in piazza Garibaldi, dove si è svolta la cerimonia di inaugurazione dei Campionati mondiali di rafting, disciplina sportiva di discesa fluviale che dal 2010 è riconosciuta dal Coni. L'apertura ufficiale delle competizioni, da parte del presidente della World Rafting Federation (WRF), **Danilo Barnmaz**, è stata accompagnata da musica, danze e dalla discesa in notturna lungo il Mallerò a cura delle guide di rafting dell'Indomita Valtellina River. Quindi, a concludere la serata, lo spettacolo pirotecnico che ha colorato il cielo della città per quasi mezzora. Gli atleti e i vertici federali sono stati accolti con calore dalla città di Sondrio e dalle numerose istituzioni presenti - Comune di Sondrio e

di Piateda, Provincia, BIM, Comunità montana Valtellina di Sondrio -, nonché dagli sponsor e dai numerosissimi volontari impegnati da mesi nella preparazione dei Mondiali di rafting.

Un saluto grato e commosso quello che il presidente del comitato organizzatore dell'Indomita Valtellina River, **Benedetto Del Zoppo**, ha rivolto ad una piazza festosa ed entusiasta. «Per una settimana renderete il nostro fiume terreno di sfide emozionanti - ha affermato -. Abbiamo fatto del nostro meglio per essere all'altezza delle aspettative e ci auguriamo di esserci riusciti. Non elenco le innumerevoli persone a cui va il mio più profondo grazie, chi ha reso possibile tutto ciò lo sa e sa benissimo quanta fatica e quanti ostacoli abbiamo dovuto superare. Ce l'abbiamo fatta, perché remando insieme, tutti nella stessa direzione, si arriva sempre laddove si desidera. La Valtellina è chiamata a grandi sfide nel prossimo futuro, penso alle Olimpiadi invernali del 2026, e sono certo che anche in questo caso la nostra provincia farà parlare di sé. Grazie per essere qui questa sera. A voi atleti il mio più grande in bocca al lupo. Siate leali, corretti, date il meglio, noi saremo al vostro fianco facendovi sentire a casa!». L'Adda con le sue rapide, a Boffetto, nel

comune di Piateda, è stata poi teatro delle gare. Il tratto di fiume scelto è risultato molto tecnico e veloce, dimostrando di essere all'altezza delle aspettative degli atleti. Lo hanno riferito loro, i migliori rafters al mondo, delle 32 nazioni presenti la scorsa settimana in Valtellina per i Campionati mondiali di rafting.

Dopo le semifinali venerdì 30 giugno, la sera, con la luce artificiale delle torri faro, è andata in scena la sfida più adrenalinica dei Mondiali, la cosiddetta *RX*, con la sfida a eliminazione diretta tra due gommoni. Sabato 1 luglio, poi, il gran finale a Sondrio, al Parco Adda - Mallerò, dove nel pomeriggio è stato inaugurato il nuovo campo gara realizzato dal Comune di Sondrio. Il taglio del nastro ha visto amministratori e giornalisti provare il brivido di una discesa con le guide dell'Indomita Valtellina River, prima di lasciare spazio a una nuova sfida *RX* tra le quattro migliori nazioni del Mondiale. La cerimonia di premiazione, sempre al Parco Adda - Mallerò, ha chiuso ufficialmente la manifestazione, prima che gli atleti si trasferissero nuovamente a Piateda, dove è stato proposto il percorso verde del gruppo Mudpie al Punto Verde, nell'ambito del festival Ambria Jazz.

**pagina a cura di ALBERTO GIANOLI**



**Una vetrina importante per la città**

## «Per Sondrio è una sfida vinta»

**P**er la città di Sondrio la scorsa è stata una settimana entusiasmante, fatta di sport, di agonismo, di incontri e di amicizia: un obiettivo raggiunto per l'Amministrazione comunale che, nel 2021, aveva presentato la candidatura per il Campionati mondiali di rafting alla Federazione italiana presieduta da **Benedetto Del Zoppo**, suggellando la collaborazione già in atto con Indomita Valtellina River e ponendo le basi per la realizzazione di nuovi progetti. Nello stesso anno, infatti, il Comune aveva autorizzato la società sportiva ad accedere al Parco Adda - Mallerò per fissare partenze e attracchi per le gite sull'Adda dei tanti appassionati provenienti da fuori provincia. «Nel 2021, come Amministrazione comunale - ha ricordato la vice sindaco **Francesca Canovi** - avevamo colto questa opportunità intravedendo le potenzialità dell'Adda e della zona del parco per lo sviluppo del turismo sportivo. In particolare, era stato grazie all'impegno e alla volontà dell'assessore **Carlo Mazza** che aveva da subito condiviso le idee di Del Zoppo e le aveva sottoposte alla Giunta comunale. Avevamo quindi grandi aspettative ma il successo riscosso dai Campionati mondiali di rafting è andato addirittura oltre: a sorprenderci è stato il coinvolgimento dei cittadini che hanno assistito alla cerimonia di apertura e seguito le gare con grande partecipazione. Se aggiungiamo la presenza di alcune centinaia di atleti

**Oltre a collaborare nell'organizzazione della manifestazione, il Comune di Sondrio, con un investimento di 200 mila euro, ha realizzato un campo di gara sul fiume Adda, inaugurato sabato**

provenienti da diverse parti del mondo che torneranno al loro paese con il ricordo di quanto hanno vissuto, il bilancio può dirsi completamente positivo. Per Sondrio è una sfida vinta: la conferma che abbiamo le carte in regola per ambire al ruolo di città turistica accogliente e ospitale».

I sondriesi hanno apprezzato il clima di festa e di amicizia che ha caratterizzato la settimana di gare, accogliendo con calore gli atleti e i tecnici e non facendo mancare il loro supporto. Numerosi sono stati gli apprezzamenti ricevuti dagli amministratori da parte dei cittadini, insieme all'invito a promuovere altri eventi sportivi di livello. Non dovranno attendere a lungo considerato che tra meno di un anno il capoluogo sarà una delle località scelte per ospitare i Winter World Master Games Lombardia 2024 che porteranno in città per la cerimonia d'inaugurazione migliaia di atleti della categoria master. Una marcia di avvicinamento alle Olimpiadi Milano - Cortina 2026 che vedranno Sondrio

con un proprio ruolo nella promozione di iniziative collaterali, come è avvenuto il 9 giugno scorso con il convegno *Destinazione Winter Games 2023 - Welcome to Valtellina: ospitalità e turismo oltre lo sport*. Illustri relatori hanno dibattuto di accoglienza, benessere, strutture e sostenibilità nel percorso verso le Olimpiadi: l'appuntamento sondriese ha preceduto quelli di Milano e di Cortina, a evidenziare l'importanza di Sondrio e della valle.

Oltre a collaborare con Indomita Valtellina River e con gli altri partner nell'organizzazione della manifestazione, il Comune di Sondrio, con un investimento di 200 mila euro, ha realizzato il campo di gara sull'Adda. Un'opera importante che è pronta ad ospitare altre discipline fluviali nell'ottica di un ulteriore sviluppo dei grandi eventi e del turismo sportivo legati all'acqua. Per Sondrio è la scoperta di una nuova vocazione che apre nuove, interessanti prospettive in un ambito dalle potenzialità ancora inesprese.



## Mostra artistica ed eventi culturali sabato 15 e domenica 16 luglio



### Torna “ScarpatettiArte”, è l’edizione numero 25

**D**ue giornate per celebrare l’arte in tutte le sue forme: l’Associazione culturale Scarpatetti, in collaborazione con il Comune di Sondrio, organizza per sabato 15 e domenica 16 luglio la venticinquesima edizione di *ScarpatettiArte*, manifestazione nata nel 1998 nella contrada sondriese. «Si è tenuta lo scorso fine settimana – spiega **Marta Scherini**, curatrice della mostra *Anime di Scarpatetti* e socia dell’Associazione culturale Scarpatetti – l’inaugurazione di *Anime di Scarpatetti*: al castello Masegra, sede del Castello delle Storie di Montagna, saranno visibili per tutto il mese di luglio le opere dei vincitori della passata edizione di *ScarpatettiArte*, **Viola Farina**, **Giovanni Della Bosca** e **Arturo Corradini**. Sebbene i tre artisti trattino generi e temi apparentemente diversi tra loro, rappresentano la quotidianità attraverso linguaggi dinamici e materici, restituendo all’osservatore nuove storie». La mostra è il prelude delle due giornate di metà luglio che saranno dedicate completamente all’arte in tutte le

sue forme. Come ogni anno le opere che ogni artista esporrà nel quartiere di Scarpatetti verranno valutate da una giuria e i primi tre vincitori saranno premiati con rispettivamente cinquecento, trecento e duecento euro e la possibilità di esporre una mostra personale il prossimo anno nelle sale espositive dei Musei civici di Sondrio. Gli artisti avranno inoltre a disposizione

la due giorni della manifestazione per cimentarsi dal vivo illustrando la tipicità e l’atmosfera unica della contrada e anche in questo caso al primo classificato verranno dati in premio dal Comune di Sondrio 500 euro e la possibilità di esporre le proprie opere il prossimo anno. «Per festeggiare i venticinque anni della manifestazione – continua Scherini – abbiamo introdotto tantissime novità, come ad esempio il concorso fotografia che per la prima volta ha un premio dedicato. Inoltre abbiamo organizzato un concorso under venticinque per premiare il giovane che realizzerà la migliore opera durante i due giorni della manifestazione. Per questo evento l’Associazione culturale Scarpatetti ha intrapreso un progetto di interscambio tra Sondrio e Barcellona e infatti alla manifestazione saranno presenti quattro artiste spagnole, **Maria Del Mar Coco Fibla**, ballerina di flamenco, **Patricia Vilchez**, fotografa, **Tania Moyano Torres**, pittrice, **Judith Lloret Lansaque**, pittrice. Il prossimo anno prevediamo di inviare alcuni artisti sondriesi a Barcellona». Nel fine settimana del 15 e 16 luglio, oltre al tradizionale concorso artistico, si alterneranno momenti musicali e di intrattenimento per il pubblico, a cominciare dalla musica, curata dall’Associazione Perestrojka. Nel corso dei pomeriggi sono previste anche manifestazioni artistiche legate alla danza organizzate da Danza e Flow Arts; ci saranno inoltre due spettacoli, uno dedicato ai bambini e uno agli adulti. «Infine abbiamo organizzato – conclude Scherini – dei laboratori in cui verranno realizzate carta e materiali per dipingere come la tempera all’uovo. Siamo molto soddisfatti per tutto il lavoro che stiamo facendo e, nonostante la fatica e l’impegno notevole, siamo sicuri delle belle proposte che stiamo organizzando per la città. Ci auguriamo dunque che questa venticinquesima edizione di *ScarpatettiArte* possa avere il successo che si merita».

SARA POZZI

## Notizie in breve

### Sondrio

#### Sviluppo sostenibile con “Green community”

**S**i è svolto lunedì 26 giugno, nella sede della Comunità montana Valtellina di Sondrio, l’evento “Territorio in azione. La Green Community per gli Enti montani, le imprese e le comunità”, previsto nell’ambito di un’azione nazionale a supporto delle aree montane che lavorano per la crescita inclusiva e lo sviluppo sostenibile. La Comunità montana Valtellina di Sondrio è uno dei tre territori pilota individuati in Italia da Uncecm. All’incontro – fortemente voluto dal presidente della Comunità montana e di Uncecm Lombardia, **Tiziano Maffezzini**, erano presenti sindaci e amministratori locali, dipendenti di enti, cittadini, associazioni locali e rappresentanti delle istituzioni. «La *Green Community* – ha affermato Maffezzini – rappresenta il punto di partenza di un percorso nuovo e di cambiamento verso lo sviluppo sostenibile delle aree montane. Uno strumento che non appartiene alla Comunità montana, ma a tutte le comunità che abitano questo territorio». Il presidente nazionale di Uncecm, **Marco Bussone**, ha sottolineato l’importanza delle scelte politiche che negli anni hanno supportato e favorito la presenza sul territorio montano di istituzioni. Ciò ha permesso di avere un tessuto istituzionale montano su cui poggiare i progetti, sia con riferimento alle opportunità offerte dal “Pnrr” che da altri programmi dell’Unione Europea.

### Sondrio

#### Verso una Comunità energetica rinnovabile

**L**o scorso 15 giugno, nella sede di Confartigianato Sondrio, si è tenuta la riunione di insediamento del gruppo tecnico di lavoro relativo alla proposta progettuale della Comunità energetica rinnovabile (Cer) della città di Sondrio. Si è così concretizzato l’impegno dell’associazione, avviato nei mesi scorsi con una serie di incontri sul territorio aperti a imprenditori, amministratori locali e professionisti, per stimolare l’attenzione sul tema quanto mai attuale delle Cer. Nell’incontro dell’8 maggio era stato posto il focus sulla città di Sondrio con la presentazione di un’idea progettuale finalizzata alla realizzazione di una Cer a Sondrio. In occasione dell’incontro era emerso un interesse diffuso sul tema da parte di diversi attori pubblici e soprattutto di alcuni importanti e prestigiosi partner privati. Al fine di dare il via alla fase di fattibilità del progetto, il 15 giugno si è insediato il gruppo tecnico di lavoro. Intorno al tavolo, accanto all’Associazione si sono riuniti i tecnici legati ai partner dell’ambizioso progetto: Provincia e Comune di Sondrio, Banca Popolare di Sondrio, Stps, Acinque innovazione, Iperal, Secam Spa, Studio Domus, Tessuti di Sondrio, Unidata e Tecnici. Il coordinamento tecnico è stato affidato agli ingegneri **Ilaria Bresciani** e **Matteo Bertoni** di Weproject, con l’assistenza specialistica di **Francesco Grimaldi** e **Nicola Zerboni**. «Le Cer sono una importante opportunità per i territori e per le imprese nonché per i cittadini – hanno sottolineato il presidente di Confartigianato Imprese Sondrio, **Gianni Gritti**, e il presidente mandamentale dell’Associazione, **Mauro Maranga** –. Le Cer possono essere uno degli strumenti attraverso i quali superare le criticità del momento e soprattutto la grande sfida della sostenibilità e della transizione ecologica».

## Al lavoro la nuova capo delegazione con la sua squadra



### Marta Scherini scelta alla guida del FAI

**È** nata a Sondrio, classe 1994, la nuova capo delegazione del Fondo Ambiente Italiano di Sondrio: **Marta Scherini**, iscritta al FAI da sempre, volontaria dal 2016, da qualche mese è alla guida della delegazione sondriese. «Dopo tanti anni di iscrizione al FAI – ha spiegato Marta –, ad aprirle sono stata chiamata a seguito dell’uscita del precedente capo delegazione per guidare la delegazione di Sondrio. Mi sono dunque occupata di creare una nuova delegazione per la nostra

città, sia chiamando le persone coinvolte in quella precedente, che per statuto decade con l’uscita del capo delegazione, sia provando a sentire persone che negli anni precedenti avevano deciso di lasciare la loro attività di volontariato. In questi mesi abbiamo quindi creato una nuova delegazione, da me guidata e coordinata, per il territorio di Sondrio, la cui competenza arriva fino a Sondalo, dove parte la delegazione FAI di Bormio, nata qualche anno fa». Della nuova delegazione fanno parte anche **Fausto Gusmeroli**, vicecapo,

delegato Ambiente e referente Beni FAI sul territorio, **Alessandra Baruta**, tesoriere e delegato Cultura, **Dino Dragone**, delegato coordinamento volontari e referente Beni FAI sul territorio, **Michele Giustolisi**, delegato Comunicazioni ed eventi, **Roberta Lavizzari**, delegata raccolta fondi e relazioni enti/istituzioni, referente Beni FAI sul territorio, **Mariella Londoni**, delegata Scuola, **Emanuela Gasperi**, referente gruppo FAI Bormio e Alta Valtellina. L’attività del FAI si concretizza in tre ambiti: la protezione di beni artistici e naturalistici, la sensibilizzazione delle persone al valore del patrimonio paesaggistico e monumentale italiano, la mobilitazione attiva per proteggere il paesaggio a rischio. «Il primo evento che abbiamo organizzato – ha concluso Scherini – si chiama *FAI due passi in alpeggio* e prevede un trekking, sabato 8 luglio, alla scoperta dell’Alpe Pedrorria e dell’Alpe Madrera, una giornata immersa nel cuore delle alpi orobiche per scoprire i lavori di recupero dei due alpeggi del FAI. Poi pian piano inizieremo a organizzare tanti nuovi eventi in cui scoprire il patrimonio paesaggistico della nostra valle, che è ricchissimo. Speriamo infine di riuscire a creare una delegazione giovani, anche se è difficile trovare persone sotto i trentacinque anni che abbiano voglia di mettersi in gioco all’interno del FAI; tuttavia è un obiettivo importante che speriamo di riuscire a portare a termine».

Sa.Po.

## In centinaia al Parco Adda - Mallero Il Meeting vicariale dei Grest a Sondrio

I colori dei foulard, delle magliette e dei cappellini: il Parco Adda - Mallero, a Sondrio, è diventato variopinto mercoledì 28 giugno, quando ha visto radunarsi centinaia di bambini e ragazzi partecipanti ai Grest negli oratori del Vicariato di Sondrio. Lungo la mattinata sono arrivati a piedi dagli oratori cittadini di Sacro Cuore e San Rocco, in pullman da quelli della Valmalenco e in bicicletta dalla Comunità pastorale di Berbenno, Monastero, Pedemonte e Postalesio. Accompagnati dai loro animatori, educatori e sacerdoti hanno dato vita, dopo diversi anni in cui non veniva proposto un evento simile, al *Meeting vicariale dei Grest*.

Il saluto di benvenuto è stato offerto da **don Remo Bracelli**, vicario parrocchiale della Comunità pastorale di Sondrio e coordinatore della giornata. Poi i bambini sono stati divisi in grandi squadre per affrontare i giochi a stand che li hanno tenuti impegnati fino alla pausa per il pranzo al sacco. Anche nel pomeriggio, guidati dal tema *TuxTutti - E chi è il mio prossimo?*, sono ripresi i giochi organizzati. Poi c'è stato spazio per la preghiera e la merenda, prima che ciascuno dei presenti facesse ritorno al proprio oratorio.

«C'è una bella confusione qui oggi», ha commentato don Remo, attorniato da **don Luca Castelli**, direttore dell'oratorio San Rocco, **don Carlo Morelli** e **don**

**L'incontro festoso è stato proposto mercoledì 28 giugno, poi venerdì 30 all'oratorio Sacro Cuore un'altra grande festa per la chiusura del Grest**



**Simone Trabucchi**, collaboratori in Valmalenco, e **don Mirco Sosio**, collaboratore in città. «Ma è bello essere qui, perché si crea un clima di festa - hanno aggiunto i sacerdoti - e crediamo che questo incontro si debba ripetere, tenendolo come appuntamento annuale che permette di conoscersi tra oratori, nella consapevolezza che, seppur diversi, camminiamo tutti nella stessa direzione».

Non ha voluto mancare di portare il suo saluto anche il vicario foraneo e arciprete di Sondrio, **don Christian Bricola**. «Desidero ringraziare i preti, gli animatori e tutti i volontari che rendono possibile lo svolgimento dei Grest e anche di questa giornata di festa - ha affermato -. Il *Meeting* è la conclusione di un cammino fatto insieme in questi mesi con gli animatori e spero che sia anche un punto di partenza per continuare a collaborare e a costruire la comunione, non solo dentro il proprio oratorio, ma anche con le altre parrocchie».

Tra i ringraziamenti espressi da don Christian anche quello per l'Amministrazione comunale, che ha

consentito l'utilizzo del Parco Adda - Mallero, e per Fondazione Pro Valtellina, «che ha dato un grande sostegno alle iniziative estive nei nostri oratori». A due giorni dal *Meeting*, la sera di venerdì 30 giugno, un'altra festa ha concluso il Grest all'oratorio Sacro Cuore. Dove il salone è stato gremito da bambini e ragazzi, accompagnati dai loro genitori, con animatori e volontari: sono stati quasi 350 gli iscritti alla cena. Molti di più i partecipanti alla festa che, nonostante la pioggia, ha potuto svolgersi con giochi e balli di gruppo. Al termine della serata un momento di preghiera guidato da don Remo Bracelli, incentrato sulla parabola del Buon Samaritano. Significativo l'intervento di un animatore a nome di tutti gli oltre 70 che hanno offerto gratuitamente il loro tempo e il loro impegno dopo il termine della scuola. Il giovane ha voluto ringraziare gli altri animatori «per la bellissima e indimenticabile esperienza vissuta al Grest», ma soprattutto «tutti i bambini, dal primo all'ultimo, sperando che si siano davvero divertiti».

ALBERTO GIANOLI

### Notizie in breve

#### Traona

Il "grazie" delle sorelle della "Piccola Opera"

**A**i sacerdoti e benefattori della Comunità pastorale di Andalo Valtellino, Delebio, Piantedo e Rogolo, le sorelle **Angela Mambelli**, **Pinuccia Caspani**, **Franca Pensa**, appartenenti alla congregazione delle Minime Oblate e del Cuore Immacolato di Maria, desiderano manifestare il loro ringraziamento. In un incontro hanno ricordato di aver dedicato la loro vita, con altre sorelle, alcune chiamate alla casa del Padre, tra le quali ricordano sorella Anna, che per anni ha guidato con lungimiranza e passione l'istituto della Piccola Opera di Traona. Altre continuano, insieme con volontari e personale professionale, a prendersi cura di giovani e di mamme con figli che vivono un disagio familiare o sociale e che sono assegnati alla Piccola Opera da istituzioni dello Stato. Attualmente, su disposizione di specifiche normative, il numero massimo è di 25 ospiti.

Per quest'opera sociale, umana e solidale, oltre al loro infaticabile lavoro per coordinare e predisporre tutti i servizi alle persone, sono stati d'aiuto e continuano ad esserlo, volontari, associazioni, istituzioni, personalità di ogni estrazione sociale, per sopprimerne anche sotto l'aspetto economico a tutte le necessità della Piccola Opera. Le sorelle della Piccola Opera non dimenticano di dire grazie a coloro che hanno aiutato e aiutano la Piccola Opera. E aggiungono: «Siamo riconoscenti verso i volontari e le associazioni che risiedono nel territorio di Delebio, Andalo Valtellino, Piantedo e Rogolo e che si adoperano ad esercitare azioni di carità, con varie iniziative, per sostenere la nostra istituzione religiosa». Desiderano formulare, inoltre, il loro riverente pensiero ai sacerdoti della Comunità pastorale. Fanno memoria di don Alessandro Zubiani che ha offerto alla Piccola Opera vicinanza e aiuti, oltre all'assistenza spirituale.

PAOLO PIRRUCCIO

## Apprezzata la festa del Cammino mariano delle Alpi

Una settantina i partecipanti, domenica 25 giugno, alla camminata da Sondrio a Tresivio



**Il Cammino mariano delle Alpi sarà incluso a breve dal Ministero del Turismo nel "Catalogo dei cammini religiosi italiani"**

L'evento, promosso da Valtellina Turismo con il supporto dell'Associazione CammiKAndo, ideatrice del percorso, e dei comuni di Sondrio e Tresivio, ha visto i partecipanti ritrovarsi in largo Stella, davanti alla chiesa della Beata Vergine del Rosario. Dopo la benedizione di **don Mirco Sosio**, collaboratore nella Comunità pastorale di Sondrio, e i saluti istituzionali da parte dell'assessore comunale al Turismo, **Michele Diasio**, e di **Sonia Bombardieri**, consigliere provinciale con delega speciale al Cammino mariano delle Alpi, i pellegrini sono partiti in direzione della Santa Casa di Tresivio, percorrendo così uno dei tratti più suggestivi della Via Occidentale del Cammino (che nel

suo complesso collega Piantedo a Tirano, per un totale di 92 km lungo cinque tappe), immerso nei caratteristici terrazzamenti vitati.

Ad accogliere i pellegrini al loro arrivo a Tresivio c'erano il sindaco **Fernando Buruffi** e il parroco **don Augusto Bormolini**, che hanno accompagnato i pellegrini a visitare il Santuario delle Santa Casa, tra i più celebri della Valtellina. Dopo un pranzo in compagnia, la giornata è proseguita con la proiezione di un filmato alla sede del Comune, durante la quale sono intervenuti, oltre al sindaco Buruffi, **Federico Zoni** dell'Università di Bergamo e l'archeologo **Francesco Ghilotti** della Comunità montana di Sondrio per un focus rispettivamente sulla Tresivio medioevale e quella preistorica e protostorica, anche alla luce dei lavori in corso sul Calvario e nell'area del Castello (dove è intenzione dell'Amministrazione Comunale realizzare un parco tematico con diversi percorsi pedonali). **Valeria Puca** di Valtellina Turismo ha invece spiegato più nel dettaglio il progetto del Cammino mariano e le attività di comunicazione svolte dalla società.

E dopo questo momento, ecco un breve tour al paese e una visita alla chiesa del Calvario che ha sancito così la conclusione della giornata, vissuta con spirito di fratellanza e amicizia, tipica dei pellegrini.

Commento unanime dei partecipanti: il progetto del Cammino mariano delle Alpi piace perché, oltre a far scoprire la bellezza paesaggistica della Valtellina, consente di conoscere e apprezzare i numerosi luoghi di culto mariano della provincia di Sondrio. Attualmente è in fase di realizzazione la Via Orientale del Cammino, per un totale di 70 km suddivisi su tre tappe. Come già avviene per la Via Occidentale, i pellegrini troveranno delle bacheche informative al di fuori dei santuari e nelle aree di sosta e, lungo il percorso, verranno guidati dai cartelli di segnaletica con l'apposito logo del Cammino.

A conferma della rilevanza in chiave turistica del progetto, va segnalato che il Ministero del Turismo includerà a breve la Via Occidentale del Cammino mariano delle Alpi nel *Catalogo dei cammini religiosi italiani*. Un riconoscimento importante che certifica la bontà del progetto e offre potenziali opportunità promozionali grazie anche a dei fondi ad hoc del Ministero dedicati ai cammini religiosi.

A La Sponda, nel comune di Forcola

# Restaurata la cappelletta

**N**ell'ambito del recupero del patrimonio artistico delle nostre valli, ha avuto felice conclusione da pochi giorni il restauro della cappelletta votiva a La Sponda, ubicata nel comune di Forcola. Il progetto, portato avanti dal Consorzio Pustaresc di Tartano era partito nei mesi scorsi quando **Giovanni Spini**, proprietario della cappelletta edificata dai suoi avi in segno di devozione, aveva effettuato la donazione al Consorzio stesso. La Sponda è un maggengo nella zona di Campo Tartano, ma posto in Val Fabiolo, in condizioni di degrado avanzato ed ha al suo interno architetture rurali di rilevante interesse storico, architettonico e paesaggistico. La cappelletta è rivolta verso l'antica mulattiera che sale da Sirta di Forcola a Campo. Con il Comune di Forcola è stata attuata una sinergia volta alle procedure autorizzative che sono state portate avanti con collaborazione e confronto. L'architetto **Dario Benetti** e la geometra **Renato Bertolini**, presidente del Consorzio Pustaresc, hanno progettato l'intervento messo in atto dal

**Il progetto è stato portato avanti dal Consorzio Pustaresc di Tartano con fondi propri, donazioni e contributo di Pro Valtellina**

restauratore **Giorgio Baruta** di Chiuro e dalle ditte edili di **Massimo Bertolini** ed **Augusto Bertolini**. Durante i lavori si sono proposti a titolo di volontariato **Renato Bertolini**, **Lidia Bertolini**, **Giovanni Spini** e **Carlo Bertolini**, che hanno permesso di abbassare il costo dell'intervento. A livello economico, 9.000 euro sono arrivati da Fondazione Pro Valtellina nell'ambito del bando *Cultura e ambiente*, 4.200 euro da fondi propri dal Ponte nel Cielo, promosso dal consorzio Pustaresc stesso, e 1.800 da donazioni. Gli escursionisti che salgono da Sirta incontreranno un intervento di restauro che dimostra la tenacia e la volontà di mantenere decoroso il contesto alpino



nonostante la crisi dell'agricoltura che porta spesso questi territori ad inesorabili abbandoni, contribuendo anche al miglioramento dell'offerta turistica mandamentale e al recupero ambientale ed architettonico. Il valore degli affreschi viene mantenuto nel tempo a testimonianza delle devozioni dei contadini che vivevano in ristrettezze economiche e riponevano in questi angoli del contesto alpino la speranza e la possibilità di una vita protetta seppur estremamente difficile. La consapevolezza del valore di queste piccole edicole votive ne stimoleranno la conservazione in altri contesti.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

# Endometriosi: Colico è attenta

**I**l Comune di Colico è arrivato per primo in provincia di Lecco a mostrare la propria attenzione sull'endometriosi, malattia cronica che colpisce le donne. Dagli effetti altamente invalidanti, con i dati che stimano in circa tre milioni le persone affette da questa problematica. Il modo fisico per sensibilizzare la popolazione è quello di una semplice panchina che si trova all'interno del parco giochi di Colico. A contraddistinguerla, oltre al colore, una targhetta contenente un *QR Code* che rimanda a un video esplicativo della malattia, a cura di un ginecologo che fa parte del comitato scientifico di "La voce" di una è la voce di tutte, associazione nata a Vercelli nel 2021 e che sta portando la problematica all'attenzione della politica e

non solo, visto che sono già 217 le panchine installate in tutta Italia. L'inaugurazione di quella colichese, è avvenuta mercoledì 28 giugno alla presenza di **Francesca Moiana**, assessore ai Servizi sociali e all'Istruzione del Comune di Colico, del sindaco **Monica Gilardi** e di **Veronica Biella** e **Valeria Pascucciello**, tutor referenti di La voce di una è la voce di tutte. Negli interventi che hanno preceduto la piccola



cerimonia, l'assessore Moiana ha dichiarato che l'Amministrazione colichese è orgogliosa di essere stata la prima a portare all'attenzione il tema dell'endometriosi. Tutto è nato dall'incontro con **Veronica Biella** nel 2022. Da lì è partito l'iter burocratico che ha permesso di arrivare all'inaugurazione. Il parco giochi è stato scelto perché è un punto centrale di Colico dove passano molte donne e bambine che

saranno potenziali vittime dell'endometriosi. Malattia che inizia a volte da un mal di pancia ma che nasconde altro, come ha sottolineato nel suo racconto, **Valeria Pascucciello**. A causa di un ritardo diagnostico di 15 anni è rimasta invalida al 70%. Attraverso l'Associazione, intende sensibilizzare le nuove generazioni, sull'urgenza di avere diagnosi precoci all'insorgere dei possibili sintomi dell'endometriosi.

## Notizie in breve

### Colico

Si apre il festival "Musica sull'acqua"

**D**omenica 9 luglio si apre la diciannovesima edizione del celebre festival "Musica sull'Acqua", che per tutto il mese - quindici gli appuntamenti in programma - porterà ad esibirsi musicisti di fama internazionale e l'Orchestra giovanile Mach, nei luoghi più suggestivi dell'Alto Lago di Como. I protagonisti della serata inaugurale che si svolgerà all'abbazia di Piona alle ore 21 saranno **Francesco Senese** (violino), **Jens Peter Maintz** (violoncello) e **Gabriele Carcano** (pianoforte). Le musiche di Franz Schubert, "Sonata in la minore "Arpeggione" e Antonin Dvorak, trio in mi minore "Dumky", costituiranno il programma del concerto.

### Civo

Poesie e scritti ricordano Ines Busnarda Luzzi

**S**abato 8 luglio, alle ore 17, le poesie e gli scritti di Ines Busnarda Luzzi rivivranno a Naguardo di Civo, nella costiera dei Cech. "Case di sassi: i luoghi e le parole di Ines Busnarda Luzzi" è il titolo dell'iniziativa che vedrà il ritrovo nella piazzetta della chiesa della frazione. A guidare la visita saranno **Giulia e Roberto Luzzi** e **Giulia Ottonello**. Evento che sarà a partecipazione gratuita e che permetterà di scoprire nuovi aspetti della poetessa che fu maestra elementare per circa quarant'anni nelle scuole della Bassa Valtellina. La prima tappa fu Sostila, sopra Forcola. Poi si spostò a Roncaglia e a Naguardo. Quando compì i 31 anni, nel 1951, iniziò il suo lavoro di insegnante elementare a Talamona, dove restò per 27 anni, fino alla pensione, nel 1978.

### Morbegno

Caecilie Norby Sisters per "Ambria Jazz"

**N**ell'ambito della quindicesima edizione del festival "Ambria Jazz", domenica 9 luglio, alle ore 21, all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno si terrà un concerto di Caecilie Norby Sisters. Formazione jazz composta da **Caecilie Norby** (voce e percussioni), **Nicole Johanntjen** (sax, tromba, flicorno), **Otivia Trummer** (pianoforte), **Caris Hemmers** (basso) ed **Eva Klesse** (batteria). Gruppo tutto al femminile guidato da Caecilie Norby, cantante danese che ha raggiunto la notorietà con il gruppo degli OneTwo, prima di dedicarsi alla carriera solistica. Verranno celebrati i classici del jazz e canzoni di artisti del calibro di Betty Carter, Joni Mitchell, Nina Simone o Abbey Lincoln, insieme a composizioni originali della stessa Norby.

### Tartano

"Andà per sentèer" domenica 9 luglio

**N**el quadro degli eventi estivi organizzati in Valtartano sotto il titolo di "Fansèem" e promossi da Pro loco Valtartano e Associazione Fondiaria Valcorta, domenica 9 luglio si svolgerà "Andà per sentèer", una escursione alla scoperta dell'architettura rurale alpina. Ad accompagnare i partecipanti con il racconto sarà l'architetto **Dario Benetti**. A seguire il pranzo al Giardino Botanico con polenta, furi, formaggio d'alpe, acqua, vino e caffè del pentolino.

## A Cosio Valtellino

# A luglio tanti appuntamenti con la cultura

**C**on il concerto della Filarmonica Santa Cecilia dello scorso 24 giugno, nella frazione di Sacco, ha preso il via il programma degli eventi estivi di *Cosio Valtellino Cultura*, promosso dall'Amministrazione comunale. L'iniziativa ricalca quanto portato avanti negli anni scorsi per una serie di eventi gratuiti con la possibilità di assistere a momenti di livello artistico e di scoperta del territorio, sia per residenti che per turisti. Come ogni anno viene dato spazio a tutte e cinque le frazioni del comune. Tra gli appuntamenti del mese di luglio, la

visita di mercoledì 5 all'abbazia di San Pietro in Vallate, nella frazione di Piagno, alle ore 20.30, a cura di **Davide Del Nero**. Il programma proseguirà sabato 15, alle ore 21, al campo sportivo di Sacco, con la proiezione di un documentario che ha partecipato al *Sondrio Festival 2022*. Domenica 16 sarà Cosio a ospitare la visita alla piazza e alla chiesa di San Martino, a partire dalle 20.30, a cura di **Piera Ruffoni**. Domenica 30, con la stessa guida, si potrà entrare nella chiesa di San Michele di Brugo, nella frazione di Regoledo. Sono numerose le visite artistiche grazie al-

la disponibilità di altri volontari quali **Piergianni Damiani**, **Silverio Selveti** ed **Eugenio Rabbiosi**. Tra le novità gli standardi della chiesa di Sant'Ambrogio e la chiesa di San Domenico a Regoledo e quella dedicata alla Madonna della Neve nella località montana di Piantina, che verrà raccontata in un pomeriggio anche di gioco, in collaborazione con la Parrocchia. Per gli eventi musicali spazio alle associazioni del territorio, con i concerti di domenica 6 agosto all'abbazia di Vallate con **Lleida Quartet** e di Mellarolo, mercoledì 16, con il duo **Zunino Pizzorno**.



## Bormio. Un incontro per potenziare le linee elettriche riducendo l'impatto ambientale

**P**otenziamento delle linee di media tensione interrate, realizzazione di impianti per le biomasse da legno e fotovoltaici, costruzione di una nuova cabina elettrica: massima efficienza a emissione zero per Bormio. Le Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026, le prime della storia improntate sulla sostenibilità, lasceranno in dote impianti moderni in grado di soddisfare le esigenze crescenti in termini di energia consumata ma rispettando l'ambiente. Nel sopralluogo di martedì 27 giugno, un *Energy meeting* al quale hanno partecipato rappresentanti del Comune, di CAL, della Fondazione Milano - Cortina 2026 e di Enel Distribuzione, sono stati definiti i prossimi passi da compiere, nell'ambito degli interventi già programmati e pronti a partire. «Per Bormio il cambiamento sarà sostanziale e porterà grandi benefici - ha sottolineato il sindaco **Silvia Cavazzi** -. Tutti questi interventi ci garantiranno durante i Giochi e in futuro sia sotto l'aspetto della disponibilità di potenza, necessaria per migliorare la qualità del servizio, sia dal punto di vista ambientale, di ridurre considerevolmente i consumi e le emissioni inquinanti, puntando con decisione sulle fonti rinnovabili ed evitando il ricorso a generatori alimentati a gasolio, finora indispensabili in occasione dei grandi eventi». Una svolta epocale, una decisa virata nella direzione già individuata dall'Amministrazione



**«Ridurremo considerevolmente i consumi e le emissioni inquinanti, puntando sulle fonti rinnovabili ed evitando il ricorso a generatori alimentati a gasolio».**

comunale impegnata a promuovere iniziative e a coinvolgere i cittadini in un'ottica di salvaguardia ambientale e di incentivazione della mobilità dolce. Un percorso già ben avviato, in linea con lo spirito delle Olimpiadi Milano - Cortina 2026. Dal punto di vista del fabbisogno di energia, già oggi Bormio deve fare i conti con le mutate esigenze di residenti e turisti e con l'aumento dei consumi: un trend destinato a crescere ulteriormente

con l'installazione di colonnine per la ricarica di biciclette e auto elettriche. Il potenziamento programmato coprirà le richieste nel presente e soprattutto nel futuro in un'ottica di sostenibilità ed efficienza.

Gli interventi di potenziamento fra Premadio e Bormio, quattro linee di media tensione per una lunghezza di 12 chilometri, interessano numerose vie. Un intervento di grande rilevanza che andrà quasi a raddoppiare la potenza, dagli attuali 15 a 27 Megawatt. Si aggiunge la nuova cabina elettrica, in zona Ski Arena, che garantirà la piena efficienza anche in occasione dei grandi eventi sportivi. Ad essere coinvolti sono anche i nuovi edifici che verranno realizzati, a cominciare dallo Ski Arena, che saranno NZEB, acronimo di Nearly Zero Energy Building, cioè a consumo energetico quasi nullo, in linea con gli standard europei.

Al sopralluogo hanno partecipato rappresentanti di Fondazione Milano - Cortina 2026, con il responsabile **Vincenzo Di Luozzo**, e di Enel Distribuzione, con il responsabile **Stefano Arrigoni**. Per il Comune di Bormio il sindaco Cavazzi, il suo vice **Oscar Cola** e l'assessore **Samanta Antonielli**. Per CAL, Concessioni Autostradali Lombarde, incaricata da Regione Lombardia per la progettazione e la realizzazione delle opere olimpiche, era presente **Giovanni Bradanini**, un architetto bormino, che segue il progetto della Ski arena insieme a Studio Amati e Giuppani Ingegneria.

## L'accordo. Un'intesa tra il Comune elvetico e l'Ufficio d'ambito della Provincia di Sondrio. Le acque reflue di Brusio andranno in Valtellina



**U**na convenzione internazionale tra il Comune elvetico di Brusio e l'Ufficio d'ambito della Provincia di Sondrio, sottoscritta lunedì 3 luglio, ha incaricato Secam di raccogliere e trattare le acque reflue provenienti dalla parte bassa della Valposchiavo. Una scelta cui si è giunti dopo che i cittadini di Brusio sono stati chiamati, domenica 18 giugno, a una consultazione referendaria. L'80% dei votanti si è espresso per autorizzare la convenzione che comporterà un costo di quasi 3 milioni di franchi, per risolvere un proble-

ma divenuto annoso per i brusiesi, che al momento possono contare su un impianto di depurazione ancora funzionante ma non più adeguato a norme ed esigenze attuali.

I 371 cittadini che hanno votato (il 46,14% degli aventi diritto) hanno espresso 364 preferenze valide: 293 a favore della convenzione con l'Ufficio d'ambito di Sondrio e 71 contrari. «Benché non tutti abbiano partecipato alla consultazione - ha riferito il sindaco di Brusio, **Arturo Plozza** -, chi si è espresso lo ha fatto dando sostanzialmente fiducia all'Amministrazione comunale: questo è per noi essenziale, significa che il lungo lavoro di studio della situazione e di valutazione delle possibili risposte a questa necessità primaria è stato compreso e condiviso».

La sottoscrizione della convenzione internazionale permetterà di passare alla fase esecutiva degli interventi necessari per convogliare le acque reflue di Brusio verso la Valtellina. Ci vorranno tre anni perché la depurazione avvenga effettivamente nell'impianto di San Giacomo di Teglio.

«Di fronte alla richiesta giunta dagli amministratori di Brusio - ha spiegato **Paolo Andrea Lombardi**, direttore dell'Ufficio d'ambito - abbiamo fatto le analisi preliminari valutando la fattibilità e cercando di delineare i termini del possibile acco-

glimento della richiesta ricevuta; certamente una questione complessa alla quale abbiamo lavorato con un ottimo partner che ha accettato le condizioni da noi poste permettendoci di attivare un sistema vincente per entrambi».

D'accordo con Secam, Brusio realizzerà un nuovo collettore fognario che partirà dall'attuale impianto di depurazione delle acque per raggiungere la frontiera tra Campocologno e Piattamala. Qui poi sarà Secam a realizzare le opere necessarie al recepimento delle acque reflue. Questi lavori dovranno essere effettuati entro 36 mesi, mentre non ci sono scadenze per la realizzazione delle opere dal lato elvetico del confine, ma è da supporre che le tempistiche saranno le medesime o addirittura inferiori, visto l'estrema necessità di risolvere una situazione per cui i brusiesi hanno preferito guardare alla Valtellina invece di ammodernare l'attuale impianto di depurazione o di realizzarne uno nuovo.

Tra gli interventi necessari anche l'adeguamento del depuratore sito nel comune di Teglio, visto che questo era già al limite delle sue capacità. I lavori dovranno essere eseguiti, in questo caso, entro quattro anni e mezzo dalla firma della convenzione.

ALBERTO GIANOLI

## Inaugurata nel reparto di Pediatria dell'Ospedale di Sondrio

## Una cameretta per i piccoli pazienti oncologici



**U**n letto ergonomico regolabile, una poltrona, un climatizzatore, una smart tv e decorazioni colorate sulle pareti e sul soffitto: così si presenta la "Cameretta dei sogni", inaugurata la mattina di martedì 27 giugno nel reparto di Pediatria dell'Ospedale di Sondrio, allestita da Univale in collaborazione con l'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario.

La camera è pronta per accogliere i piccoli pazienti oncologici residenti in valle, curati nei centri specialistici di fuori provincia, che possono eseguire controlli e terapie senza doversi spostare. Il reparto, diretto dalla dottoressa **Lorella Rossi**, in questi anni ha seguito una decina di malati che ora avranno una camera a loro riservata per la degenza, più confortevole e funzionale ai loro bisogni e a quelli dei genitori che li accudiscono. Una collaborazione virtuosa quella tra la Pediatria

dell'Ospedale di Sondrio, l'unico presente in Valtellina e Valchiavenna, e i centri specialistici che hanno in cura questi bambini, per offrire una risposta ai loro bisogni speciali. La camera è stata intitolata al dottor **Gabriele Bordini**, per anni direttore del Laboratorio all'Ospedale di Sondrio, già presidente di Univale, scomparso nel settembre scorso. La "Cameretta dei sogni" è stata inaugurata alla presenza della moglie e della sorella del dottor Bordini, ed è stata scoperta la targa affissa accanto all'ingresso. «Ringrazio Univale per l'impegno e l'entusiasmo nella realizzazione di questa camerata - ha affermato il direttore generale dell'Asst, **Tommaso Saporito** -. Come Azienda siamo aperti alla collaborazione con le associazioni e i tanti progetti realizzati, questa cameretta ne è un esempio, confermano l'attenzione e il sostegno del territorio nei confronti delle strutture sanitarie».

«Siamo presenti sul territorio dal 1990 - ha sottolineato la presidente di Univale, **Maria Pia Pasini** -: ci siamo sempre occupati di bambini oncologici aprendoci in seguito agli adulti. Da parte nostra c'era la volontà di fare qualcosa per i piccoli pazienti. L'aiuto è arrivato dalla Lilt, che ha organizzato la *Pigiamarun*, dalla Fondazione per la vita **Claudia Morcelli** di Semogno, dalla Fondazione Bossi - Corti di Morbegno, oltre che da molti privati cittadini». Una grave malattia che ha un forte impatto sull'equilibrio familiare per le cure e l'assistenza dovuta ai bambini: Univale interviene sia per il trasporto presso i centri ospedalieri di fuori provincia sia garantendo un sostegno economico.

I piccoli pazienti affetti da patologie oncologiche hanno da oggi una cameretta tutta per loro, luminosa e allegra: per le brevi degenze richieste da terapie e controlli non dovranno più affrontare viaggi fuori provincia.

II Fatti e misfatti

# La battaglia di Morbegno

Ributtati gli Imperiali verso il Tirolo dopo la battaglia di Fraele (31-10-1635), il duca di Rohan pensò bene di scendere dalla contea di Bormio nella Valtellina per regolare i conti con gli Spagnoli del com. Serbelloni. Raggiunse dapprima Tirano quindi Sondrio deciso ad attaccare il nemico forte di 4500 uomini che si erano accampati a Morbegno presso la chiesa di S. Martino. Purtroppo quattro pezzi d'artiglieria degli Spagnoli non erano arrivati in tempo ma si erano fermati a Delebio. Il Rohan aveva mandato avanti alcune milizie fino al ponte S. Pietro, che egli raggiunse col grosso dell'esercito il 10 novembre 1635. Anche lui disponeva di 4400 fanti e 400 cavalli. Il primo impatto avvenne al passo di S. Gregorio dove lo sperone di Dazio e il conoide del torrente Tartano formano una strozzatura. Se gli Spagnoli l'avesse occupato in forze avrebbero bloccato l'avanzata dei Francesi, invece il Rohan, senza gran fatica, riuscì a mettere in fuga

la cavalleria spagnola. Superata la stretta con tutto l'esercito, si trovò di fronte il nemico ben disposto logisticamente, infatti gli Spagnoli erano protetti a Sud dalla montagna, a Nord da una bosaglia e dal fiume Adda, nel piano scorrevano un torrentello che rendeva difficile un attacco frontale vigoroso e compatto. Il loro campo di azione era sviluppato fra due chiese e i muriccioli delle vigne servivano da riparo. Il Rohan ebbe un attimo di incertezza: attaccare in posizione sfavorevole o ritirarsi? La ritirata avrebbe causato l'inseguimento da parte del Serbelloni e la disfatta. Decise un attacco fulmineo. Inviò 50 moschettieri del reggimento Montausier sul fianco della montagna, una compagnia del regg. Frezelière si spinse lungo la riva dell'Adda cercando un passaggio nel bosco. Dispose contro l'ala destra nemica ai piedi del monte i reggimenti Montausier e Canisy, contro il centro i reggimenti di Lecques e di Cerny, contro l'ala sinistra il regg. Frezelière. Gli

Spagnoli erano disposti a triangolo fra tre chiese: S. Maria a sud est alle falde del monte, la chiesa di S. Martino nella pianura fiancheggiata dall'Adda, più indietro la chiesa di S. Antonio diventata deposito di munizioni. L'attacco dei Francesi scattò fulmineo: il Frezelière assalì l'ala sinistra guidata dal Trivulzio, che dopo breve resistenza si ritirò disordinatamente lasciando al nemico la chiesa di S. Martino con le munizioni. Trovarono maggior resistenza il regg. Lecques al centro e il Vidaut all'ala destra per via dei muriccioli che proteggevano il nemico ed impedivano l'assalto della cavalleria. Il Lecques si ritirò e raggiunse il Freselière che era avanzato fino alle case di Morbegno, mettendosi alle spalle degli Spagnoli col pericolo di perdere il collegamento col resto dell'esercito. Il Rohan non perse tempo, riordinati i reggimenti respinti nella battaglia e rinforzati con altri squadroni di riserva, li lanciò all'attacco, diede ordine a Montausier e a Canisy di avanzare ad

ogni costo, egli stesso con uno squadrone scelto avanzò fino a Morbegno dove si combatteva casa per casa. Gli Spagnoli, sotto la spinta dell'attacco frontale e del fianco destro, sentendosi circondati alle spalle, opposero una debole resistenza, abbandonarono le posizioni di S. Maria e di S. Antonio, rifugiandosi dapprima a Morbegno, quindi nel Forte di Fuentes. La notte sopraggiunta impedì ai Francesi di inseguirli. E' l'11 novembre 1635 e il duca di Rohan passa da un successo all'altro. Il Serbelloni corse il pericolo di essere catturato, riuscì a mala pena a scappare col tesoro di 14000 ducati. Venne addirittura ferito a un braccio e a una coscia e morirono parecchi ufficiali e molti soldati. La stella del duca di Rohan sembrava rispuntare sempre più, ma la politica del Card. Richelieu la stava spegnendo nonostante i successi militari. Sarebbe morto tre anni dopo combattendo per il duca di Sassonia.

DON TULLIO SALVETTI

II Lettere al direttore

# La «relazione finale» del Sinodo

Carissimo direttore, anche tu come me hai partecipato al Sinodo della Diocesi di Como, al termine del quale abbiamo consegnato al Vescovo il DOCUMENTO FINALE approvato dall'Assemblea sinodale del 21 maggio 2022. È il frutto del lavoro di tanta gente e di tante ore. Sul sito della Diocesi appare accanto al Libro Sinodale "Testimoni di misericordia". Con meraviglia ho notato che delle 63 pagine consegnate al Vescovo solo 25 sono pubblicate, relative alla premessa storica e alla parte fondativa. Censurata invece è tutta la parte votata dal Sinodo relativa alle proposte sinodali.

Già mi sono informato presso i responsabili del sito se non fosse semplicemente un errore non voluto. Dopo un po' di giorni la risposta ha confermato che quella parte è volutamente tenuta segreta. Vi possono accedere solo i sinodali entrando nella parte riservata del Sinodo con la loro password. Vorrei rasserrenare i lettori sul fatto che non contiene nulla di indicibile. Al più qualche scelta votata che non trova riscontro nel libro sinodale, ma non si può dire tutto;

o qualche votazione andata nella direzione opposta rispetto al libro sinodale come la scelta di distanziare Cresima e Comunione insieme o di nominare i parroci per soli 9 anni. Sono pubblici tutti i documenti dei sinodi dei Vescovi e il nostro Sinodo è "segreto". Pensi anche tu che il problema sia caso mai il contrario e cioè che pochi stanno leggendo i testi?

DON ITALO MAZZONI

Effettivamente non vedo il motivo per cui tutte le pagine del Documento Finale del Sinodo non dovrebbero essere pubbliche (lo sono, per dire, anche le pagine delle Relatio finalis consegnate al Papa dal Sinodo del Vescovi). Anche perché, come noti tu, le discrepanze, fra il Documento Finale e il Liber sinodalis consegnato poi dal Vescovo alla Diocesi, hanno ben poco di eclatante e pruriginoso. Tra l'altro sarà bene ricordare che è nella libertà e nella coscienza di un Vescovo discostarsi, su singoli punti che egli dovesse ritenere rilevanti, dalle indicazioni date dall'assemblea sinodale. Al di là di questo però credo anch'io che la prima

urgenza oggi sia di riprendere in mano il Liber sinodalis e far sì che possa sprigionare la sua forza di consolazione e di rinnovamento per la nostra Chiesa. Lo stiamo leggendo poco? Lo abbiamo già accantonato in qualche angolo polveroso della biblioteca parrocchiale? Direi purtroppo anche di più. Noi abbiamo avuto la fortuna - ma che a questo punto potrebbe anche tramutarsi in un infortunio - di percorrere la via sinodale avendo già in mano una sorta di «libro sinodale» per la Chiesa del nostro tempo: il magistero di papa Francesco e, in particolare, l'Evangelii gaudium, la sua enciclica (anche se era «solo» un'Esortazione apostolica) programmatica. Il guaio ancora più grosso oggi sarebbe se, accantonando con un pizzico di supponenza il Liber sinodalis diocesano, finissimo per imprigionare nel congelatore dell'immobilità anche le salutari sferzate del magistero papale. Recentemente, predicando ai giovani preti di un'altra diocesi, mi è capitato di insistere su temi classici del magistero di Bergoglio, come il «neo-gnosticismo» e il «neopelagianesimo». Mi è sembrato di cogliere qualche espressione di volti fra il sorpreso e lo spesato...

II Lettere al direttore

# Cosa c'è dietro il complotto della Wagner?

Gentile direttore, riguardo l'ammutinamento dei 25mila miliziani del gruppo Wagner, guidati dal magnate russo Evgheny Prigozhin, le cui forze sono arrivate a 200 km. da Mosca, praticamente senza trovare resistenza, ha le idee chiare il dissidente e uomo d'affari russo, Ilya Ponomarev, tra l'altro, ex-deputato della Duma russa. Uno tra i fondatori del partito "Legione per la libertà della Russia", che dal 2016 vive in esilio in Ucraina, è unico fra i deputati a votare contro, nel 2014, all'annessione della Crimea. E ciò fu la probabile conseguenza dell'esilio. A parere di Ponomarev, la rivolta della Wagner sarebbe stata una messinscena, creata ad arte tra Prigozhin e Putin, vecchi amici, all'unico scopo di lasciare l'Ucraina con "dignità". Dopo aver

combattuto per molto tempo - vien detto - il capo della Wagner si sente stanco, per di più ha perso anche molti uomini, ma ha ancora opportunità finanziarie faraoniche in Africa, ragione per cui - sostiene ancora l'ex deputato russo - non poteva semplicemente andarsene, per cui si è trovata la scusa. Sempre di messinscena, riferisce ancora un'Agenzia di stampa - ma con motivazioni più plausibili, anche se si tratta sempre di ipotesi -, parla anche un generale italiano, ex-Comandante del contingente multinazionale Nato in Afghanistan e membro del Centro Studi dell'Esercito. A parere del generale potrebbe trattarsi di una nuova strategia del presidente Putin orientata a dislocare la Wagner in Bielorussia - visto che ufficialmente pare sia stata proprio la mediazione del presiden-

te bielorusso Lukaschenko a far rientrare la rivolta - Magari proprio per attaccare l'Ucraina dal Nord. Nel contempo che è stata diramata dall'Agenzia tale versione, è notizia di TelevidioRai che Putin ordina ai miliziani della Wagner di fare la scelta tra sottoscrivere un contratto per mettersi agli ordini del Ministero della Difesa, tornare alle loro case o (guarda caso) riparlare in Bielorussia. Tornando a sentire quanto ha, tra l'altro, affermato il Generale avanti citato, è certo che, in Bielorussia, sia attualmente in allestimento un "campo militare" che può ospitare 8mila mercenari della Wagner. I prossimi giorni - dice ancora il Comandante - ci diranno cosa realmente sia accaduto in Russia a seguito della rivolta della Wagner.

CLEMENTE CARBONINI



Editrice del Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione): Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomodo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledeldiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice del Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario: iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice del Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice del Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledeldiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



**GIORNATA  
MONDIALE DELLA  
GIOVENTÙ**

**CI VEDIAMO  
NELL'AGOSTO  
2023!**

**1-6 AGOSTO**

